

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

165^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 7 MAGGIO 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente SALVI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-41

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 43-45

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 47-112

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 2

MALAN (FI) 2

Discussione e approvazione:

(1218) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla collaborazione nella esplorazione e nella utilizzazione dello spazio extra-atmosferico a scopi pacifici, con allegato, fatto a Mosca il 28 novembre 2000:

FORLANI (UDC:CCD-CDU-DE), relatore 2, 4

MANZIONE (Mar-DL-U) 3, 5

ANTONIONE, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 4

PIANETTA (FI) 5

AGONI (LP) 5

Discussione:

(1285) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Nizza che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comu-

nità europee e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Nizza il 26 febbraio 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):

PROVERA (LP), relatore Pag. 6

MARTONE (Verdi-U) 10

* MANZELLA (DS-U) 13

* EUFEMI (UDC:CCD-CDU-DE) 16

DINI (Mar-DL-U) 19

GRECO (FI) 24

FORLANI (UDC:CCD-CDU-DE) 27

BEDIN (Mar-DL-U) 30

MAGNALBÒ (AN) 34

BASILE (FI) 35

ROLLANDIN (Aut) 40

ALLEGATO A

Disegno di legge n. 1218:

Articoli 1, 2 e 3 43

Disegno di legge n. 1285:

Ordini del giorno G2 e G3 44

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 47

Annunzio di presentazione 47

Assegnazione 50

Ritiro 57

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte 57

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democratica e di Centro: UDC:CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

CAMERA DEI DEPUTATITrasmissione di documenti *Pag.* 58**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti 58

Trasmissione di documenti 58

CORTE COSTITUZIONALEOrdinanze emesse da autorità giurisdizionali
per il giudizio di legittimità 61**CONSIGLI REGIONALI**

Trasmissione di voti 61

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVOROTrasmissione di documenti *Pag.* 61**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio 41

Interpellanze 62

Interrogazioni 64

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 111

Ritiro di interrogazioni 112

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente SALVI

La seduta inizia alle ore 10,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del 19 aprile.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che il Presidente del Consiglio ha presentato il disegno di legge n. 1369, di conversione del decreto-legge n. 81, recante sospensione dei termini processuali, amministrativi e legali concernenti la Regione Lombardia.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Inversione dell'ordine del giorno

MALAN (*FI*). Propone che l'Assemblea passi alla discussione delle importanti ratifiche di accordi internazionali all'ordine del giorno, che raccolgono un ampio consenso.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, la proposta del senatore Malan si intende accolta. Sospende brevemente la seduta in attesa del rappresentante del Governo.

La seduta, sospesa alle ore 10,06, è ripresa alle ore 10,15.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1218) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla collaborazione nella esplorazione e nella utilizzazione dello spazio extra-atmosferico a scopi pacifici, con allegato, fatto a Mosca il 28 novembre 2000*

PRESIDENTE. Poiché il senatore Forlani si rimette alla relazione scritta, dichiara aperta la discussione generale.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). L'esplorazione dello spazio riveste un valore strategico per lo sviluppo tecnologico nonché per la fornitura di servizi essenziali alle società moderne. L'industria italiana vanta nel settore una tradizione di grande prestigio e la ratifica dell'accordo con la Federazione russa, che consentirà di realizzare sinergie e l'apertura di un importante mercato, rafforzerà le sue prospettive di sviluppo. Annuncia pertanto il voto favorevole al disegno di legge, segnalando l'importanza dell'accordo in materia di sistemi di lancio, navigazione satellitare e agevolazioni doganali.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

FORLANI, *relatore*. Esprime apprezzamento per la concordanza di valutazioni circa la positività del vasto insieme di accordi di collaborazione sul terreno della ricerca nei settori ad alta tecnologia e delle pratiche applicazioni dei risultati della stessa, contenuto nell'Accordo con il Governo della Federazione russa. Invita pertanto la Assemblea ad approvare il disegno di legge.

ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si rimette alle valutazioni del relatore.

Il Senato approva i tre articoli del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Conferma il voto favorevole della Margherita.

PIANETTA (*FI*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo alla ratifica dell'Accordo, che si inquadra nell'impegno profuso dal Governo italiano

per garantire la più ampia partecipazione della Federazione russa al processo di sviluppo pacifico dell'area europea.

AGONI (*LP*). Annuncia il voto favorevole della Lega padana.

Il Senato approva il disegno di legge n. 1218.

Discussione del disegno di legge:

(1285) *Ratifica ed esecuzione del Trattato di Nizza che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Nizza il 26 febbraio 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. Autorizza il senatore Provera a svolgere la relazione orale.

PROVERA, *relatore*. Tappa rilevante nel processo di costituzione di uno spazio politico di dimensioni continentali basato su principi democratici e pluralistici e sulla piena tutela dei diritti inalienabili della persona e dei popoli, il Trattato di Nizza modifica il Trattato sull'Unione europea e i Trattati che istituiscono le Comunità europee nei temi della politica estera e di sicurezza comune, della composizione e dei poteri della Commissione europea, della futura composizione del Parlamento europeo e della procedura di codecisione, della ponderazione dei voti e dell'applicazione del principio di maggioranza qualificata alle decisioni del Consiglio, del potenziamento della cooperazione rafforzata e degli strumenti di cooperazione giudiziaria. I risultati conseguiti a Nizza sono complessivamente positivi, anche se permangono insoddisfacenti le modifiche relative al voto a maggioranza qualificata, ancora escluso in materie quali le politiche fiscali, sociale e di coesione, ampi settori della politica estera e di difesa, nonché l'intero terzo pilastro comunitario relativo alla cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale. Inoltre, il meccanismo di codecisione tra Consiglio e Parlamento europeo appare tuttora limitato ed il ricorso alla cooperazione rafforzata viene offerto come unico vero strumento alternativo per i Governi che intendano accelerare il processo di integrazione, configurando in tal modo per il futuro una Europa a due velocità. Restano irrisolti alcuni temi, tra i quali la necessità di una semplificazione normativa e soprattutto di una riforma delle istituzioni che garantisca maggiore incidenza dei cittadini nel processo decisionale ed una nuova ripartizione dei ruoli tra l'Unione e gli Stati membri, rafforzando il peso dei Parlamenti nazionali nella fase ascendente della normativa europea e favorendo la piena affermazione del principio di sussidiarietà. In tale contesto, auspicando un più ampio ruolo della Corte di giustizia quale arbitro e custode dei Trattati, in particolare per quanto riguarda i conflitti di competenza tra istituzioni comunitarie e Stati membri, il modello istituzionale

più idoneo verso il quale tendere appare quello della confederazione, proprio per evitare il riproporsi di forme di centralizzazione faticosamente combattute all'interno dei singoli Stati membri. Per tutti questi motivi, è opportuno che il processo di riforma delle istituzioni europee avviato al vertice di Laeken con l'istituzione di una Convenzione si concluda con l'approvazione diretta dei cittadini attraverso un *referendum*. (*Applausi dai Gruppi LP e FI e del senatore Andreotti*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MARTONE (*Verdi-U*). Se valutato attraverso i parametri della capacità di rafforzare la legittimità democratica dell'Unione europea, di promuovere efficacemente un'Europa sostenibile, pacifica e socialmente giusta e di preparare le istituzioni all'allargamento, il Trattato di Nizza rappresenta un'occasione persa, poiché non ha esteso in modo significativo il voto a maggioranza nel Consiglio, non ha aumentato i poteri del Parlamento europeo e in generale non ha fatto emergere una visione comune sul futuro dell'Unione, lasciando al contrario prevalere gli interessi e i veti nazionali. Per contro il sistema di voto adottato, un misto tra doppia maggioranza e voto ponderato, appare incoerente e paralizzante e l'incidenza del Parlamento europeo continua ad essere molto limitata in settori cruciali quali i fondi strutturali, l'armonizzazione fiscale, la sicurezza sociale, la cultura, l'asilo e le politiche migratorie, aggravando in tal modo il *deficit* democratico da più parti lamentato. Appare invece positivo l'articolo 1 che prevede procedure per constatare il grave rischio di violazione da parte di uno Stato membro di uno o più principi costitutivi della Unione europea. Alla luce di tali considerazioni, al processo che porterà alla Convenzione per la riforma delle istituzioni dovranno essere chiamati a partecipare i Parlamenti ed i cittadini europei così da promuovere la costruzione di un modello politico che ponga al centro i diritti, lo sviluppo sostenibile e la giustizia sociale. In particolare, dovrà essere consentito ai cittadini di esercitare pienamente il proprio ruolo di soggetti politici, chiamandoli ad un *referendum* con il quale pronunciarsi sui risultati della Convenzione. (*Applausi della senatrice Bonfietti*).

MANZELLA (*DS-U*). Il Trattato in esame, nonostante errori ed insufficienze, deve essere ratificato perché determina il futuro del cammino europeo e offre la possibilità di correggere alcune delle false idee affermatesi a Nizza. Ciò sarà possibile in primo luogo nella Convenzione per la riforma delle istituzioni, ma si è verificato già nei concreti comportamenti sviluppatisi all'interno dell'Unione nel corso dell'ultimo anno, essendo per esempio risultata evidente l'impossibilità di far prevalere anacronistici criteri demografici tra i Paesi fondatori o l'inopportunità di una rigida ripartizione di competenze tra Unione e Stati membri, mentre è emersa l'efficacia di forme di sussidiarietà che consentano l'inclusione dei soggetti politici nazionali. Allo stesso modo, la Carta dei diritti europei ha assunto sempre più un ruolo di riferimento in ambito giuridico comunitario e

non di semplice documento politico. Inoltre il negativo esito referendario irlandese ha fortemente indebolito l'idea che l'efficacia della Commissione europea possa prescindere dal principio di rappresentatività nazionale. Sono maturate delle potenzialità insite nel Trattato, in particolare per quanto riguarda l'allargamento degli spazi comuni, come quelli relativi alle forme di collaborazione giudiziaria per dare risposta al bisogno di sicurezza dei cittadini, nei confronti delle quali l'Italia appare in ritardo per il prevalere di reticenze e sospetti non consoni ad una grande democrazia. Anche in tema di difesa comune, nonostante alcune incomprensibili resistenze, appare sempre più vicina la costituzione di una Forza europea di intervento rapido. Sarà tuttavia necessario un ulteriore sforzo per dare coerenza al ruolo dell'Europa nella scena internazionale e per favorire, individuando un punto istituzionale di responsabilità per il governo dell'economia europea, le più ampie forme di collaborazione sui temi dello sviluppo sostenibile e del lavoro. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Dini e Marino*).

EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Il Trattato di Nizza rappresenta una tappa fondamentale nel processo di costruzione dell'Europa, che ha assunto concretezza con l'introduzione dell'euro ed è stato ulteriormente confermato dall'istituzione della Convenzione per l'elaborazione di una Costituzione europea. La ratifica del Trattato di Nizza rappresenta dunque l'occasione per ribadire la necessità di procedere alla costruzione di un'identità statuale europea, attraverso la definizione dell'architettura istituzionale, non dimenticando però che occorre al contempo rafforzare l'identità culturale dell'Unione valorizzando l'apporto degli Stati membri, in un quadro di allargamento senza esclusioni preconcrete. Peraltro, la stessa crisi mediorientale ha messo in luce l'importanza dell'Europa sulla scena internazionale quale attore di politica estera capace di estendere oltre i confini dell'Unione la propria forza per ristabilire condizioni di pace e di stabilità. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e FI*).

DINI (*Mar-DL-U*). Il Trattato di Nizza ha aperto la strada per la realizzazione di un'Unione più vicina ai cittadini, come si è evidenziato con la solenne proclamazione della Carta dei diritti fondamentali, nella consapevolezza che soltanto il coinvolgimento delle opinioni pubbliche e delle rappresentanze nazionali può far compiere all'Europa il necessario salto di qualità. In tale direzione appare fondamentale l'abbandono del metodo intergovernativo per la revisione dei trattati, dovendosi privilegiare l'apporto dei Parlamenti nazionali, che peraltro sono alla base anche del processo per l'elaborazione della Costituzione europea. Pur ravvisandosi molti elementi di criticità, a Nizza sono stati raggiunti positivi risultati soprattutto in ordine alla riorganizzarne delle istituzioni giudiziarie e in materia di politica comune di difesa e pertanto il Trattato costituisce un quadro sicuro entro cui procedere al processo di allargamento dell'Unione. La Convenzione, che a Nizza ha ricevuto il mandato poi confermato a Laeken in sede istitutiva, rappresenta l'occasione per ridisegnare le istituzioni comu-

nitare, con l'obiettivo di superare gli appesantimenti procedurali che hanno reso l'azione dell'Europa eccessivamente invasiva all'interno degli Stati nazionali. In tale direzione il principio di sussidiarietà appare lo strumento fondamentale che deve sovrintendere alla ripartizione delle competenze coniugando le opposte esigenze di uniformità e di rispetto delle diversità così come un modello di tipo federale sembra in grado di far superare l'inadeguatezza dell'Europa in materia di politica estera e di difesa. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Aut e dei senatori Provera e Basile. Congratulazioni.*)

GRECO (*FI*). Nonostante molte questioni siano rimaste insolute, il Trattato ha consentito il raggiungimento di importanti risultati in ordine alla composizione e alla struttura della Commissione, alla riponderazione del voto e all'organizzazione delle istituzioni giudiziarie ma soprattutto ha consentito l'avvio di un dibattito sul futuro dell'Europa in tutti gli Stati membri su temi fondamentali quali la ripartizione delle competenze e la revisione dei trattati. In tale quadro la Giunta per gli affari delle comunità europee ha offerto il proprio contributo ponendo l'accento su alcune questioni evidenziate nell'ordine del giorno G2. Nell'ottica di un avvicinamento delle istituzioni europee ai cittadini, appare opportuno un impegno del Governo nel modificare la decisione assunta a Nizza di tenere a Bruxelles tutte le riunioni del Consiglio europeo mentre appaiono efficaci gli strumenti operativi predisposti all'interno del Parlamento per consentire un monitoraggio costante sugli esiti della discussione in seno alla Convenzione. Peraltro, l'Italia sta offrendo un'importante contributo alle questioni aperte dopo il Trattato di Nizza, come emerge dagli interventi da parte di autorevoli esponenti del Governo in sede europea. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Bedin e Manzella.*)

FORLANI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Non si può ritenere deludente il risultato della Conferenza intergovernativa che ha prodotto il Trattato di Nizza, che rappresenta un tassello di quel complesso e storico processo di integrazione comunitaria avviato nel dopoguerra per un fondamentale obiettivo di pacificazione, processo che non solo non ha mai subito un arretramento, ma che oggi viene ulteriormente rafforzato con l'ingresso di altri Paesi e con l'elaborazione di una identità politica oltre che economica dell'Unione europea. Naturalmente, tale allargamento richiede un rinnovamento nell'assetto istituzionale comunitario, che potrebbe essere realizzato affiancando all'attuale Assemblea legislativa una seconda Camera rappresentativa delle singole identità nazionali, allo scopo di rafforzare la partecipazione democratica delle popolazioni e di consolidare una nuova modalità di applicazione del principio di sussidiarietà, anche al fine di contrastare i rigurgiti antieuropei diffusi recentemente, nonché ampliando la sfera delle materie sottratte all'obbligo dell'unanimità. E' opportuno, infatti, rendere maggiormente incisivo il ruolo dell'Europa nel passaggio verso la globalizzazione e in un momento di grande tensione internazionale, all'interno della quale il conflitto israeliano-palestinese prefigura

una radicale contrapposizione tra le civiltà islamica ed occidentale, che si affianca al perdurante impegno militare americano in Afghanistan e alla minaccia di nuovi conflitti nell'area del Medio Oriente. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE e dei senatori Fasolino, Bedin e Manzella. Congratulazioni.*)

BEDIN (*Mar-DL-U*). Si può ritenere raggiunto il principale obiettivo politico del Trattato di Nizza, quello di predisporre le riforme istituzionali necessarie per l'allargamento della Unione europea ai nuovi Stati dell'Est e del Mediterraneo, processo che certo muterà il volto dell'Europa e quindi richiederà ulteriori riforme dei meccanismi decisionali. Peraltro, alcune riforme avrebbero potuto essere realizzate già nell'attuale fase, soprattutto per rafforzare la soggettività politica dell'Europa, superando la mera dimensione economica e riconoscendo i diritti che spettano a 500 milioni di cittadini in quanto membri di tale comunità. Attualmente vengono istituite le strutture permanenti che riguardano la difesa e la sicurezza comune, in risposta alle minacce transnazionali o derivanti dal terrorismo e dalla criminalità organizzata; viene inoltre incoraggiata la cooperazione giudiziaria, in particolare sotto il profilo penale, e viene ridisegnato il sistema giurisdizionale comunitario, attribuendo tra l'altro alla Corte di giustizia il ruolo di giudice costituzionale dell'ordinamento. Non si può pertanto considerare questa nuova Europa come un nemico, come pure da parte di qualcuno si sostiene, anche all'interno della compagine governativa nazionale, né limitarsi ad accettare l'unione monetaria in risposta alle esigenze della globalizzazione; occorre viceversa riconoscere i diritti dei cittadini e rafforzare il controllo democratico attraverso una maggiore partecipazione dei Parlamenti nazionali. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U e dei senatori Provera e Greco.*)

MAGNALBÒ (*AN*). Il Trattato di Nizza si propone di adeguare le istituzioni della Unione europea al futuro ingresso di 12 nuovi Stati membri ed estende le possibilità di applicazione della cosiddetta cooperazione rafforzata per la realizzazione di obiettivi comuni per iniziativa di un gruppo di Paesi membri e con applicazione alle materie di politica estera e di sicurezza comune, ad esclusione tuttavia della difesa, che rappresentano il secondo pilastro della Comunità. Viene anche stabilita una nuova composizione della Commissione ed una nuova ripartizione dei seggi nel Parlamento europeo, dovendosi tuttavia al riguardo prendere atto della decurtazione subita dall'Italia, dalla Gran Bretagna e della Francia a dispetto dell'invariata rappresentanza garantita alla Germania. Per il futuro dell'Unione europea occorre sviluppare un dibattito, attraverso il coinvolgimento della società civile e dei Parlamenti nazionali, che consenta di creare non un'entità sovranazionale distante, bensì l'auspicata Europa dei popoli. (*Applausi del senatore Manzella.*)

BASILE (*FI*). Il previsto allargamento dell'Unione europea a 27 Stati membri ha richiesto l'elaborazione di profonde riforme istituzionali, al-

cune delle quali sono state realizzate e diventeranno definitive dopo la ratifica da parte di tutti gli Stati membri del Trattato di Nizza, secondo le modalità previste dalla Conferenza intergovernativa e dalle rispettive Costituzioni nazionali. Viene infatti rafforzato, accanto a quello della Commissione, il ruolo di colegislatore del Parlamento europeo, di cui si prevede il numero massimo di 732 eurodeputati ed una nuova suddivisione dei seggi a partire dalle elezioni del 2004; è stata inoltre prevista una nuova composizione ed una diversa ponderazione dei voti all'interno del Consiglio, modificando il valore attribuito a ciascuno Stato membro, che per l'Italia sarà pari a 29 come per la Germania, la Francia e la Gran Bretagna; sono stati rafforzati i poteri del Presidente della Commissione e sono state previste alcune innovazioni per la Corte di giustizia, nonché per altri organi consultivi. In particolare, viene consolidata la cosiddetta cooperazione rafforzata e si prevede un meccanismo attraverso cui si può pervenire a constatare l'esistenza di un evidente rischio di violazione dei diritti delle libertà fondamentali su cui si fonda l'Unione europea da parte di uno degli Stati membri. Infine, al Trattato di Nizza è stata allegata una Dichiarazione sul futuro dell'Unione europea ed è stata proclamata la Carta dei diritti fondamentali, che è auspicabile possa essere integrata nella Costituzione europea di prossima elaborazione, come richiesto dall'ordine del giorno di cui è primo firmatario il senatore Greco. (*Applausi dal Gruppo FI*).

ROLLANDIN (*Aut*). La nuova Costituzione europea dovrà contenere come sua parte essenziale la Carta dei diritti e porsi l'obiettivo della rappresentanza e della tutela delle specificità e delle minoranze, soprattutto attraverso la valorizzazione delle regioni, che costituiscono i cardini dell'Europa e il cui ruolo rischia di essere penalizzato dalla nuova Convenzione. (*Applausi dei senatori Peterlini e Agoni*).

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. Dà quindi annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 12,36.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente SALVI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,02*).
Si dà lettura del processo verbale.

TIRELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 19 aprile.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Alberti Casellati, Antonione, Bobbio Norberto, Bosi, Cursi, D'Alì, De Martino, Frau, Mantica, Sestini, Siliquini, Soliani, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Crema, Danieli Franco, Gubert, Iannuzzi, Nessa e Rigoni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Forcieri e Palombo, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Boldi, Montagnino e Tredese, per partecipare alla sessione speciale dell'Assemblea Generale della Nazioni Unite dedicata all'infanzia; Giuliano e Sudano, per l'attività del Comitato parlamentare per i Servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro della giustizia e dal Ministro per gli affari regionali:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 81, recante sospensione dei termini processuali, amministrativi e legali concernenti la Regione Lombardia» (1369)

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 10,05).

Inversione dell'ordine del giorno

MALAN (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (FI). Signor Presidente, propongo una inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare immediatamente all'esame della discussione dei disegni di legge nn. 1218, relativo all'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa, e 1285, relativo alla ratifica ed esecuzione del Trattato di Nizza, al fine di procedere all'approvazione di questi importanti provvedimenti che raccolgono amplissimo consenso.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

In attesa del rappresentante del Governo, immediatamente avvertito di questa inversione, sospendo la seduta per 10 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,06, è ripresa alle ore 10,15).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1218) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla collaborazione nella esplorazione e nella utilizzazione dello spazio extra-atmosferico a scopi pacifici, con allegato, fatto a Mosca il 28 novembre 2000

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1218.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

FORLANI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Manzione. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il provvedimento oggi all'esame dell'Assemblea attiene alla ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla collaborazione nella esplorazione e nella utilizzazione dello spazio extra-atmosferico a scopi pacifici.

In effetti, l'Accordo, che subentra e sostituisce un analogo strumento pattizio concluso nel 1988 tra l'Italia e l'Unione Sovietica, sostiene le iniziative di ricerca relative allo spazio tra enti e agenzie delle due parti contraenti.

Lo spazio si sta sempre di più confermando a livello globale come un settore di valenza strategica, non solo per il progresso delle conoscenze scientifiche e lo sviluppo di tecnologie sempre più sofisticate, ma anche e soprattutto quale fattore determinante per soddisfare attraverso sistemi applicativi essenziali i bisogni di una comunità moderna.

In questa logica, l'Italia ha sempre operato la scelta di puntare su tale elemento. Tale scelta si è rivelata particolarmente felice se si considera che lo spazio costituisce uno dei pochi settori in cui il Paese gioca un ruolo primario di prestigio, con una posizione di notevole visibilità internazionale, anche come *prime contractor* in alleanze internazionali.

L'industria spaziale italiana costituisce infatti un *asset* strategico per il Paese, comparabile per capacità con quella degli altri Paesi europei e terza per dimensioni dopo Francia e Germania; in grado comunque di svolgere un ruolo primario in ambito internazionale nel segmento dei grandi sistemi applicativi e presente sul mercato commerciale con prospettive valide di sviluppo del proprio ruolo.

In questo contesto l'Accordo con la Russia appare molto importante, in quanto essa ha nello spazio competenze di primo livello, anche se le sue tecnologie rispondono a standard diversi da quelli del mondo occidentale; rappresenta cioè un mercato di grandi dimensioni che ha un'area di influenza molto significativa.

L'Accordo sottoposto a ratifica è ad ampio spettro. Ruolo chiave per il coordinamento della cooperazione avranno, come dicevo nell'introdurre il provvedimento, le Agenzie spaziali italiane e russe. Di particolare valenza appare il sostegno alla cooperazione nel campo industriale e commerciale previsto dall'articolo 7, che presenta potenzialità notevoli di sviluppo di programmi comuni tra le industrie dei due paesi in diversi campi, che vanno dai sistemi di lancio ai sistemi di telecomunicazione, fino alla navigazione satellitare.

Per poter cogliere concretamente le opportunità emergenti da questa cooperazione è peraltro necessario un contesto che assicuri alle imprese italiane condizioni di operatività analoghe a quelle di cui possono fruire le industrie di altri paesi, come, ad esempio, la Francia.

In proposito, determinante risulta l'articolo 12 dell'accordo che prevede per l'appunto fra l'Italia e la Russia condizioni doganali analoghe a quelle oggi in essere fra Russia e Francia. L'entrata in vigore di tale in-

tesa permetterà di porre fine, quindi, ad una situazione che attualmente sta penalizzando in modo molto pesante le imprese italiane costrette a pagare dazi molto rilevanti.

Nell'anticipare il voto favorevole del Gruppo della Margherita alla ratifica in esame, vorrei dire che nella stessa direzione deve essere considerato il recente esperimento che ha visto l'ingegnere Roberto Vittori, insieme al cosmonauta russo Yuri Gidzenko e ad un turista spaziale, atterrare dopo un volo che in qualche modo costituisce un momento di ripresa di una collaborazione scientifica che deve continuare.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

FORLANI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei integrare la relazione stampata con alcune considerazioni. Forse prima non ci siamo intesi bene, ma comunque in replica all'oratore intervenuto in discussione generale volevo sottolineare il mio apprezzamento per questa coincidenza di valutazioni con quanto espresso dal collega, che ha esposto una serie di considerazioni che erano anche alla base delle motivazioni che hanno spinto il relatore a chiedere all'Aula l'approvazione di questo provvedimento. Volevo sottolineare – come egli stesso ha rilevato – che si tratta di un accordo che contempla un insieme di collaborazioni molto vasto tra enti ed organizzazioni italiane e russe, tanto in ordine alla ricerca scientifica, quanto – e questo è particolarmente importante – in ordine alle pratiche applicazioni nel settore industriale dei risultati di queste ricerche.

L'attuazione di questo accordo costituirà anche un contributo di grande rilievo alla cooperazione industriale nell'alta tecnologia tra i due Paesi che hanno un ruolo decisivo nella competizione economica globale dei prossimi anni e rispetto al quale, come sottolineato nella stessa relazione, i sistemi produttivi italiano e russo possono considerarsi in larga misura complementari.

Quindi, sotto questo aspetto, anche alla luce di quanto espresso dal collega dell'opposizione, considerata anche la larga concordanza che mi sembra di rilevare, invito l'Aula all'approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, ci rimettiamo alla relazione del senatore Forlani.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo solo per confermare il voto favorevole del Gruppo della Margherita.

PIANETTA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA (*FI*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, il Gruppo Forza Italia è favorevole alla ratifica dell'accordo con il Governo della Federazione russa. In questo momento lo stesso Governo ha espresso tanta attenzione e si è dato da fare per creare le condizioni migliori affinché la Federazione russa possa essere elemento di grande partecipazione al processo di equilibrio e di sviluppo pacifico. L'impegno del Governo per inserire proficuamente e attivamente la Federazione russa all'interno della NATO ne è una grande testimonianza. Noi vogliamo fare in modo che ci sia una politica estera di grande partecipazione, di grande equilibrio.

L'area europea deve svolgere, lo ripeto, una grande funzione di equilibrio, di partecipazione ai grandi processi per lo sviluppo, per la sicurezza delle aree che si trovano in maggiore difficoltà: penso in modo particolare all'area mediorientale, nonché a quella balcanica.

Quindi, questo processo, questo coinvolgimento, questa capacità di fare in modo che ci sia il grande contributo del grande popolo e della grande nazione della Federazione russa ci vede veramente partecipi e questo accordo è un elemento che dà un contributo in tal senso.

AGONI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGONI (*LP*). Signor Presidente, intervengo solo per dire che la Lega Nord è favorevole a questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione del disegno di legge:

(1285) *Ratifica ed esecuzione del Trattato di Nizza che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Nizza il 26 febbraio 2001 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1285, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Provera, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

PROVERA, *relatore*. Signor Presidente, il Trattato che stiamo per discutere e che voteremo oggi è una tappa di un percorso lungo e difficile verso un traguardo molto ambizioso: la costituzione di uno spazio politico di dimensioni continentali, basato su principi democratici, pluralistici e liberali e sulla piena tutela dei diritti inalienabili della persona e dei popoli. In parole più semplici, dobbiamo costruire una casa comune, superando culture e lingue diverse e diffidenze millenarie, garantendo a ogni cittadino dignità, diritti e pari opportunità: impresa non facile.

Un luogo di incontro tra culture e civiltà diverse, che hanno spesso trovato, per secoli, ragioni di lotte violente in questa loro diversità. Molti parlano di riunificazione europea, ma in realtà l'Europa non è mai stata unita per libera volontà dei suoi popoli e sulla base di principi democratici.

Ricordiamo tutti come l'inizio di questo cammino sia stato più frutto del coraggio e dei sogni di pochi uomini illuminati che non di un'ampia e condivisa volontà popolare. E anche quanto abbiamo è conseguenza di decisioni di *élite* tecnico-politiche più che di una scelta consapevole dei popoli.

Come europei abbiamo un grande patrimonio fondante, valori etici e religiosi che vengono da comuni radici cristiane: le conquiste sociali, la solidarietà, l'amore per le tradizioni, le grandi differenze tra le nazioni, che si compongono con la democrazia e quindi diventano ricchezza di tutti. Ma soprattutto abbiamo come valore la laicità dello Stato. Io credo che tutto questo sia una buona base per costruire la nuova Europa che noi vogliamo e nella quale i popoli rimarranno anche quando non ci saranno più i confini.

In ambito europeo, il percorso di ratifica del Trattato è quasi compiuto: manca il voto finale della Camera federale del Parlamento in Belgio e il nostro voto in Senato oggi, anche se in Irlanda il *referendum* popolare

che ha respinto l'iniziativa rischia di invalidare l'intero processo di ratifica.

Il merito di questo disegno di legge è stato esaminato nei dettagli in Commissione e, in questa sede, per esigenze di tempo ne riassumerò brevemente i contenuti.

I temi affrontati a Nizza riguardano principalmente: il settore della politica estera e di sicurezza comune; la riforma della composizione dei poteri della Commissione europea; la futura composizione del Parlamento europeo e l'estensione della procedura di codecisione; la ponderazione dei voti; la soglia della maggioranza qualificata in seno al Consiglio ed i settori ai quali essa dovrebbe applicarsi; la modifica della procedura per le iniziative di cooperazione rafforzata; e, infine, il rafforzamento di alcuni strumenti di cooperazione giudiziaria.

Per quanto riguarda l'architettura delle istituzioni comunitarie, il Trattato di Nizza interviene nella composizione della Commissione e del Parlamento europei. Per la Commissione si è deciso che ogni Stato membro abbia un solo commissario, abolendo la quota di due riservata agli Stati più popolosi, prevedendo, peraltro, una nuova modifica in caso di un allargamento dell'Europa a ventotto Stati. I componenti della Commissione, incluso il Presidente, saranno designati dal Consiglio dell'Unione europea e non più dagli Stati membri e al Presidente verranno aumentati i poteri, che comprenderanno l'organizzazione interna della Commissione, la ripartizione delle deleghe tra i commissari e la facoltà di esigere le dimissioni di un componente, previa approvazione collegiale.

Per il Parlamento europeo si prevede una nuova ripartizione dei seggi, che saranno in totale 732, e il numero dei deputati di ciascuno Stato è stato modificato per tenere conto dell'ingresso dei nuovi Stati membri.

È stata rivista la ponderazione dei voti in seno al Consiglio e di conseguenza è stato modificato il *quorum* di maggioranza che deve comunque comprendere sia la maggioranza dei voti sia la maggioranza degli Stati. Riguardo all'estensione del voto a maggioranza qualificata, i risultati sono ancora insoddisfacenti, poiché si applicherà da subito solo alla politica commerciale. Il voto all'unanimità viene invece mantenuto per tutte le disposizioni in materia fiscale, di politica sociale e di coesione, per ampi settori della politica estera e di difesa e per l'intero terzo pilastro comunitario.

Per quanto riguarda l'estensione del meccanismo di codecisione tra Consiglio e Parlamento europeo, essa ha riguardato solo limitati settori, quali la lotta alla discriminazione, la cooperazione giudiziaria e civile, lo statuto ed il finanziamento dei partiti politici europei, ma continuerà a non essere applicata nei settori in cui è prevista l'unanimità e nella politica agricola e commerciale.

Il Trattato incoraggia il ricorso alla cooperazione rafforzata, allargando il suo ambito di applicazione e semplificando le procedure. E questo, mentre da una parte la rende strumento per favorire il processo decisionale su alcuni importanti temi, dall'altra rende manifesta l'impossibilità di procedere secondo gli strumenti tradizionali. La cooperazione rafforzata

viene proposta, in sostanza, come l'unico antidoto possibile al sostanziale potere di veto che l'unanimità conferisce a qualsiasi Stato membro e rappresenta l'unico vero strumento alternativo per quei Governi che intendano accelerare il processo di integrazione. Tutto questo però configura, per il futuro, quell'Europa a due velocità di cui da tempo si parla e che nei fatti sta diventando sempre più una realtà.

Sulla politica estera e di sicurezza, il Trattato interviene per definirne gli ambiti di esplicazione e ribadire il rapporto con la NATO, cui l'Unione attribuisce la responsabilità ultima della difesa comune.

Anche l'articolo 25 viene modificato con l'istituzione formale di un Comitato politico e di sicurezza (COPS), che gestisce e pianifica l'impiego della costituenda forza europea di reazione rapida. Al COPS si attribuisce inoltre il compito di monitorare l'evolversi della situazione internazionale e di guidare le operazioni militari, connesse alla gestione delle crisi, decise dal Consiglio europeo.

Un intero capitolo viene dedicato alla politica di cooperazione allo sviluppo, che viene potenziata e che dovrà essere complementare rispetto a quelle degli Stati membri e orientata alla promozione della democrazia ed al rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali.

Il Trattato di Nizza ha lasciato, peraltro, temi irrisolti: la necessità di una semplificazione normativa che renda le legislazioni comunitarie comprensibili e accessibili al cittadino europeo; una riforma delle istituzioni che garantisca loro maggiore democrazia e la concreta possibilità di governare, soprattutto nella prospettiva dell'allargamento a tredici nuovi Stati membri; una nuova ripartizione e una migliore definizione dei ruoli tra Unione e Stati membri, con meccanismi di controllo parlamentare e giurisdizionale.

Al di là dell'adesione ideale, o sentimentale, all'Europa, il cittadino comincia a percepirla come più lontana e meno sensibile ai propri bisogni ed ai propri problemi.

Il voto irlandese non va ignorato e probabilmente ha dato voci a preoccupazioni e timori che sarebbe opportuno considerare. L'Europa appare lontana per l'impossibilità, da parte del cittadino, di incidere nel processo decisionale attraverso i suoi rappresentanti, con meccanismi politici e parlamentari. Mi sembra che nella coscienza comune si sia percepito un *deficit* di democrazia nelle istituzioni europee, e a questo *deficit* bisogna ovviare nel momento in cui sempre più poteri vengono trasferiti all'Europa. E non ha senso trasferire sempre più poteri se non c'è la democrazia a garantirli.

Sono ormai migliaia i regolamenti e le direttive che prevalgono sulle leggi nazionali e condizionano la nostra attività economica e la nostra vita, senza che si sia tenuto conto abbastanza delle situazioni e delle esigenze del territorio. L'impressione è che a tutt'oggi sia ancora una *élite* politico-economica a decidere, a prescindere dai problemi concreti della gente.

Tutti sappiamo quali sono i limiti delle prerogative dei parlamentari europei e abbiamo già sottolineato come i componenti della Commissione, e lo stesso Presidente, siano indicati dai Governi e non eletti dalla gente.

È indifferibile che al Parlamento europeo venga data piena potestà legislativa e che venga esteso quanto prima l'ambito della codecisione.

Per la stessa ragione, occorre rafforzare il ruolo dei Parlamenti nazionali, a tutela degli interessi dei rispettivi Paesi, perché possano intervenire nella fase ascendente della formazione della normativa europea.

La necessità di una maggiore democrazia nella costruzione della futura Europa, è stata avvertita anche al Vertice di Laeken, dove si è deciso di dar vita alla Convenzione, strumento che per la prima volta coinvolge i Parlamenti, e quindi i popoli, nel processo di riforma delle istituzioni comunitarie. I numerosi interrogativi (oltre cinquanta!) raccolti nell'allegato alle conclusioni di Laeken sono la testimonianza della insufficienza di quanto è stato fatto finora sotto il profilo della democrazia, della trasparenza e dell'adeguatezza degli strumenti istituzionali nella prospettiva dell'allargamento.

È curioso come le stesse domande e le medesime obiezioni, da noi sollevate in Parlamento ben prima di Laeken, venissero tacciate allora di euroscetticismo. La Convenzione, ed il mandato che questa ha avuto a formulare delle risposte, sono la prova che avevamo ragione.

Altra grande questione è il modello istituzionale verso il quale tendere, ossia se l'Unione europea debba essere una confederazione o una federazione di Stati. Se, in prospettiva storica, è prevedibile il superamento dello Stato-Nazione, noi riteniamo che oggi esso abbia ancora un'essenziale funzione di equilibrio tra ambito continentale e locale. Esistono a tutt'oggi difficoltà oggettive quali la lingua, la storia politica, i bisogni del territorio, che indicano lo Stato-Nazione come l'ambito più vasto nel quale si possono esercitare i diritti democratici. Per questa ragione riteniamo inadeguato per ora il modello federale, che potrebbe preludere all'avvento di un Superstato europeo con le caratteristiche di centralismo e di burocrazia che abbiamo faticosamente tentato di cacciare dai nostri Stati. Auspico su questo un approfondito dibattito da parte dei colleghi.

Un altro importante capitolo è quello della ripartizione di competenze da conformare al principio di sussidiarietà che, come ha detto il Vice Presidente Fini, è la guida per comprendere quali poteri vanno delegati dagli Stati all'Unione, quali debbano rimanere a questa e quali poteri infine debbano eventualmente essere restituiti dall'Unione agli Stati. Ricorda ancora l'onorevole Fini che le competenze dell'Unione Europea sono derivate e limitate, e non originarie come quelle degli Stati membri che rimangono il baricentro del delicato equilibrio di poteri e competenze tra regioni da una parte ed istituzioni europee dall'altra.

Credo anch'io che la maggiore integrazione europea si debba attuare nei settori nei quali l'azione dell'Unione può consentire risultati migliori di quelle dei singoli Stati membri, con l'unico e indefettibile obiettivo di rendere servizio e garantire i diritti dei cittadini.

L'Europa non dovrebbe occuparsi di tutto ciò che può essere risolto dalle comunità territoriali. Sarebbe davvero opportuna una norma che sottolinei come tutto ciò che non viene esplicitamente attribuito attraverso i Trattati alla competenza dell'Europa debba restare di competenza degli

Stati membri e mi sembra altrettanto opportuno riconoscere che i compiti dell'Unione non possono essere considerati perenni. Ecco, dunque, la necessità di prevedere procedure di evoluzione flessibili e democratiche e non un rigido catalogo di competenze.

Vale la pena di ricordare l'esempio degli Stati Uniti, la cui storia federale è vecchia di secoli e in cui gli Stati mantengono una differente politica fiscale e addirittura una differente legge penale che punisce in modo diverso gli stessi reati a seconda della geografia.

Premesso questo, diventa indispensabile introdurre due forme di controllo che garantiscano il rispetto della ripartizione di competenze tra Unione e Stati membri. La prima, politica e preventiva, da effettuarsi con il pieno coinvolgimento dei Parlamenti nazionali. La seconda, successiva, di carattere giurisdizionale da affidare alla Corte di giustizia, vero e proprio arbitro e custode dei Trattati, di cui andrebbero accresciute l'efficienza e l'imparzialità, soprattutto nei conflitti di competenza tra istituzioni comunitarie e Stati membri.

Resta un nodo fondamentale da sciogliere: come conciliare l'ambizioso allargamento in programma con un meccanismo decisionale che assicuri al tempo stesso l'efficacia e la rappresentatività. I limiti estremi di questa compatibilità sono da una parte la paralisi di qualsivoglia potere decisionale per la pletora e la farraginosità dei meccanismi e dall'altra parte la costituzione di un nucleo duro, un nuovo Direttorio di Stati forti, che di fatto condizionerebbe ed emarginerebbe tutti gli altri.

Le ipotesi formulate dalla Convenzione e le decisioni che assumerà la Conferenza intergovernativa incideranno profondamente sul futuro di ciascuno di noi ed è quindi indispensabile il massimo coinvolgimento dei cittadini nelle prossime fasi del processo di integrazione, dando piena pubblicità ai dibattiti ed assicurando la più completa informazione.

Ma va considerata peraltro ineludibile la possibilità che le decisioni e lo stesso trattato, frutto della Conferenza, siano sottoposti all'approvazione diretta dei cittadini europei attraverso un *referendum*, la forma più pura di democrazia diretta. (*Applausi dai Gruppi LP e FI e del senatore Andreotti*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Martone. Ne ha facoltà.

MARTONE (*Verdi-U*). Signor Presidente, vorrei svolgere una serie di considerazioni riguardo al trattato di Nizza, condivise dai nostri colleghi Verdi al Parlamento europeo ed alla Camera dei deputati, proprio per cercare di analizzare e puntualizzare alcune delle grandi carenze di questo processo negoziale.

Partiamo dal punto di vista iniziale, ovvero dalla valutazione generale dell'efficacia e della qualità del Trattato. Una tale valutazione, secondo noi, può essere svolta sotto tre aspetti. In primo luogo va considerata la sua capacità di rafforzare la legittimità democratica dell'Unione europea, nel senso di assicurare il rispetto dei diritti fondamentali, la democratizza-

zione delle istituzioni comunitarie e l'equilibrio di poteri tra loro e la loro capacità decisionale. In secondo luogo va presa in esame la sua attitudine a promuovere la costruzione di una Europa sostenibile, pacifica e socialmente giusta. In terzo luogo va esaminata la sua idoneità a preparare l'Unione per l'allargamento. Secondo questi tre parametri riteniamo che Nizza vada considerata come un'occasione persa.

Infatti, il Trattato non ha risolto nessuno dei tre *leftover* di Amsterdam, necessari per affrontare il problema dell'allargamento o della riunificazione, poiché – secondo noi – non estende in modo significativo il voto a maggioranza nel Consiglio, non aumenta i poteri del Parlamento europeo e neanche il ruolo di governo della Commissione. L'unica cosa che riesce a fare è mettere ordine sul numero dei deputati e dei commissari dopo l'ampliamento, un problema che poteva essere risolto con accordi bilaterali con ognuno dei nuovi Paesi, come già fu fatto al momento dell'ampliamento ad Austria, Svizzera e Finlandia.

A livello più generale, nella Conferenza intergovernativa di Nizza i Governi della Ue non hanno condiviso una visione comune sul futuro dell'Europa, anzi si sono concentrati sulla tutela degli interessi nazionali e sul mantenimento del diritto di veto, ignorando che l'Unione europea ha una doppia costituzione, essendo da una parte unione di Stati e di Governi, e dall'altra, unione di popoli e di cittadini.

Se l'obiettivo principale di Nizza era la democratizzazione e la maggiore efficacia dell'apparato decisionale dell'Unione, ebbene dobbiamo ammettere che non è stato raggiunto, anzi è stato conseguito a nostro avviso il risultato opposto.

Per quanto riguarda il sistema di voto, l'esito è stato un sistema paralizzante e incoerente, un misto tra doppia maggioranza e voto ponderato, che tiene in considerazione ben tre elementi: popolazione, maggioranza degli Stati e peso dei voti. Tale sistema è molto più complicato di quello precedente ed inoltre rende molto più facile bloccare ogni decisione.

L'estensione della maggioranza qualificata è stata molto limitata; il Parlamento europeo, continua, infatti, ad essere escluso dalle decisioni relative ai settori cruciali quali i fondi strutturali, l'armonizzazione fiscale, la sicurezza sociale, la cultura, il diritto d'asilo e le politiche migratorie, che continuano ad essere quindi decisi a maggioranza dal Consiglio. Il *deficit* democratico – a nostro avviso – aumenta anche per l'insufficienza del potere di codecisione del Parlamento europeo.

Inoltre, le competenze della Corte di giustizia restano intatte e soggette alla buona volontà degli Stati membri in tutte le questioni relative ai diritti dei cittadini e dei residenti e alla sicurezza interna. L'unico articolo in qualche misura positivo approvato nel Trattato di Nizza è l'articolo 1, ovvero la sostituzione dell'articolo 7 del Trattato sull'Unione europea: su proposta motivata di un terzo degli Stati membri, del Parlamento europeo o della Commissione, il Consiglio infatti, deliberando a maggioranza dei quattro quinti dei suoi membri, può constatare che esiste un evidente rischio di violazione grave da parte di uno Stato membro di uno o più principi costitutivi dell'Unione europea. Questo di fatto ci sembra

tenda a fornire strumenti di garanzia rispetto all'adesione ai principi fondanti dell'Unione da parte degli Stati membri, e quindi anche prevenzione nei confronti di possibili derive autoritarie o liberticide degli Stati membri stessi. Basti pensare al caso dell'Austria o anche al rischio fortunatamente sventato in Francia.

Anche per quanto riguarda la Dichiarazione, la nostra posizione è estremamente critica: il documento è ambiguo, rinvia ogni decisione chiave al 2004 e di fatto indica la strada da seguire, quella già percorsa a Maastricht e ad Amsterdam, ovvero la Conferenza intergovernativa che anche a Nizza ha dimostrato di essere estremamente carente e poco concreta.

Giova ricordare a tal riguardo anche la risoluzione del Parlamento europeo A5-0168/2001 del 31 maggio 2001, che di fatto per la prima volta emette una sentenza estremamente critica nei confronti del Trattato di Nizza.

Tra l'altro, mi sembra importante condividere i rilievi e le raccomandazioni del Parlamento europeo in questa sede. Esso reputa che l'Unione necessiti di riforme estremamente più profonde per garantire la democrazia, l'efficacia, la trasparenza, la chiarezza e la governabilità. Deplora, inoltre, la risposta timida ed insufficiente di Nizza alle questioni all'ordine del giorno; sottolinea l'inadeguatezza del metodo intergovernativo; sulla riforma istituzionale, deplora la mancanza di progresso sulla questione della trasparenza e dell'efficacia del sistema di voto, la mancanza di principi chiari per la composizione del Parlamento europeo, la persistenza della struttura a pilastri e il fatto che soprattutto nella PESC vengono introdotte doppie strutture. Ultimo, ma non meno importante, sul processo decisionale deplora che molte questioni fondamentali continueranno ad essere soggette alla regola dell'unanimità, il che pregiudicherà l'approfondimento dell'Europa allargata, ritenendo, infine, che le modifiche introdotte da Nizza sul sistema di voto a maggioranza qualificata e sulla codecisione siano insufficienti ed eccessivamente complesse. Così facendo, non fa altro che avallare buona parte delle nostre preoccupazioni.

A nostro avviso Nizza dimostra come la formula intergovernativa abbia segnato il suo tempo e vada quindi superata. Siamo estremamente ottimisti sul processo *post-Laeken*, proprio perché quest'ultimo, che dovrà portare alla Convenzione, potrà essere aperto ai Parlamenti e ai cittadini. Un processo cioè che rappresenti un punto di svolta nelle relazioni politiche, diplomatiche, economiche e commerciali su scala planetaria per la costruzione di un modello politico e di sviluppo che mette al centro i diritti e la dignità dei cittadini, lo sviluppo sostenibile e la giustizia sociale; elementi, questi, che si intravedono soltanto in parte nel Trattato di Nizza e nel processo che ha portato alla sua definizione.

La strada per una nuova autorità politica dell'Europa passa pertanto attraverso l'equilibrio tra poteri pubblici e privati e la capacità delle autorità pubbliche di regolare, laddove necessario e fondamentale, il mercato, non viceversa. Un riequilibrio tra funzioni politiche ed economiche, in altre parole l'imperativo di rimettere al centro le ragioni della politica piut-

tosto che quelle del mercato e dell'euro, presuppone però istituzioni con un alto livello di autonomia e responsabilità a livello locale e, soprattutto ed anche, un sistema integrato di governo sovranazionale che possa dare all'Europa il ruolo di attore responsabile per la costruzione di società aperte, sostenibili, eque e giuste. Un sistema aperto verso i cittadini e controllabile da chi viene da loro eletto: non una distante burocrazia, ma uno strumento che permetta ai cittadini di esercitare al massimo la loro influenza e il loro ruolo di soggetti politici.

Per permettere ciò, tale governo dovrà essere basato su una Costituzione che protegga i diritti fondamentali e preveda i meccanismi di compensazione e controllo democratico necessari. Un processo, secondo noi, che deve comportare, come condizione imprescindibile, la diretta partecipazione dei cittadini alla definizione delle regole dell'Europa del terzo millennio attraverso un *referendum* con il quale i cittadini stessi verranno chiamati a dire la loro sul risultato della Convenzione.

Per concludere, signor Presidente, giustizia, pace, lotta alla povertà e al debito estero, tutela dell'ambiente e dei diritti dei cittadini: questa è l'Europa dei cittadini, che i cittadini e la società civile dovranno costruire per mettere finalmente l'Unione europea in grado di fronteggiare efficacemente le sfide che sarà chiamata ad affrontare nei prossimi anni, ovvero il governo politico dei processi di globalizzazione, la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, la lotta al terrorismo e la soluzione delle sue cause, la promozione di uno sviluppo socialmente giusto ed ecologicamente sano. (*Applausi della senatrice Bonfietti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Manzella, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G3.

Il senatore Manzella ha facoltà di parlare.

* MANZELLA (DS-U). Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, giunti con tanto ritardo alla ratifica del Trattato di Nizza, un disegno di ratifica che reca la firma del ministro degli esteri Renato Ruggiero (il ministro non ancora sostituito), godiamo almeno del privilegio degli ultimi, che è poi quello di poter valutare le conseguenze già verificatesi di certe premesse. Come la nottola di Minerva che prende il volo a sera, quando l'ordine del giorno è già alla sua conclusione.

Ora, infatti, la duplice necessità storica di questo Accordo ha già un suo svolgimento sotto i nostri occhi. Da una parte, la necessità di aprire la porta stretta dell'Unione a dieci nuovi Stati vede ogni giorno maturarsi condizioni di accesso e la chiusura di capitoli di convergenza in una fase ormai conclusiva delle trattative condotte dalla Commissione europea. Dall'altra parte, la necessità di dare un efficace assetto costituzionale all'Unione vede nel pieno dell'opera una Convenzione con un ampio mandato costituente.

Queste due necessità (allargare la porta stretta dell'Unione e rafforzare le fondamenta istituzionali) hanno trovato, qualche giorno fa, una

loro emblematica confluenza con l'elezione, da parte dei Paesi candidati, di un loro rappresentante nel *presidium* della Convenzione.

Alla luce di questa prognosi postuma non si possono, allora, nutrire dubbi sull'approvazione di questo Trattato: perché, con certe evidenti insufficienze, noi approviamo anche una procedura di loro possibili correzioni (procedura già in atto con la Convenzione). Oggi, in sostanza, approviamo più le conseguenze che le premesse.

Queste conseguenze ci dicono che sono già in via di aggiustamento, nei concreti comportamenti, alcune false idee che caratterizzarono la «maratona» di Nizza, come quella che tra gli Stati fondatori dell'Unione, in particolare fra Francia e Germania, la demografia potesse contare più del vitale equilibrio delle origini, che ha retto il continuo movimento di integrazione dell'ordinamento europeo. Malgrado le aritmie prodotte dalle rispettive elezioni interne, il motore franco-tedesco può funzionare ancora.

Svanisce anche la falsa idea che, dopo cinquant'anni di integrazione, fosse realmente possibile un rigido riparto di competenze materiali tra Unioni, Stati e Regioni costituzionali. È già visibile, infatti, nei lavori della Convenzione, il favore per un ordinamento retto da criteri di concorrenza, di qualità giuridica degli interventi; criteri, insomma, di diritto processuale più che di diritto sostanziale, secondo la risalente lezione del *praetor* romano. Il principio di sussidiarietà comincia ad essere inteso nella sua più intima natura, che è quella di una combinazione di mobilità e di cooperazione; un metodo, insomma, di inclusione e non di esclusione.

Deperisce la stessa falsa idea che la Carta dei diritti fondamentali degli europei possa essere proclamata solo alla stregua di un documento politico, perché già l'esperienza dei tribunali nazionali e di quelli europei, degli *ombudsman*, della Commissione, del Parlamento di Strasburgo ne ha fatto un testo di riferimento nell'ambiente giuridico dell'Unione; un affermarsi *de facto* che era già nei pronostici, data la compatibilità tra la struttura per principi della Carta con l'articolo 6 del Trattato dell'Unione. E tutto questo spiega la necessità di un'integrazione della Carta nel Trattato costituzionale.

Si indebolisce, anche per l'amara lezione del *referendum* irlandese, la falsa idea che una Commissione europea efficiente ed efficace, così come è necessario per questa istituzione cardine, debba necessariamente prescindere dal criterio di rappresentatività degli Stati nazionali; rappresentatività che è concetto ben diverso da quello di rappresentanza. La struttura istituzionale del nostro Governo e di altri Governi europei ci dice che il criterio della rappresentatività nazionale può essere benissimo temperato con una struttura scalare dei ruoli del Governo in due o tre fasce di responsabilità, decise secondo il criterio della popolazione.

In compenso, mentre queste false idee che ebbero a Nizza un loro breve corso sono al tramonto, è evidente la maturazione di certe potenzialità che il Trattato contiene (una maturazione accompagnata, del resto, dal favore dell'opinione pubblica europea) ed il bisogno preminente di sicurezza interna ed esterna degli europei, che si esprime nelle due aree che furono segnate a Nizza da sensibili avanzamenti istituzionali.

Mi riferisco, in primo luogo, allo spazio di libertà, sicurezza e cooperazione giudiziaria che ha visto dopo Nizza l'accelerazione indotta dalla tragedia dei tempi (il mandato di cattura europeo, la confisca dei beni dei malviventi, Europol, Eurojust, OLAF); sigle e momenti decisivi per un'area di sicurezza europea basata sulla reciproca fiducia istituzionale, in cui nessuno chiede a nessuno di rinunciare alle proprie garanzie costituzionali ma tutti chiedono a ciascuno uno sforzo di sburocratizzazione nell'interesse comune dei cittadini dell'Unione.

Nella realizzazione di questo spazio, il dopo Nizza ha visto purtroppo il nostro Paese come nazione in ritardo per reticenze e sospetti che una grande democrazia non dovrebbe nutrire nel suo seno. La cooperazione rafforzata, che a Santiago de Compostela si è di fatto formata senza di noi, con la maggioranza degli altri, è stata un punto di rottura – speriamo sanabile – della nostra storia europea. Il risultato finale delle elezioni francesi ci dice che a questi bisogni di sicurezza la stragrande opinione pubblica europea reagisce chiedendo maggiore azione europea, e non richiudendosi in riserve nazionalistiche.

Dall'altro lato, vi sono le questioni di sicurezza legate alla politica di difesa comune. Anche qui le premesse di Nizza, in termini di capacità operativa, di catena di comando, di utilizzazione delle strutture NATO si sono sviluppate. Tutto sembra pronto per la messa in opera anticipata della forza europea di intervento rapido. Per la prima volta un Ministro della difesa ha riferito al Parlamento europeo. La «comunitarizzazione» comincia così anche in questo delicatissimo settore di prerogative nazionali e ne comincia anche il controllo parlamentare.

Incomprensibili resistenze si sono però finora frapposte ad una vera operazione di amalgama militare europeo; perfino, come in Afghanistan, vi sono sul terreno, spalla a spalla, unità operative di vari Stati dell'Unione. Uno sforzo politico sulle premesse istituzionali di questo Trattato deve pertanto essere compiuto, perché in questo tempo, dove davvero non c'è posto per i profeti disarmati, l'Unione europea faccia la sua parte e agisca, come è scritto molto bene in un articolo del Trattato, come «forza coerente sulla scena internazionale».

Le ultime vicende mediorientali ci confermano quello che fu chiaro a molti l'11 settembre, vale a dire che il ruolo politico degli Stati Uniti avrebbe avuto bisogno da allora in poi del supporto e del consiglio politico di un'Unione europea come attore globale, se non si voleva dare via libera ad una logica puramente militare. Nell'opinione profonda degli europei, espressa in sondaggi ripetuti ed univoci, vi è la consapevolezza che la pace nel mondo ha bisogno dell'Europa come potenza di equilibrio nella politica estera e di difesa.

Queste correnti di opinione ci dicono anche che il bisogno di sicurezza degli europei, man mano che si accrescono i rischi della loro società, si esprime sui temi dell'ambiente, dell'occupazione e del lavoro. Dal Vertice di Lussemburgo a quello di Lisbona, l'Unione europea si è data una grande strategia su questi temi dominanti nelle preoccupazioni sociali. Si è data anche un metodo, quello del coordinamento aperto,

che è il criterio più intelligente per l'Unione: svolgere funzioni di indirizzo senza immischiarsi nella gestione.

Manca tuttavia nell'ordinamento comunitario il punto istituzionale di responsabilità dello sviluppo. Dopo l'euro questa capacità di governo dell'economia europea, accanto alle funzioni della Banca centrale, ha bisogno di una sua istituzionalizzazione che corrisponda a qualcosa di più degli attuali coordinamenti. La sostenibilità dello sviluppo, il legame tra occupazione e nuova economia dei lavori, la proiezione esterna del modello europeo non possono essere accadimenti causali. Per essi occorre un grande sforzo culturale svolto e ordinato in sedi istituzionali definite.

Tra tutti i compiti della Convenzione è certo questo il più difficile, perché l'Europa economica non può essere introflessa nel suo ampio mercato. Le interdipendenze mondiali dicono che la stessa costruzione di un grande spazio regionale multistatale, con un quadro istituzionale unico e con una politica commerciale comune, è già di per sé un punto di contraddizione alla logica «spazzatutto» della mondializzazione.

Chi pensa di votare contro questo Trattato, per ragioni economiche o sociali, deve fermarsi un momento a riflettere su tale dato. Per dirla in termini un po' sbrigativi, è l'Unione europea in questo nostro tempo l'anima degli sforzi volti a controllare la globalizzazione.

Le idee espresse dal vice presidente della Convenzione, il nostro collega Amato, sulla necessità di unità operative europee in sede di Fondo monetario internazionale e di Banca mondiale, con la possibilità di avere la maggioranza in queste istituzioni di *governance* economica mondiale e addirittura di spostarne la sede in Europa, sono espressioni di quella fisionomia che l'Unione può, e credo anche debba, definitivamente assumere nel mondo.

Ratificando il Trattato di Nizza, malgrado le sue insufficienze e qualche errore, noi abbiamo presente l'avvenire che con esso è cominciato e le potenzialità che si devono continuare ad attuare per la sicurezza, per lo sviluppo, per la pace. L'interesse nazionale dell'Italia coincide, come sempre, perfettamente con questo disegno europeo. (*Applausi dal Gruppo DS-U e dei senatori Marino e Dini*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Eufemi. Ne ha facoltà.

* EUFEMI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, questo dibattito parlamentare sulla ratifica del Trattato di Nizza si svolge non solo dopo Laeken, ma immediatamente dopo un grande successo della nostra diplomazia, di politica estera, con la Russia di Putin associata ad un organismo di cooperazione, segno di tempi profondamente cambiati.

Quella odierna è certo una tappa fondamentale di un lungo cammino, come lo furono i Trattati di Roma, la Conferenza di Helsinki del 1975, lo SME e Maastricht, di cui furono protagonisti il presidente Andreotti e l'ex ministro del tesoro Carli, e poi Amsterdam e ancora Nizza. Tutto ciò nonostante le incertezze determinate dal *referendum* irlandese, che certo ha

inferto una ferita al processo riformatore, come abbiamo preoccupazione per il voto francese, che deve suonare come un campanello d'allarme evitando che pulsioni interne si possano poi manifestare sui *referendum* europei.

Ora siamo nel pieno del processo costituente europeo, con itinerari stringenti. Dopo l'avvento dell'euro si può cominciare a correre, si sta aprendo il decennio dell'Europa con una seconda ondata di democrazia.

Nonostante i tiepidi giudizi, nonostante le indubbie novità della Carta dei diritti, dell'estensione del voto a maggioranza, delle decisioni sull'allargamento, la grande novità è stata – come ha ricordato efficacemente il presidente Pera – il discorso sul metodo, riscoprendo il metodo Monnet che è induttivo perché parte dal basso.

Se vogliamo consolidare i vantaggi acquisiti come pace, libertà, crescita economica, benessere diffuso, estensione dei diritti sociali, dobbiamo aggiungere i vantaggi istituzionali, che non possono essere messi in discussione dal processo di costruzione.

La Carta di Nizza non è solo la carta dei diritti fondamentali, strumento giuridico atteso da oltre trent'anni: è momento di progresso nella costruzione dell'Europa. Certo, sono stati raggiunti compromessi, un difficile equilibrio, momenti di difficoltà come la minoranza di bloccaggio, il metodo della cooperazione rafforzata, l'estensione della maggioranza qualificata; progressi che senza dubbio sono importanti ma possono essere inadeguati se il dibattito sull'avvenire dell'Europa metterà a confronto un gruppo di Paesi pronti ad accettare il principio di una Costituzione di carattere federale ed un altro gruppo di Paesi decisi a salvaguardare l'ormai apparente sovranità nazionale nell'ambito di un'Europa di tipo confederale.

Dobbiamo evitare di correre il rischio di imporre con i numeri scelte politiche che si riflettono sugli uomini. La costruzione europea è un edificio che va costruito con calma per resistere alle difficoltà. Nizza è un passo nella direzione di riunire i Paesi del nostro continente in una grande area di pace, stabilità e progresso, senza esclusioni preconcelte come quelle espresse dal presidente Prodi nei confronti della Russia, secondo il quale un eventuale ingresso rappresenterebbe un fattore di squilibrio per la sua dimensione territoriale e di popolazione. Sono giudizi che non condividiamo.

Ora dobbiamo guardare a una più precisa divisione delle competenze tra l'Unione europea e gli Stati membri, incorporare nel Trattato la Carta dei diritti fondamentali, semplificare l'organizzazione dei trattati e interrogarsi sul ruolo delle istituzioni.

Dopo l'introduzione con pieno successo dell'euro, si afferma sempre più l'idea dell'Europa. È una moneta senza Stato e dunque si aprono problemi nuovi connessi ad istituzioni più efficienti e democratiche e non ancora stabilizzate. Occorre ripensare le politiche di sviluppo e di coesione sociale aiutando la crescita di altri centri propulsivi dello sviluppo europeo. Sono indispensabili meccanismi di controllo del Parlamento europeo

rispetto alle funzioni di controllo politico e di direzione strategica delle operazioni di gestione delle crisi internazionali.

Abbiamo apprezzato la scelta del presidente Pera di dare un significato alto a questa deliberazione, così come apprezziamo il costante monitoraggio dei lavori della Convenzione attraverso un forte coinvolgimento del Parlamento nazionale come non v'è stato nell'elaborazione del Trattato di Nizza, su cui si è registrata sostanziale estraneità. Attraverso il dibattito sulla Costituzione, i cittadini europei potranno interessarsi all'Europa e parteciparvi. Abbiamo il dovere di formare un'opinione pubblica europea.

Non possiamo non ricordare che i problemi sono esplosi con la redazione della Carta dei diritti fondamentali nella definizione del patrimonio dell'Unione. Manca un approfondimento della comunanza europea fondata sulle sue radici culturali che sono comuni. Mentre siamo impegnati a rafforzare l'entità di carattere statuale senza rafforzare l'identità culturale comune, si rischia di realizzare un meccanismo politico-amministrativo «senza anima».

Gli Stati nazionali sono nati sul concetto di nazione, una comunanza culturale e linguistica, legittimando la coesione e l'appartenenza allo Stato. Il dibattito si è ridotto, limitato alle tutele dei diritti umani; è una scelta positiva ma parziale, perché appartiene all'organizzazione internazionale, alle Nazioni Unite, e quindi è di per sé insufficiente per caratterizzare l'identità europea.

Quello che vogliamo è un'Europa dei valori, con una precisa identità culturale in cui confluiscano le culture nazionali dei nostri popoli, di popoli in cammino, che pongono la persona umana e la sua dignità al centro della costruzione sociale verso cui orientare l'azione politica.

Apprezziamo, per esempio, l'iniziativa dei Presidenti delle Camere, nel dibattito che si terrà a Venezia nei prossimi giorni, di ascoltare anche i rappresentanti delle fedi religiose, alimentando un dibattito sui principi etici e politici che debbono orientare l'avvenire dell'Unione e non marginalizzando la religione, che è la parte decisiva della vita degli uomini.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, la drammatica crisi in Medio Oriente, dove sembra in atto uno scontro di civiltà, dimostra che è indispensabile che l'Europa si rafforzi come unità politica. L'Europa può portare la sua cultura, la sua ricchezza fondata sulle diversità, soprattutto nel processo di ampliamento ad Est e ai popoli del Mediterraneo, da Malta a Cipro, un allargamento attraverso il principio di flessibilità, costruito sulla pace e sull'allargamento del benessere.

Allargamento con gradualità, perché i parametri di convergenza dei Paesi fondatori vanno riprodotti anche per le nuove adesioni, sia pure in misura più diversa, più equilibrata, con attenzione al sistema economico e di produttività delle imprese, piuttosto che alla contabilità finanziaria.

A Nizza non hanno prevalso gli egoismi e gli interessi particolari, perché l'idea di Europa è più forte di qualsiasi condizionamento. Il difficile momento storico impone ai sostenitori dell'unità europea di far sentire la propria voce, contro ogni interpretazione riduttiva del progetto europeo,

per affermare il ruolo dell'Europa nel mondo. Altrimenti volterremmo le spalle ai doveri che abbiamo verso i nostri popoli e alle future generazioni.

Non senza riflettere sul modo stesso di approvazione dei Trattati, rendendoli adeguati ai cambiamenti istituzionali (bene ha fatto ancora il presidente Pera a sottolineare la necessità di un passaggio parlamentare per la Convenzione europea, evitando appunto il pericolo che sui *referendum* si scarichino tensioni interne come quelle francesi, di cui non sottovalutiamo gli effetti), va però approfondito il rafforzamento delle istituzioni, identificando obiettivi e responsabilità; oggi più di ieri abbiamo bisogno dell'Europa. Il dramma delle Torri gemelle, la minaccia del terrorismo internazionale ci tolgono ogni illusione.

Vogliamo una forte federazione di Stati nazione, come ha detto il presidente Ciampi, e non vogliamo che i popoli rinuncino alla loro sovranità, ma piuttosto creino le condizioni per meglio esercitarla.

La democraticità deve affermarsi insieme ad una forte coscienza politica.

Una politica economica, una politica estera e militare esigono un Governo democratico europeo. Forse è venuto il momento di sacrificare – com'è stato efficacemente ricordato – al concetto di Europa sopranazionale una mollica del proprio pane.

L'obiettivo dev'essere quello di mettere in risalto lo specifico dell'Europa, che sta nelle straordinarie diversità e variabilità delle sue geometrie culturali.

Con questo Trattato l'Europa si dà orizzonti più ampi. Ad essi guardiamo con la consapevolezza che l'Europa si fa con il consenso dei cittadini e degli Stati e non solo con il consenso delle diplomazie. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Dini. Ne ha facoltà.

DINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, a coloro che parteciparono alla notte di Nizza resta certamente un senso di insoddisfazione, la stessa insoddisfazione registrata in quei giorni dall'opinione pubblica, che percepì la difficoltà di pervenire a risultati pienamente coerenti e a soluzioni lineari che, con nettezza, facessero comprendere il senso della costruzione comunitaria.

Ma con Nizza, oggi lo vediamo con evidenza, nonostante alcune vistose carenze strutturali negli esiti della Conferenza intergovernativa si aprì la via di un cammino irreversibile verso un'Unione più coesa e vicina ai cittadini, che sappia farsi spazio ospitale per i diritti dei cittadini europei, fissati per la prima volta nelle loro proiezioni più avanzate nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, solennemente proclamata a Nizza; una Carta che, sempre più per la forza che gli deriva dal suo essere ricognitiva di diritti sentiti come comuni, si sta affermando, aldilà di una

precettività giuridica che non ha nei tribunali dell'Unione e nella coscienza dei giuristi europei.

A Nizza, proprio sotto l'impulso determinato dalla delegazione italiana, che in quella occasione operò congiungendo i suoi sforzi con la delegazione tedesca, si segnò un altro passo che sembra a noi irreversibile: l'abbandono del metodo puramente intergovernativo per la revisione dei Trattati.

Nella Dichiarazione sul futuro dell'Unione, allegata al testo del Trattato che oggi ci troviamo a ratificare, sono scritti a chiare lettere la necessità e il vincolo di un dibattito più approfondito e ampio sul futuro dell'Unione, dibattito di cui sono parti essenziali i Parlamenti nazionali. E sono proprio i membri dei Parlamenti, ossia la componente parlamentare, a costituire il nucleo essenziale della Convenzione europea istituita a Laeken, in base al chiaro mandato della citata Dichiarazione di Nizza. Convenzione cui spetta oggi definire il testo di un Trattato costituente, utilizzando un metodo nuovo, che riprende quello felicemente sperimentato per la redazione della Carta dei diritti e che coinvolge in prima battuta le rappresentanze politiche nazionali.

Crediamo che questa scelta, le cui basi furono poste proprio nella Dichiarazione di Nizza, sia stata coraggiosa e allo stesso tempo lungimirante. I rappresentanti dei Governi si sono dimostrati consapevoli del fatto che solo un più ampio coinvolgimento delle opinioni pubbliche e delle rappresentanze politiche nazionali avrebbe potuto far fare all'Europa quel salto di qualità che i cittadini europei chiedono da tempo, rendendo le istituzioni comunitarie più vicine ai cittadini ma, al tempo stesso, capaci di svolgere con la necessaria autorevolezza quelle missioni che i singoli Stati non possono oggi, nell'epoca della globalizzazione, garantire.

La scelta di una revisione complessiva dell'architettura comunitaria era tutt'altro che scontata quando si arrivò a Nizza. Il mandato della Conferenza intergovernativa che a Nizza si concluse comprendeva infatti essenzialmente i famosi *leftover* di Amsterdam, le questioni rimaste aperte al termine della Presidenza olandese la cui soluzione costituiva tuttavia una condizione minima essenziale per poter aprire l'Unione all'allargamento, per poter compiere quella riunificazione dell'Europa che costituisce oggi un compito storico indefettibile.

Tali questioni riguardavano in particolare la composizione e la dimensione della Commissione, l'estensione del voto a maggioranza qualificata e la riponderazione del voto nel Consiglio. Le soluzioni raggiunte a Nizza sono state il frutto di una difficilissima trattativa, che non a caso è sfociata in risultati che non appaiono del tutto lineari né soddisfacenti. Come ricordato dal relatore Provera, sulla questione delle dimensioni e della funzionalità della Commissione europea è stata raggiunta una soluzione provvisoria, che andrà comunque ridiscussa ad allargamento compiuto.

Per quanto concerne la riponderazione del voto in Consiglio, la missione affidata alla Conferenza intergovernativa è stata condotta sostanzialmente a termine. I Paesi maggiormente popolati, tra cui l'Italia, hanno re-

cuperato quel peso che avevano perso a seguito dei successivi allargamenti a Paesi medi e piccoli: con Nizza, le decisioni divengono più rappresentative della popolazione europea e quindi più democratiche.

Tuttavia, il modello presentato dall'Italia, sulla cui base si è sviluppato il negoziato finale, è stato complicato dalla impossibilità per la Francia di porre termine alla parità franco-tedesca nel numero dei voti attribuiti e dall'esigenza tedesca di vedersi comunque riconoscere una popolazione superiore di 23 milioni a quella di Regno Unito, Francia ed Italia. Ne è risultata la previsione di una complessa rete demografica, che certamente rende poco agevole la procedura. Soprattutto, il sistema di voto a maggioranza qualificata è stato esteso ad un numero troppo esiguo di materie, mantenendo l'unanimità – e conseguentemente un sostanziale diritto di veto da parte degli Stati membri – in settori fondamentali dell'architettura comunitaria.

Nonostante i limiti che ho ricordato, il compromesso imperfetto raggiunto a Nizza costituisce un quadro istituzionale sufficientemente sicuro per l'allargamento.

Occorre inoltre segnalare che, sempre nel Trattato che oggi ci troviamo ad esaminare, si sono segnati ulteriori importanti passi avanti che non era facile prevedere in partenza. Penso, in particolare, alla notevole semplificazione della procedura di ricorso alle cooperazioni rafforzate che costituisce oggi – come felicemente intuito nel documento allora redatto dai Governi italiano e tedesco – lo strumento principe posto a presidio dello sviluppo del processo di integrazione comunitario.

Altrettanto significativi e non inizialmente previsti sono i risultati ottenuti con riferimento alla riorganizzazione delle istituzioni giudiziarie dell'Unione, come anche le modifiche introdotte in materia di politica comune di difesa.

Oggi, dati per acquisiti questi risultati, il nostro compito consiste nel percorrere il ponte lanciato a Nizza e definito a Laeken con la costituzione della Convenzione sul futuro dell'Europa. Occorre – ed è questo il compito primario della Convenzione – superare i problemi e gli appesantimenti procedurali che hanno fatto sembrare l'azione dell'Unione eccessivamente intrusiva nella vita degli Stati nazionali, attraverso una chiara ridefinizione delle missioni dell'Europa.

I cittadini degli Stati europei – come è apparso evidente per voce dei loro rappresentanti in seno alla Convenzione sin dalle prime riunioni – chiedono più Europa. Un'Europa capace di dare, rispetto agli Stati, un valore aggiunto in termini di benessere, libertà, giustizia e sicurezza; un'Europa capace di parlare forte al mondo nella consapevolezza che le sue grandi dimensioni economiche rappresentano un presupposto necessario, ma non sufficiente, perché diventi anche un attore politico globale.

Ma più Europa non significa più Governo; significa piuttosto meno Governo. Come è stato chiaro sin dall'inizio della sua costruzione, l'Europa ha essenzialmente significato meno barriere, meno dazi, meno restrizioni, meno divieti, meno monopoli. Come ebbe a dire De Gasperi, per costruire l'Europa «bisogna soprattutto togliere», dimostrandosi quindi

consapevoli che tra i principi fondamentali su cui si basa l'Unione vi è quello dello Stato minimo, del «minimo Stato». Un principio che trova la sua declinazione essenziale nel concetto di sussidiarietà. È la sussidiarietà lo strumento essenziale per coniugare uniformità e diversità; è la sussidiarietà lo strumento che deve costituire una garanzia contro un'eccessiva ingerenza dell'Unione e che deve sovrintendere alla concreta applicazione e al rispetto dei criteri di riparto delle competenze. Criteri che non potranno essere cristallizzati in rigidi cataloghi di competenze, ma che si dovranno fondare piuttosto su meccanismi flessibili, atti a garantire l'uniformità tra le politiche degli Stati membri solo nella misura in cui essa sia oggettivamente necessaria allo scopo di perseguire le finalità dell'Unione e nel pieno rispetto di una diversità che va considerata un valore aggiunto e non un fattore di divisione.

Certo, per rendere efficace e realistico un sistema di riparto di competenze flessibile e fondato sul principio di sussidiarietà, occorre rendere efficace e finalmente stringente il controllo giurisdizionale, oggi del tutto insufficiente.

Occorrerebbe inoltre valutare (e in questo senso molte sono le indicazioni emerse nell'ultima sessione dei lavori della Convenzione) l'opportunità di costruire un sistema di controllo preventivo sul rispetto del principio di sussidiarietà, che abbia una natura più squisitamente politica coinvolgendo, in forme che devono essere attentamente valutate, i Parlamenti nazionali.

Perché il principio di sussidiarietà possa dispiegarsi pienamente, trovando puntuale attuazione, sarà infine necessario procedere anche ad una nuova ripartizione delle competenze tra Unione e Stati membri, razionalizzando il sistema attuale (confuso anche dal punto di vista terminologico) e distinguendo tra competenze esclusive dell'Unione, competenze concorrenti, nelle quali convergono paritariamente l'azione dell'Unione e quella degli Stati, e competenze complementari, nelle quali il ruolo dell'Unione ha una funzione solamente marginale.

D'altro canto, alla radice di una nuova ripartizione delle competenze c'è la consapevolezza di una duplice carenza che deve essere colmata. Da un lato, l'azione comunitaria si rileva spesso inefficiente in settori, come la politica estera e di difesa, nei quali risulta peraltro evidente l'inadeguatezza di un modello basato sull'azione separata e non coordinata degli Stati membri. Per rimuovere o comunque ridurre il fattore di inefficienza è necessario avvicinare la gestione delle materie comuni ad un modello di tipo federale, prevedendo decisioni a maggioranza qualificata, rafforzando il ruolo del Parlamento europeo e della Corte di giustizia, ed abolendo l'attuale struttura ripartita in pilastri. Dall'altro lato si registra in molti settori un eccesso di regolamentazione, con effetti di intrusione indebita dell'Unione in settori nei quali meglio agirebbero gli Stati.

La soluzione deve necessariamente consistere in misure che restituiscano trasparenza, razionalità e responsabilità al processo legislativo comunitario. A tal fine, sarà in primo luogo opportuno trasferire gli elementi di natura costituzionale presenti nei Trattati in un documento nuovo, abbia

esso o meno il nome di Costituzione, separando gli aspetti di natura legislativa ed amministrativa e fissando così una chiara gerarchia delle norme.

Definite le missioni dell'Unione, la Convenzione si dovrà dedicare al problema della definizione degli strumenti necessari a far sì che le istituzioni diventino più efficienti. A tale proposito, va in primo luogo affrontata la questione della personalità giuridica dell'Unione, nella consapevolezza che tale questione è strettamente legata alla volontà degli Stati membri di superare l'architettura di Maastricht, basata sui tre pilastri, passando definitivamente da una visione intergovernativa, retta dal principio dell'unanimità, ad una visione compiutamente comunitaria.

L'Italia sostiene, non da oggi, che l'obiettivo di una maggiore integrazione o identità a livello europeo si può raggiungere solo riducendo progressivamente il novero delle materie per le quali è richiesta l'unanimità degli Stati membri. Va cioè innescato un processo che non sarà certo breve e che incontrerà diverse opposizioni, ma il cui obiettivo ultimo deve essere quello dell'adozione generalizzata del voto a maggioranza qualificata quale unico strumento idoneo ad evitare la paralisi dell'attività comunitaria, rispettando al tempo stesso il principio della solidarietà.

A tale estensione del voto a maggioranza deve corrispondere una più accentuata partecipazione del Parlamento europeo alla formazione delle leggi, quale garanzia di un rafforzato controllo democratico attraverso un'estensione della codecisione alle nuove materie per le quali, di volta in volta, si realizzerà il passaggio al voto a maggioranza in Consiglio, ma anche a tutte le materie, come la politica agricola, per le quali è già previsto il voto a maggioranza, ma non ancora la codecisione.

Nel ridefinire missioni e strumenti dell'Unione si dovrà fare in modo che i cittadini dell'Unione possano avere una chiara percezione dell'architettura europea. A tal fine, sarà necessario pervenire alla redazione di un atto fondatore di carattere costituzionale, che in un numero non eccessivo di disposizioni delinei la struttura dell'Unione e le sue funzioni, incorporando, come hanno ricordato nella loro dichiarazione del 15 aprile il presidente Ciampi e il presidente Rau, anche la Carta dei diritti fondamentali.

Il Trattato dovrà conseguentemente definire, come già ricordato, una chiara articolazione del sistema delle fonti, secondo quella che è stata una richiesta costante del Governo italiano fin dai tempi di Maastricht.

È questo lo spirito con cui la Convenzione ha iniziato i suoi lavori, onorevole Presidente. L'obiettivo è quello, come chiaramente affermato dal presidente Giscard d'Estaing, di pervenire ad un testo ampiamente condiviso, su cui si realizzi un consenso generale, che sia in grado di imporsi alla Conferenza intergovernativa e di orientarne in modo decisivo le scelte finali. Se ciò accadrà, se dunque il merito di aver tracciato le linee fondamentali di un nuovo e compiuto progetto europeo potrà essere attribuito a un organismo che raccoglie e assomma in sé istituzioni comunitarie, Governi e Parlamenti degli Stati membri, il Consiglio europeo di Nizza potrà passare alla storia come la prima e fondamentale tappa verso un'Europa che appartenga davvero ai suoi cittadini. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Aut. e dei senatori Provera e Basile. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Greco, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche l'ordine del giorno G2.

Il senatore Greco ha pertanto facoltà di parlare.

GRECO (*FI*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, non c'è dubbio che il Trattato di Nizza, oggi al nostro esame per la ratifica ed esecuzione, rappresenti un momento molto importante nel faticoso processo di rafforzamento, di allargamento e di integrazione dell'Unione. Non dobbiamo infatti dimenticare che la Conferenza intergovernativa, da cui poi è scaturito il Trattato di Nizza, si è resa necessaria ed urgente per adeguare le istituzioni europee e i processi decisionali alla prospettiva di un'Europa ampliata, con l'inclusione di fino a 13 nuovi Stati membri. Ricordiamo inoltre, che i temi affrontati a Nizza erano complessi e tutti di grande rilevanza: ad esempio, la composizione della Commissione, la nuova ponderazione dei voti nel Consiglio, l'estensione del voto a maggioranza qualificata, l'estensione della codecisione tra Parlamento europeo e Consiglio, una nuova ripartizione dei seggi al Parlamento europeo, lo statuto dei partiti politici, la modifica della procedura per le iniziative di cooperazione rafforzata, l'aggiornamento delle disposizioni di politica estera e di sicurezza comune.

Un altro tema che stava particolarmente a cuore all'Italia era quello di una maggiore democratizzazione dell'Unione all'interno di un sistema intergovernativo che tuttora fa parlare di un'Europa dei Governi e non di un'Europa dei popoli e dei cittadini. Problemi questi che solo in parte sono stati risolti e per di più mai in maniera soddisfacente, come è stato evidenziato da molti degli stessi attori coinvolti nella Conferenza, primi tra tutti il Parlamento europeo e le Commissioni. Lo stesso Prodi, per esempio, ebbe a parlare di progresso quantitativamente, ma non qualitativamente importante, proprio perché Nizza ha lasciato insolute diverse questioni e sollevato molte perplessità.

Nel dibattito svoltosi presso la Giunta che ho l'onore di presiedere, sono emerse queste perplessità, queste insoddisfazioni, ma è stato anche dato atto che a Nizza sono state definite questioni molto delicate come la composizione e la struttura della Commissione, la riponderazione del voto e le nuove norme sull'architettura del sistema giurisdizionale con il relativo riordino dell'organizzazione delle competenze della Corte di giustizia e del tribunale di primo grado; oltre alle intese più o meno accettabili in materia di estensione del voto a maggioranza e delle cooperazioni rafforzate. In particolare, è stata da più parti segnalata l'importanza dell'accordo sul programma per il dopo Nizza, con il recepimento della proposta italo-tedesca relativa alla dichiarazione n. 23 allegata al Trattato, che ha consentito di avviare il dibattito sul futuro dell'Europa in tutti gli Stati membri sui temi principali, ma non esclusivi, della semplificazione e riorganizzazione delle disposizioni dei Trattati, sullo *status* della Carta dei diritti fondamentali, sulla ripartizione delle competenze tra Unione e Stati membri e sul ruolo dei Parlamenti nazionali nelle attività dell'Unione.

Partendo dalla delusione per i risultati insoddisfacenti prodotti dal Trattato, ma prendendo anche atto dell'importanza della dichiarazione sul futuro dell'Europa che ha dato luogo alla cosiddetta «fase strutturata» del dopo Laeken, ribadiamo qui quanto abbiamo già auspicato in sede di Giunta: l'esame di oggi deve rappresentare per noi l'occasione per definire un atto di indirizzo, per fornire indicazioni sugli obiettivi prioritari dell'Italia nella sua doppia rappresentanza (governativa e parlamentare), consapevoli che a Laeken, grazie anche al nostro contributo, è stato sancito ed ufficializzato il definitivo abbandono di un metodo intergovernativo con l'adozione dello strumento della Convenzione fondato sul pieno coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nell'architettura della nuova Europa.

Il parere licenziato dalla Giunta, che in forma sintetica sto ricordando in questa Assemblea, vuole rappresentare un contributo al dibattito su Nizza e sui suoi sviluppi, con particolare riferimento alla necessità che nella nuova e decisiva fase dell'opera di integrazione europea si torni a riflettere su taluni nodi che il Trattato che ci apprestiamo a ratificare ha lasciato purtroppo irrisolti, tra cui, come abbiamo già ricordato, la composizione della Commissione, la cui modifica dovrà tendere a contemperare l'esigenza di rappresentanza di tutti gli Stati membri con quella di una maggiore efficienza dell'organo medesimo.

In ogni caso, l'atto di indirizzo che la Giunta vorrebbe affidare all'attenzione del Governo è contenuto nell'ordine del giorno G2, come riformulato, con disponibilità, ove possibile, di farlo confluire alla fine del dibattito nell'ordine del giorno presentato dal relatore con il quale il nostro – credo – non confligga.

Mi permetto tuttavia di segnalare, perché credo sia degna di riflessione, una considerazione fatta in Giunta: volendo dare un'immagine diversa da quella di «capitale burocratica» non sarebbe da scartare l'idea di correggere la decisione adottata a Nizza, di tenere le riunioni del Consiglio europeo sempre e solo a Bruxelles, prevedendo, invece, la possibilità per i singoli Stati di ospitare il Consiglio medesimo. Questo, peraltro, potrebbe servire per quel processo di democratizzazione auspicato da tutti perché rappresenterebbe un'occasione in più per avvicinare le singole comunità dei singoli Stati membri alle istituzioni dell'Unione.

A questo proposito, mi fa piacere portare a conoscenza e sottolineare in quest'Aula che un organismo non di poco conto come il Forum euro-mediterraneo, alla sua quarta edizione, per la prima volta uscirà dalla città di Bruxelles per svolgersi, finalmente, nella seconda metà del mese di giugno in Italia, precisamente in Puglia; in quella occasione si spera possa essere approvato anche il regolamento dello stesso Forum che in questo modo verrebbe istituzionalizzato.

Il coinvolgimento dei cittadini dell'Unione nella costruzione della nuova Europa allargata rappresenta per tutti noi una priorità ed è per questo motivo che dobbiamo saper utilizzare ogni iniziativa nazionale già disponibile; tra queste anche quella della rappresentata esigenza che il Parlamento riceva dai propri rappresentanti in seno alla Convenzione un ag-

giornamento quasi quotidiano, regolare, periodico, sull'evoluzione del dibattito istituzionale creando un vero e proprio circuito virtuoso.

Su iniziativa, poi, del presidente Pera, sono stati già individuati altri strumenti efficaci, quali i Comitati all'interno di ciascuna Commissione di merito e l'effettuazione di incontri periodici con i membri della Convenzione.

Una funzione di rilievo potrà certamente essere svolta, come già avvenuto in passato, dalla Conferenza degli organismi specializzati in affari comunitari (la cosiddetta COSAC), alla quale la Giunta continuerà a dare il suo contributo tanto più autorevole ed efficace se nel più breve tempo possibile sarà condivisa ed approvata la proposta di trasformare la stessa Giunta in Commissione permanente, come è già avvenuto presso l'altro ramo del Parlamento italiano, nonché sul modello comune dei Parlamenti degli altri Paesi dell'Unione.

Ci attende un periodo impegnativo nel quale sarà necessario approfondire il massimo impegno per garantire la possibilità di definire nel secondo semestre del 2003, proprio durante la Presidenza italiana, il progetto per un nuovo modello d'Europa. L'impresa non sarà facile ma le difficoltà risulteranno superabili se sapremo affrontarle con strumenti nuovi e democratici sostenuti, in particolare, dall'entusiasmo e dalla volontà di essere attori diretti del cambiamento, pronti a saper mettere in opera le varie tessere del mosaico del pre e dopo Nizza attraverso i nostri rappresentanti alla Convenzione che si sono già dimostrati disponibili a non deludere le nostre aspettative e a sostenere le nostre istanze.

Mi limito a richiamare il recente contributo dato dal vice presidente del Consiglio, onorevole Gianfranco Fini, e dal vice presidente del Senato, Dini, sul tema della missione dell'Unione europea con proposte di applicare al sistema Europa il principio del federalismo e della sussidiarietà sul presupposto che l'Unione non dovrà essere un super Stato e neppure uno Stato che annulli le identità nazionali.

L'idea di partenza potrebbe essere quella sposata qualche anno addietro dal nostro Presidente Ciampi di una federazione di Stati-Nazione; un'idea che potrebbe conciliare la duplice esigenza di preservare le Nazioni ed applicare il metodo federale al sistema delle decisioni. Come da condividere in pieno mi sembra l'idea espressa dal vice presidente Fini nella riunione della Convenzione del 15 e 16 aprile scorsi sul metodo della sussidiarietà concentrato nella formula «integrazione ove necessaria, decentramento ove possibile». È una via maestra, questa, per regolare i rapporti tra le istituzioni europee e nazionali e per garantire effettiva solidarietà, coesione sociale, prospettive migliori per i giovani. Questi primi contributi dei nostri rappresentanti ci fanno ben sperare che l'Italia possa assumere un ruolo da protagonista nella costruzione di un'Europa non soltanto più ampia, come voluta a Nizza, ma anche finalmente politicamente e pienamente integrata, più democratica, più snella nell'operare, meno burocratica e più rispettosa delle identità nazionali. Un'Europa all'interno della quale anche la politica estera del nostro Paese si prevede possa avere un ruolo determinante come, a nostro parere, è già possibile cogliere da

quei rapporti che il nostro Presidente del Consiglio sta instaurando con diversi Paesi, a cominciare dalla Russia, dalla Romania e dalla Bulgaria.

L'Italia oggi, al di là delle facili, ormai ben chiare e pretestuose strumentalizzazioni che certe parti politiche tendono di volta in volta ad attivare, sta dimostrando di essere in grado di dare un forte e decisivo contributo alla soluzione dei problemi rimasti aperti nel dopo Nizza, sia pure sfruttando le grosse possibilità e potenzialità offerte dal Trattato; un Trattato che pur con i limiti e perplessità sollevati non può non ricevere da noi un giudizio complessivamente positivo per la ratifica e l'esecuzione.

Certo, lo sappiamo tutti, più che a Nizza la nostra attenzione oggi è concentrata sul grande dibattito concernente il futuro dell'Europa e sulla Convenzione che dalla prima fase del dibattito è nata a Laeken, ma il calendario dei lavori fissato nel Castello di Laeken e la stessa Conferenza intergovernativa che seguirà – speriamo sotto la presidenza italiana – non ci sarebbero stati e non potrebbero svolgersi senza prima aver acquisito e ratificato i risultati di Nizza: Nizza senza Laeken resterebbe ben poca cosa ma Laeken senza Nizza non vi sarebbe neppure stata. I Vertici tenuti nelle due città a distanza di un anno l'uno dall'altro rappresentano e costituiscono tappe integrative, tessere di quel mosaico dal quale speriamo possa emergere una nuova e più ampia Europa ma soprattutto – per dirla con John Kennedy – un'Europa forte per la sua unità e libera per la sua diversità. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Bedin e Manzella*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Forlani. Ne ha facoltà.

FORLANI (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli senatori, due anni fa si teneva la riunione del Consiglio europeo di Nizza e si concludevano i lavori della Conferenza intergovernativa culminati nel Trattato che andiamo oggi a ratificare.

Non mi annovero tra i tanti che si mostrarono delusi dall'esito di questo vertice e dalle innovazioni che aveva prodotto sotto il profilo politico e normativo. Si è trattato invece, a mio giudizio, di un momento importante della costruzione dell'entità politica europea che rappresenta un obiettivo prioritario per la Casa delle Libertà. I Paesi aderenti hanno concordato e adottato una serie di modifiche istituzionali rispondenti alla necessità di un adeguamento dei processi decisionali e dell'azione di Governo ad una nuova configurazione dell'Unione, quella di un soggetto politico statuale che assicuri condizioni minimali di omogeneità all'interno e realizzi all'esterno un efficace, univoco indirizzo di politica internazionale e di sicurezza.

La macchina istituzionale doveva e dovrà ancora essere adeguata, in particolare in vista di quell'allargamento ai nuovi Paesi dell'est europeo e del Mediterraneo il cui ingresso è stato reso ancora più imminente dagli accordi di Nizza. L'allargamento richiede doverosi aggiustamenti ed innovazioni per evitare che l'auspicato arrivo dei nuovi si risolva nel caos deliberativo e governativo e affievolisca, anziché consolidare, il ruolo politico dell'Europa nel mondo, la sua attitudine a porsi quale interlocutore

unitario della Comunità internazionale nella cooperazione protesa alla realizzazione di condizioni di pace e di sviluppo.

In questa prospettiva il Trattato di Nizza non poteva considerarsi una sorta di approdo definitivo, di momento culminante e quasi esaustivo delle attese europeiste più avanzate ed impazienti. È un tassello, una tappa, un piccolo passo avanti di un lungo e complesso processo storico iniziato nel secondo dopoguerra e sempre proseguito, con un maggiore gradualismo in certe fasi, con balzi più coraggiosi in avanti in altre, ma senza mai evidenziare una tendenza ad arretrare, sempre realizzando nuove piccole conquiste.

Questo è stato finora il cammino verso la realizzazione dell'Unione europea, intesa come entità statuale sotto forma di federazione di Stati liberamente approdati all'opzione dell'integrazione politica. Si tratta di un processo di cui non vanno sottaciute le inevitabili difficoltà, di cui non dobbiamo sottovalutare la complessità, legata alle tradizioni consolidate dei Paesi aderenti, alle diverse storie nazionali, ai peculiari ordinamenti ed interessi strategici. Un cammino caratterizzato da progressive e gradualiste conquiste, attraverso svolte attentamente ponderate e mediate, appare inevitabile. Su tre direttrici credo che debba orientarsi oggi l'azione dei costituenti, dei membri della Convenzione insediatasi dopo il vertice di Laeken. In primo luogo l'assetto costituzionale, il perfezionamento e la razionalizzazione del sistema istituzionale comunitario, anche alla luce dell'imminente allargamento, che rende inevitabile l'adeguamento delle procedure decisionali e di Governo ad una realtà sempre più complessa e variegata al suo interno.

Identificare nel Parlamento europeo l'assemblea legislativa, se possibile affiancata da una seconda Camera con le caratteristiche del *Bundesrat* tedesco, cioè una Camera degli Stati, ove siano rappresentati alternativamente o i Governi nazionali o, ancor meglio, i Parlamenti nazionali; un Governo responsabile di fronte al Parlamento europeo o, nel caso in cui prevalesse la seconda ipotesi, alle due assemblee legislative, che potrebbe identificarsi a mio avviso nell'attuale Commissione e che la prassi ha parzialmente orientato in questo senso (se ricordiamo quanto poi avvenne con la sfiducia alla vecchia Commissione Santer).

Vi sono poi significative innovazioni nel Trattato di Nizza, sul piano dei meccanismi istituzionali. Vi si sono soffermati prima i relatori e alcuni illustri oratori. Le più importanti sono state la riponderazione dei voti nel Consiglio, l'estensione del voto a maggioranza, la revisione della composizione della Commissione, anche alla luce dell'allargamento, il maggiore impulso alle cooperazioni rafforzate, la revisione della distribuzione dei seggi tra i vari Paesi all'interno del Parlamento europeo e ricorderei anche il ruolo di codecisione per il Parlamento stesso e le determinazioni assunte sugli statuti dei partiti politici europei.

Un secondo aspetto decisivo investe l'individuazione delle modalità applicative del principio di sussidiarietà. Questo è un aspetto molto importante che crea un certo allarme e una certa inquietudine se pensiamo ai rigurgiti antieuropei e anche all'affermazione di formazioni chiaramente

contrarie al disegno di integrazione, come si è visto in questi giorni in Francia o come si può notare in Olanda.

La ripartizione delle competenze tra i diversi livelli istituzionali territoriali, attraverso i quali si esercita la sovranità popolare (quindi organismi centrali europei, Parlamenti e Governi nazionali, Regioni ed enti locali), costituisce il vero nodo da affrontare per rendere l'Europa governabile e favorire il consenso tra i suoi cittadini. Sotto questo profilo la Convenzione dovrà individuare la sintesi ottimale tra i più efficaci e funzionali sistemi di autogoverno locale vigenti nei diversi Paesi dell'Unione (ce ne sono alcuni molto avanzati; penso soprattutto al sistema dei *Länder* in Germania).

Sull'esito dei lavori della Convenzione, su quello che sarà l'atto di costituzione politica dell'Europa, accettiamo l'idea sulle ratifiche nazionali che è stata avanzata attraverso un ordine del giorno presentato oggi, anche per pervenire ad una riflessione attenta e ponderata da parte dei singoli Paesi, secondo criteri di rappresentanza e di garanzia democratica dei singoli popoli, recependo anche certi stati d'animo e talune inquietudini che a volte si registrano tra coloro che non sono aprioristicamente contrari a questo disegno.

Il centro-destra, non solo in Italia ma in generale nei Paesi dell'Unione (pensiamo alla Francia), svolge un ruolo di promozione e di sostegno del disegno europeo e contrasta le spinte tese ad ostacolarlo, ribadendo e diffondendo le ragioni che ci hanno indotto a ritenerlo una prospettiva di largo interesse generale. Perseguendo questo obiettivo, con grande rispetto per gli interrogativi o per eventuali perplessità che si riscontrino tra i cittadini, ci proponiamo di individuare i necessari elementi di garanzia delle singole sovranità e identità, senza pregiudicare il disegno di integrazione nel suo complesso. In questo senso il centro-destra si pone come argine alle spinte antieuropee emergenti e si fa carico delle preoccupazioni attraverso un'attenta azione riformatrice.

Nel momento in cui, con il provvedimento di ratifica in esame, realizziamo un ulteriore passaggio verso l'obiettivo di un soggetto politico unitario, dotato di propria volontà e di capacità di iniziativa autonoma per alcune materie (autonoma dalla volontà dei singoli Governi nazionali, quindi superare il metodo intergovernativo), non possiamo, tra i tanti aspetti rilevanti, evitare di richiamare l'attenzione sulla funzione di garante di pace che nei nostri auspici dovrà rivestire l'Europa. Questa è sempre stata considerata la sua missione prioritaria; basti pensare al fatto che il disegno fu concepito all'indomani di un conflitto catastrofico per l'Europa e che nei padri fondatori la grande priorità si identificava appunto nella pace.

Noi sappiamo che in questi giorni e in questi mesi forti tensioni pervadono la comunità mondiale e sempre riaffiora lo spettro dello scontro di civiltà. Soprattutto in seguito agli attentati dell'11 settembre e alla conseguente guerra in Afghanistan, si respira un clima di conflittualità permanente. Il conflitto palestinese ha raggiunto negli ultimi due anni dimensioni sempre più inquietanti, in un'atmosfera di crescente esasperazione

e siamo consapevoli dei risvolti che questo conflitto produce nelle tensioni internazionali e del formidabile pretesto che esso costituisce per quei movimenti che si pongano in una logica di radicale contrapposizione tra civiltà islamica e occidentale.

Nonostante recentissimi spiragli affiorati con la «liberazione» di Arafat in questi giorni, il cammino verso condizioni di stabilità e sicurezza nella regione appare ancora lungo, mentre in Afghanistan gli americani sono tuttora militarmente impegnati e il «tam tam» di nuove guerre imminenti sul fronte mediorientale si rivela sempre più intenso e inquietante.

Rispetto a questo quadro, che investe la sopravvivenza stessa della comunità mondiale, dei suoi equilibri e delle sue conquiste, l'Europa ha rivelato finora scarsa incisività e scarsa capacità di autonoma e originale iniziativa.

Difficilmente ci si rivela in grado di andare al di là delle pur dovrose dichiarazioni di principio e di intenti. Proprio in questa fase, invece, una sua presenza efficace nelle aree di crisi potrebbe rivelarsi necessaria e decisiva.

Non possiamo più accontentarci di garantire la pace soltanto in Europa, obiettivo dei padri fondatori, raggiunto, sia pure parzialmente (perché qualche focolaio è ancora semi aperto, nell'area balcanica, anche nel continente europeo) ma pur sempre un obiettivo in gran parte raggiunto almeno nell'area prettamente comunitaria. Ma non possiamo più accontentarci di questo. La globalizzazione richiede un ruolo mondiale dell'Europa, a fronte anche della stanchezza di rigidità e difficoltà che emergono nell'alleato americano, conseguenza di aggressioni gravissime, che hanno fortemente scosso l'opinione pubblica di quel Paese e le sue certezze. L'Europa potrebbe, in virtù della propria tradizione culturale e civile, affiancarlo e supportarlo come garante di pace, attraverso la mediazione internazionale e, ove occorra, l'azione militare dissuasiva.

Ma la sua struttura interna la rende oggi inadeguata, sotto il profilo istituzionale-operativo. L'integrazione militare difensiva e un assetto istituzionale in grado di assicurare decisioni celeri e univoche costituiscono quindi la condizione per un'effettiva partecipazione dell'Europa alla salvaguardia degli equilibri mondiali della stabilità e della sicurezza. (*Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE e dei senatori Fasolino, Bedin e Manzella. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bedin. Ne ha facoltà.

BEDIN (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, c'è un obiettivo politico essenziale di cui il Trattato di Nizza si fa carico: la predisposizione delle riforme istituzionali necessarie per rendere l'Unione europea accogliente nei confronti dei nuovi Stati dell'Est e del Mediterraneo. L'obiettivo è stato raggiunto: le innovazioni nei meccanismi decisionali dell'Unione hanno consentito di proseguire nei negoziati per l'adesione. L'Unione ha fatto la sua parte e ha così offerto ai Paesi candidati la cer-

tezza dell'obiettivo che essi si sono proposti, obiettivo per le istituzioni, ma obiettivo soprattutto per i cittadini di quei Paesi.

Con il voto di ratifica di quel Trattato qui in Senato, anche il Parlamento italiano fa la sua parte per il raggiungimento di questo obiettivo. Certo, le dimensioni, la qualità, la quantità e la motivazione di questo ampliamento sono tali da cambiare il volto dell'Europa e quindi renderanno necessarie ulteriori riforme dei meccanismi decisionali; riforme che alcuni avevano già individuato al momento della Conferenza intergovernativa e che ci si augurava potessero già entrare nel Trattato di Nizza.

Una parte della delusione che questo Trattato ha lasciato nasce da questa consapevolezza, che abbiamo anche ora. Ratifichiamo tale Trattato sapendo che la rivoluzione che esso rende possibile richiederà attenzioni e decisioni non meno importanti di quelle già prese.

Il Trattato di Nizza dà la risposta alla nuova condizione che si è creata in Europa con la caduta del muro di Berlino, ma mentre sta realizzando questo suo cambiamento, l'Europa ha già individuato il passo successivo: quello di essere un attore globale.

L'Europa unificata dovrà restare un soggetto politico, anzi crescere in questa dimensione, e non solo un mercato allargato: potremo essere 500 milioni di consumatori o 500 milioni di cittadini. Le difficoltà della sfida potrebbero spingere alla riduzione economica dello stare insieme in Europa. Noi riteniamo che anche questa sfida possa far realizzare ai cittadini che abitano nel nostro continente un'area di sviluppo, di pace, di democrazia e di partecipazione, un'area così grande, così forte e così coesa da costituire una garanzia anche per il resto del pianeta.

L'allargamento è in sé un aspetto di questo protagonismo. L'Europa, anche grazie al Trattato di Nizza, dimostra in sé stessa come sia possibile rispondere alla globalizzazione, alle divisioni e alle contrapposizioni che la globalizzazione comporta. Lo straordinario successo politico che raggiungeremo con l'ampliamento ci consentirà di essere riferimento per aree del pianeta ancora in cerca di stabilità.

Ma non è solo sul versante dell'allargamento che con il Trattato di Nizza l'Europa ha scelto di essere un attore globale: lo fa anche nel capitolo che riguarda la difesa e la sicurezza comune. Vi sono infatti istituite le strutture permanenti preposte alla conduzione della PESD; in particolare, il Comitato politico e di sicurezza è ora richiamato dall'articolo 25 del Trattato sull'Unione.

Non mi soffermo sui particolari di questo capitolo, che ritengo comunque tra i più rilevanti del Trattato di Nizza. Rilevo però che il bisogno di sicurezza è diffuso nella società italiana ed europea. I cittadini hanno colto che la minaccia, quasi sempre, ha diramazioni transnazionali, sia che si tratti di minacce alla pace attraverso il terrorismo sia che la minaccia derivi invece dalla criminalità organizzata o dall'illegalità finanziaria. Ebbene, il Trattato di Nizza, come ho detto, fa progredire la PESD, ponendone le basi giuridiche, tanto che nel Consiglio europeo di Laeken essa è stata dichiarata operativa.

L'Europa si è trovata quindi con uno strumento giuridico già pronto – anche se non completo, ovviamente – con il quale organizzare la propria risposta al terrorismo internazionale dopo i fatti dell'11 settembre scorso e con il quale porsi sempre più come attore mondiale accanto agli Stati Uniti e in cooperazione con l'Alleanza atlantica.

Anche sull'altro versante della sicurezza, quello relativo al contrasto della criminalità organizzata, il Trattato fa compiere passi ulteriori all'integrazione europea. A Nizza è stato modificato l'articolo 31 del Trattato sull'Unione europea, relativo alla cooperazione giudiziaria. Si sollecita il Consiglio ad incoraggiare la cooperazione tramite Eurojust, mettendola in condizione di contribuire al buon coordinamento tra i responsabili dell'azione penale nei vari Stati, favorendo il ricorso ad essa nei casi di criminalità transnazionale grave, soprattutto, in particolare, dove si tratti di criminalità organizzata, agevolando una sua stretta collaborazione con la rete giudiziaria europea, in particolare allo scopo di facilitare l'esecuzione delle rogatorie e delle domande di estradizione.

Ancora a Nizza è stato ridisegnato il sistema giurisdizionale comunitario, con l'intento di attribuire al tribunale di primo grado il ruolo di principale giudice di merito e alla Corte di giustizia il ruolo di giudice costituzionale dell'ordinamento comunitario, cui spettano essenzialmente la funzione di interpretazione del diritto e quella di soluzione del contenzioso di rilevanza costituzionale, prevedendo altresì la possibilità di creare camere di ricorso specializzate per determinati tipi di contenzioso.

È questa, onorevoli colleghi, l'Europa che i cittadini europei vogliono. Non l'Europa che conta quanti grani ci sono in un baccello, ma l'Europa che sa dare risposte alle esigenze vere. È l'Europa che ha la moneta unica, una rivoluzione così grande che da sola merita una Costituzione, cioè la conferma di una dimensione politica e di comuni valori di riferimento. È l'Europa della sicurezza comune in un mondo globalizzato da rendere complessivamente più pacifico. Questa è l'Europa che, non certo completamente, ma significativamente, anche il Trattato di Nizza contribuirà a realizzare.

È questa l'Europa dalla quale occorre difendersi? È questo il nemico che anche in Italia troppo frequentemente viene indicato? La pace, la sicurezza, la risposta adeguata alla globalizzazione sono interessi europei o interessi nazionali? La moneta unica è un trasferimento di sovranità popolare o un modo per rafforzare la sovranità dei cittadini nei confronti di poteri – quelli sì! – che non potremmo più controllare con il solo Stato nazionale? L'allargamento dell'Unione europea è una diluizione delle identità o è la possibilità di condividere e quindi di valorizzare le identità regionali e nazionali nella pace? La politica comune di sicurezza e di difesa è la rinuncia alla sovranità dei propri confini o la certezza di rafforzarli facendoli diventare comuni?

C'è chi, anche nella maggioranza, anche nel nostro Governo, si attarda a sostenere che gli Stati nazionali dovrebbero riprendersi i poteri che sarebbero stati sottratti da Bruxelles o, comunque, delegati all'Unione.

È un'illusione, non nel senso che non sia possibile, ma nel senso che sarebbe inutile, perché comunque la sovranità non ritornerebbe alle dimensioni locali. La sfida vera è quella di controllare democraticamente i nuovi luoghi e i nuovi strumenti della cittadinanza e della sovranità.

E che la cittadinanza, fatta di valori condivisi, sia la strada sulla quale il Trattato di Nizza spinge l'Europa, lo si coglie anche dalla sostituzione che esso opera dell'articolo 7 del Trattato sull'Unione europea con la seguente dizione: «Su proposta motivata di un terzo degli Stati membri, del Parlamento europeo o della Commissione, il Consiglio, deliberando a maggioranza dei quattro quinti dei suoi membri, previo parere conforme del Parlamento europeo, può constatare che esiste un evidente rischio di violazione grave da parte di uno Stato membro di uno o più principi (...)» costitutivi dell'Unione europea. È la prima volta che si affronta anche il problema di questo rischio; è un altro segnale che alcuni momenti di crisi non passano mai inutilmente in Europa e fanno crescere il modo dello stare insieme, non lo sminuiscono.

Ma è soprattutto l'indicazione della preminenza degli aspetti costituzionali rispetto a quelli organizzativi, che si afferma nel Trattato di Nizza. Del resto, basta confrontare i cosiddetti lasciti del Trattato di Amsterdam con i lasciti del Trattato di Nizza per vedere la differenza: le questioni istituzionali lasciate in sospeso dal Consiglio europeo di Amsterdam erano la riponderazione dei voti in seno al Consiglio, la composizione della Commissione e l'estensione del principio delle deliberazioni a maggioranza qualificata. Tutte questioni rilevanti per lo scopo dell'allargamento, ma incomprensibili ai cittadini.

I lasciti di Nizza, indicati dalla Dichiarazione, sono la semplificazione dei Trattati, lo *status* della Carta dei diritti, per la quale l'integrazione nei Trattati è il percorso naturale, e il ruolo dei Parlamenti nazionali. All'interno di queste tre novità mi pare opportuno, mettere in evidenza un altro elemento a nostro giudizio fondamentale nel processo di cambiamento della democrazia europea: il ruolo dei Parlamenti nazionali.

Nizza ha migliorato la codecisione tra Consiglio e Parlamento, collegando l'estensione del voto a maggioranza qualificata, appunto, alla codecisione; questo oggettivamente rafforza il Parlamento europeo; ciò consente di affrontare il tema del ruolo dei Parlamenti nazionali senza reticenze e, soprattutto, senza che possano nascere sospetti di rinazionalizzazione.

Il ruolo dei Parlamenti nazionali va precisato non in contrapposizione, ma in collaborazione con il Parlamento dell'Unione; quello che è certo è che i Parlamenti nazionali dovranno trovare la forma per diventare essi stessi istituzioni dell'Unione: lo richiede la qualità della nuova democrazia europea che dalla Dichiarazione di Nizza si sta affermando attraverso la Convenzione.

La democrazia è un valore, ma anche uno spirito; essa rende familiari le istituzioni. Un luogo della familiarità dell'Europa per i suoi cittadini saranno certamente i Parlamenti nazionali; lo sarà anche il nostro Parlamento, per la sua stessa natura: il suo scopo è infatti quello di rappresen-

tare e di realizzare gli interessi della Nazione e l'Europa, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è un grande interesse nazionale. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e dei senatori Provera e Greco*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Magnalbò. Ne ha facoltà.

MAGNALBÒ (AN). Signor Presidente, signor Sottosegretario, amici senatori, il Trattato di Nizza, come tutti sappiamo, si è reso necessario per adeguare le istituzioni europee e i relativi processi decisionali alla prospettiva di un'Europa ampliata fino ad includere tredici nuovi Stati membri.

I risultati del Trattato non sempre possono essere considerati soddisfacenti. In maniera non positiva, ad esempio, va considerata la soluzione individuata per quanto concerne l'estensione del voto a maggioranza qualificata; in sostanza, esso si applicherà in via immediata solo alle decisioni in materia di politica commerciale (e non senza eccezioni), mentre per la politica di coesione e per la politica in materia di asilo e di immigrazione si prevede l'applicazione del criterio della maggioranza solo a partire, rispettivamente, dal 1º gennaio 2007 e dal 1º maggio 2004.

Il voto all'unanimità viene invece mantenuto per tutte le disposizioni in materia fiscale e di politica sociale.

Il mancato sblocco del sistema di voto del Consiglio ha comportato un esito insoddisfacente, anche per quanto concerne l'estensione della co-decisione, tradizionalmente connessa al voto a maggioranza qualificata e quindi non estesa ai settori per i quali continuerà ad applicarsi il voto all'unanimità. E restano alcune materie, come la politica agricola e la politica commerciale, nelle quali è previsto in tutto o in parte il voto a maggioranza, che non prevedono codecisione bensì consultazione.

Risultati forse più significativi sono stati conseguiti per quanto attiene all'obbligo di consultazione del Parlamento europeo da parte del Consiglio, esteso ad importanti materie quali l'autorizzazione di una cooperazione rafforzata, la cooperazione di polizia giudiziaria in materia penale, la cooperazione tra amministrazioni su visti, asilo, immigrazione e altre politiche connesse con la libera circolazione delle persone, la cooperazione economica, finanziaria e tecnica con i Paesi terzi.

Il trattato di Nizza, in sostanza, è parso orientarsi decisamente verso un rafforzamento e un'estensione del sistema della cooperazione rafforzata, quasi che in esso si ravvisasse l'unico antidoto possibile al sostanziale potere di veto che l'unanimità conferisce a qualsiasi Stato membro e un importante strumento propulsivo rispetto al processo di integrazione europea in atto.

Come già ricordato, il Trattato di Nizza prevede altresì l'obbligo di consultazione del Parlamento europeo o il parere conforme dello stesso, a seconda dei settori interessati dalla cooperazione rafforzata.

Un'altra innovazione introdotta a Nizza riguarda l'applicabilità della cooperazione rafforzata in materia di politica estera e di sicurezza comune

(il cosiddetto secondo pilastro), purché in attuazione di un'azione o di una posizione comune, e in assenza di implicazioni militari o nel settore della difesa.

In ambito PESC, peraltro, la deliberazione di una cooperazione rafforzata da parte del Consiglio rimane all'unanimità, permanendo pertanto un sostanziale diritto di veto da parte del singolo Stato membro.

Per quanto riguarda l'architettura delle istituzioni comunitarie, il Trattato di Nizza interviene sulla composizione della Commissione, riducendola ad un membro per ogni Stato, e del Parlamento europeo, per il quale è stata disegnata una nuova ripartizione dei seggi, su un totale di 732, dove la Germania mantiene i suoi 99, ma la Francia e l'Italia, sempre equiparate tra loro, scendono dagli originari 87 a 72 deputati ciascuna.

Da Nizza poi è uscita una Dichiarazione (allegata al Trattato) sul futuro dell'Unione, la quale riconosce «la necessità di migliorare e garantire costantemente la legittimità democratica e la trasparenza dell'Unione e delle sue istituzioni, per avvicinarle ai cittadini degli Stati membri».

La Dichiarazione rileva pertanto la necessità di procedere ad un «dibattito più approfondito e più ampio sul futuro dell'Unione europea», da attivarsi ad opera delle Presidenze di turno e con il pieno coinvolgimento di tutte le parti interessate, inclusi i Parlamenti nazionali e gli esponenti della società civile.

L'Italia, che si è resa indipendente mediante una lunga e sofferta storia iniziata nel 1860, non ha alcuna intenzione di andare a trovarsi un nuovo padrone. L'Europa che l'Italia vuole e per la quale lavora con il massimo impegno è l'Europa dei popoli, che riconosce l'identità degli Stati membri e le loro competenze nel rigoroso rispetto del principio di sussidiarietà; noi siamo disposti a cedere sovranità, ma con la garanzia che questo non comporti la creazione di un'entità sovranazionale e lontana.

AN vuole anche un'Europa semplice, che si esprima legislativamente con trasparenza e chiarezza, senza barocchismi, bizantinismi e inutili pedanterie.

La Costituzione europea, assieme ai valori comuni e alla protezione di tutti i diritti (anche e soprattutto quelli della nuova generazione), dovrà contenere nel suo complesso una nota di grande umanesimo che funga da equilibrio tra globalizzazione, tecnologie e aridità finanziarie. (*Applausi del senatore Manzella*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Basile. Ne ha facoltà.

BASILE (FI). Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la ratifica e l'esecuzione del Trattato di Nizza segnano la conclusione della Conferenza intergovernativa avviata il 14 febbraio 2000. Tale Conferenza aveva lo scopo di adattare il funzionamento delle istituzioni europee per consentire loro di accogliere nuovi Stati membri. Il nuovo Trattato ora apre la strada al più grande allargamento che l'Unione

abbia mai concepito, con le sue prospettive di pace durevole, di stabilità e di prosperità per tutti gli Stati democratici europei.

Il Trattato di Nizza è soltanto una tappa. Ma bisogna chiedersi come sarà l'Unione europea del futuro con quasi 30 Stati membri. Il futuro non è prestabilito: spetta ai popoli d'Europa costruirlo. A Nizza i Capi di Stato e di Governo hanno espresso l'auspicio che sulla questione venga avviato un dibattito vasto e approfondito, che dovrà coinvolgere in ampia misura i cittadini europei affinché essi andando oltre il Trattato di Nizza, possano meglio manifestare le loro attese e le loro speranze.

Il Trattato di Nizza segna un nuovo passo nella preparazione dell'allargamento dell'Unione europea ai Paesi dell'Europa centrale, orientale, mediterranea e baltica. Il Trattato, che modifica quelli esistenti, entrerà in vigore quando tutti gli Stati membri lo avranno ratificato mediante votazione dei rispettivi Parlamenti nazionali o mediante *referendum*. Il relatore Provera ha già affermato che l'Italia è uno degli ultimi Paesi membri a ratificare il Trattato, accennando alle difficoltà esistenti in altri Paesi, soprattutto in Belgio e in Irlanda.

La costruzione della struttura e delle modalità di funzionamento delle istituzioni e degli organi europei risale agli anni Cinquanta. All'epoca l'Unione era composta da solo sei Stati membri: Germania, Francia, Italia e Paesi del Benelux; con il tempo l'Unione si è ampliata quattro volte per raggiungere gli attuali quindici membri; nel 1973 si sono aggiunti Danimarca, Regno Unito e Irlanda; nel 1981 la Grecia, nel 1986 Spagna e Portogallo, per arrivare all'ingresso di Austria, Finlandia e Svezia nel 1995. Eppure, dalla creazione della Comunità europea ad oggi, le istituzioni non hanno subito alcuna riforma sostanziale; l'unica che citiamo è quella dell'elezione a suffragio universale del Parlamento europeo introdotta nel 1979.

Attualmente dodici Paesi stanno negoziando l'adesione all'Unione ed entro il 2004 dovrebbero fare ingresso nell'Unione europea: Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria. Anche la Turchia è ufficialmente uno dei Paesi candidati, ma non si sa quando entrerà.

La Conferenza intergovernativa, che ha approntato la revisione dei Trattati che si è conclusa con il Consiglio europeo di Nizza l'11 dicembre 2000, doveva rispondere ad un quesito importante: come può l'Europa funzionare efficacemente con un numero pressoché doppio di Stati membri? La sfida raccolta dalla Conferenza intergovernativa consisteva nell'apportare sin d'ora le correzioni necessarie all'attuale quadro istituzionale. Com'è noto, i Trattati sono modificabili mediante una Conferenza intergovernativa che riunisca i rappresentanti dei Governi degli Stati membri per decidere di comune accordo le eventuali modifiche. La CIG precedente ha dato origine al Trattato di Amsterdam e quella sopra ricordata, aperta il 14 febbraio 2000 e – ripeto – terminata un anno dopo, si è conclusa con un accordo al Consiglio europeo di Nizza nel dicembre 2000.

La decisione finale di modificare i trattati è stata adottata dai Capi di Stato e di Governo degli Stati membri riuniti nel Consiglio europeo. Il 26

febbraio 2001, dopo il raggiungimento dell'accordo, il Trattato finalmente è stato firmato dai capi di Stato e di Governo.

Da allora è iniziato un processo che dura da mesi e che prevede la ratifica del Trattato da parte di tutti gli Stati membri, secondo le modalità prescritte dalle rispettive Costituzioni. Una volta ratificato, il nuovo Trattato entrerà in vigore.

Vorrei soffermarmi più in dettaglio su un argomento fondamentale contenuto nel Trattato di Nizza relativamente alla riforma delle istituzioni, la riforma, cioè, del Parlamento europeo, del Consiglio, della Commissione, della Corte di giustizia, della Corte dei conti e di due organi consultivi quali il Comitato economico e sociale e il Comitato delle Regioni.

Per quanto riguarda il Parlamento europeo, il Trattato di Nizza introduce il rafforzamento del ruolo di colegislatore del Parlamento. Il Trattato ha instaurato una nuova base giuridica per permettere al Consiglio di stabilire lo statuto dei partiti politici a livello europeo e le regole relative al loro finanziamento.

In vista dell'allargamento dell'Unione, il Trattato di Nizza ha fissato in 732, come è stato ricordato da chi mi ha preceduto, il numero massimo di eurodeputati ed ha previsto la suddivisione dei seggi fra Stati membri e Paesi candidati a partire dalle prossime elezioni del 2004. Resta inteso che i parlamentari dei Paesi candidati siederanno ai banchi del Parlamento europeo solo a partire dalla data di adesione del loro Paese all'Unione. L'Italia, come poco fa affermava il collega Magnalbò, avrà soltanto 72 seggi rispetto agli 87 precedenti.

Relativamente al Consiglio, è necessario ricordare che è indubbio che sarà molto difficile, in un'Unione costituita da quasi 30 membri, raggiungere un accordo unanime; in tal caso, l'azione dell'Unione rischierà di paralizzarsi. Si rendeva, quindi, necessaria una riforma che provvedesse a limitare i casi in cui uno Stato membro può opporre un veto. La ratifica del Trattato di Nizza permetterà di assumere a maggioranza qualificata le decisioni riguardanti circa 30 disposizioni del Trattato che fino ad ora hanno richiesto l'unanimità.

Riguardo le politiche comunitarie, 10 disposizioni circa consentiranno, sin dall'entrata in vigore del Trattato di Nizza, di deliberare a maggioranza qualificata per l'insieme o parte delle materie disciplinate. Così sarà, per esempio, per le decisioni nel settore della cooperazione giudiziaria in materia civile. Gli accordi commerciali che riguardano i servizi o gli aspetti commerciali della proprietà intellettuale potranno essere conclusi, in linea di massima, dal Consiglio che delibererà a maggioranza qualificata.

Per quanto riguarda la ponderazione dei voti, il nuovo Trattato prevede una modifica che entrerà in vigore a partire dal 1° gennaio 2005: è stato modificato il numero di voti attribuiti a ciascuno Stato membro e previsto quello che si vedranno assegnare i Paesi candidati non appena entreranno nell'Unione.

L'Italia avrà 29 voti, così come gli altri 3 Paesi più grandi (Germania, Francia e Regno Unito).

D'ora innanzi vi sarà una maggioranza qualificata allorché la decisione riscuote un numero di voti prestabilito. Tale soglia potrà essere modificata in funzione del succedersi delle adesioni ed inoltre sarà prevista maggioranza qualificata quando la decisione riscuote il voto favorevole della maggioranza degli Stati membri.

Ogni Stato membro potrà, inoltre, chiedere di verificare che la maggioranza qualificata comprenda almeno il 62 per cento della popolazione totale dell'Unione. Se l'esito della verifica è negativo, la decisione non viene adottata.

Per quanto riguarda la Commissione, se si mantenesse il sistema attuale, *rebus sic stantibus*, dovremmo avere 33 membri.

Il Trattato di Nizza ha deciso di limitare, a partire dal 2005, la composizione della Commissione a un commissario per Stato membro. Quando l'Unione arriverà a ventisette Stati, il numero dei commissari sarà bloccato. Il Consiglio dovrà allora decidere all'unanimità l'esatto numero dei commissari che dovrà comunque essere inferiore a ventisette. La loro nazionalità dipenderà invece da un sistema di rotazione paritetica fra i Paesi.

Il Trattato di Nizza ha altresì deciso di rafforzare i poteri del Presidente, misura indispensabile per garantire la coerenza e la collegialità di un consesso di oltre venti persone. Il Presidente della Commissione deciderà così la suddivisione dei portafogli; potrà eventualmente procedere ad un rimpasto delle competenze durante il mandato; avrà facoltà, previa approvazione del collegio, di chiedere ad un commissario di presentare le dimissioni.

La Corte di giustizia fa fronte oggi a un enorme carico di lavoro, che andrà inevitabilmente aumentando con l'adesione dei nuovi Stati membri. Tale sovraccarico comporta una durata eccessiva dei procedimenti, situazione inaccettabile per il funzionamento della Comunità e non soddisfacente per le parti. Per alleviare il carico di lavoro della Corte, il Trattato di Nizza provvede ad una migliore suddivisione delle competenze fra la Corte ed il Tribunale di primo grado; contempla la possibilità di istituire sezioni giurisdizionali specializzate per contenziosi particolari; stabilisce che la Corte continui ad essere composta, in un'Unione allargata, da un numero di giudici pari a quello degli Stati membri, e possa riunirsi in una sessione ampliata di tredici giudici anziché in seduta plenaria.

Anche per la Corte dei conti il Trattato istituisce delle novità: tale organismo sarà composto da un membro per ogni Stato; i membri saranno nominati dal Consiglio a maggioranza qualificata.

Anche per gli organi consultivi (il Comitato economico e sociale, il Comitato delle Regioni) sono introdotte novità ed è stato posto un massimale di 350 membri ciascuno.

La cooperazione rafforzata, come qualcuno ha già precisato, è un meccanismo di estremo interesse ed è stato adottato nel Trattato di Nizza per rendere il meccanismo più operativo. Il Trattato di Nizza elimina la facoltà attualmente riconosciuta ad ogni Stato membro di opporre un veto ad una cooperazione rafforzata; impone un minimo di otto Stati

membri per avviare una cooperazione rafforzata; prevede la possibilità di estendere il meccanismo alla politica estera e di sicurezza comune, ma non alla difesa; garantisce, inoltre, che le iniziative di cooperazione rafforzata si situino nel quadro dell'Unione, rispettino il ruolo dell'istituzione, consentano agli Stati membri non partecipanti nell'immediato di aderire in un momento successivo.

Il Trattato di Nizza prevede che il Consiglio, deliberando a maggioranza dei quattro quinti dei suoi membri, previo parere conforme del Parlamento europeo e dopo aver sentito lo Stato membro interessato, possa constatare l'esistenza di un evidente rischio di violazione grave – questo è molto importante – da parte di uno Stato membro, dei diritti e delle libertà fondamentali su cui si fonda l'Unione europea. Il Consiglio può quindi decidere di inviare a detto Stato le raccomandazioni del caso. Il diritto di iniziativa appartiene ad un terzo degli Stati, alla Commissione e al Parlamento europeo.

Al Trattato di Nizza è stata allegata inoltre una «Dichiarazione sul futuro dell'Unione europea». A Nizza è stato approntato il quadro istituzionale dell'Unione in vista del suo ampliamento, ma è parso necessario organizzare anche un dibattito più vasto e approfondito sul futuro dell'Unione. A tal fine, nel 2001 le presidenze dell'Unione hanno promosso, in cooperazione con la Commissione e con la partecipazione del Parlamento europeo, un dibattito che ha coinvolto i Parlamenti nazionali, il mondo politico, quello economico, quello accademico e i rappresentanti della società civile ed i Paesi candidati.

In Italia tale dibattito è in corso di svolgimento: qualcuno – credo il collega Eufemi – ha ricordato che proprio venerdì 9 maggio, anniversario della Dichiarazione Schumann, si svolgerà un altro convegno a Venezia. I punti sui quali riflettere, che vengono ricordati al punto 5 della Dichiarazione 23 (relativa al futuro dell'Unione) allegata al Trattato di Nizza, comprendono la semplificazione dei trattati, la delimitazione delle competenze, lo *status* della Carta dei diritti fondamentali rispetto ai trattati dopo la sua proclamazione a Nizza, il ruolo dei Parlamenti nazionali nella struttura europea.

Al Trattato di Nizza ha fatto seguito il vertice di Laeken che si è concluso con una dichiarazione che ha dato origine alla Convenzione sul futuro dell'Europa. Il presidente Dini, che è il rappresentante per il Senato alla Convenzione sul futuro dell'Europa, ha ricordato in un suo intervento, in maniera completa, fedele ed esaustiva, il dibattito svoltosi nelle prime tre sedute della Convenzione, durante le quali sono stati affrontati i temi più importanti. Inoltre, nell'ambito della Convenzione, dobbiamo ricordare che alcuni interventi dei membri titolari italiani della Convenzione hanno affermato una forte posizione italiana nella direzione di un potenziamento della costruzione europea. Vi sono sicuramente le condizioni di base, per cui siamo perfettamente convinti che l'Italia svolgerà un ruolo da protagonista nel futuro sviluppo dell'Europa.

A Nizza è stata proclamata la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione, che riunisce per la prima volta in un unico testo i diritti civili, po-

litici, economici e sociali del cittadino europeo e li suddivide in alcune categorie, come libertà, dignità, uguaglianza, solidarietà, cittadinanza e giustizia. Tali diritti trovano fondamento nei diritti e libertà fondamentali riconosciuti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e nelle tradizioni costituzionali dei Paesi dell'Unione europea.

È nostro auspicio che tale Carta possa essere integrata nella futura costituzione europea, come recita l'ordine del giorno G2, firmato anche dal sottoscritto e che ha come primo firmatario il presidente della Giunta per gli affari delle Comunità europee, senatore Greco, e che mi auguro possa essere approvato dall'Assemblea. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rollandin. Ne ha facoltà.

ROLLANDIN (*Aut*). Signor Presidente, vorrei brevemente ricordare che la Carta fondamentale dei diritti, oggetto di questo dibattito, si inserisce a pieno titolo nella discussione quanto mai attuale sul futuro dell'Europa e, soprattutto, sull'Europa che noi vogliamo.

Credo che le ultime elezioni in Francia abbiano portato elementi nuovi di discussione e di dibattito, sia sul Trattato di Nizza, che già rappresenta il passato, ma soprattutto sui nuovi indirizzi che andranno a determinarsi per la realizzazione della Convenzione e per il lavoro che dovrà essere ancora svolto con riferimento alla nuova Costituzione europea.

Tra i tanti argomenti che sono già stati affrontati, nel sottolineare non solo i passi avanti, ma anche le carenze che ancora si evidenziano, vorremmo in particolare ribadire l'aspetto dell'attenzione alle specialità, alle specificità e alle minoranze. Credo che, in un momento in cui si sta parlando di un allargamento consistente ed importante della futura Unione europea, un'attenzione particolare vada posta al rispetto, alla tutela e alla valorizzazione dell'esistente, tenendo conto che esso si presenta come un elemento complementare e non antitetico alla realtà in evoluzione. Su questo aspetto crediamo che debba essere fatta una riflessione attenta. Sappiamo qual è oggi il concetto, che si sta portando avanti, della rappresentatività delle piccole comunità; sappiamo che a livello di ogni Stato vi saranno degli eletti che andranno a far parte in numero ridotto della nuova convenzione, per cui la nostra preoccupazione è legata alla possibilità di una rappresentatività reale a livello regionale, che è ormai il vero punto di riferimento.

Penso che anche con il dibattito che si sta svolgendo proprio in Francia, a conclusione di quello che è stato un momento particolare a livello di elezioni per la Presidenza della Repubblica, si stia valorizzando il ruolo delle Regioni. Uno dei primi punti posti all'attenzione del nuovo Governo è la rappresentatività regionale. Ebbene, proprio le Regioni sono quelle che oggi rischiano di essere penalizzate nella costituzione della nuova Convenzione.

Noi crediamo che invece si debba compiere uno sforzo per recuperare il ruolo che le Regioni hanno avuto all'interno degli Stati che fanno

parte oggi dell'Unione europea e che potranno domani essere i veri cardini dello sviluppo dell'Europa. Noi vogliamo sottolineare questo aspetto con forza, sperando che i nostri rappresentanti a livello di Italia, per quanto riguarda la nuova Convenzione, siano in grado di mettere pienamente a valore questo ruolo fondamentale. Noi crediamo, quindi, di dover rivolgere un invito a valutare molto attentamente quello che è stato fatto per non disperdere un patrimonio importante. (*Applausi dei senatori Agoni e Peterlini*).

PRESIDENTE. Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 12,36*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla collaborazione nella esplorazione e nella utilizzazione dello spazio extra-atmosferico a scopi pacifici, con allegato, fatto a Mosca il 28 novembre 2000 (1218-A)

ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Approvato

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla collaborazione nella esplorazione e nella utilizzazione dello spazio extra-atmosferico a scopi pacifici, con allegato, fatto a Mosca il 28 novembre 2000.

Art. 2.

Approvato

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 15 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Trattato di Nizza che modifica il Trattato sull'Unione europea, i Trattati che istituiscono le Comunità europee e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Nizza il 26 febbraio 2001 (1285)

ORDINI DEL GIORNO

G2

GRECO, GIRFATTI, BASILE, MANZELLA, BEDIN, MAGNALBÒ, DINI

V. testo 2

Il Senato,

preso atto della dichiarazione comune del Presidente della Repubblica Federale di Germania e del Presidente della Repubblica italiana resa il 15 aprile 2002,

raccomanda al Governo:

che la futura Costituzione europea sia caratterizzata dai seguenti elementi:

l'inclusione della Carta dei diritti fondamentali;

la realizzazione coerente del principio della sussidiarietà che garantisce una divisione delle competenze, orientate sull'efficienza e sulle capacità operative, tra l'Unione europea da un lato e gli Stati nazionali dall'altro;

l'ulteriore rafforzamento della legittimità e dell'efficacia democratica delle istituzioni europee e della trasparenza nella loro azione e collaborazione;

la semplificazione dei Trattati esistenti.

G2 (testo 2)

GRECO, GIRFATTI, BASILE, MANZELLA, BEDIN, MAGNALBÒ, DINI

Il Senato,

raccomanda al Governo:

che la futura Costituzione europea sia caratterizzata dai seguenti elementi:

l'integrazione della Carta dei diritti fondamentali;

la realizzazione coerente del principio della sussidiarietà che garantisce una divisione delle competenze, orientate sull'efficienza e sulle capacità operative, tra l'Unione europea da un lato e gli Stati nazionali dall'altro;

l'ulteriore rafforzamento della legittimità e dell'efficacia democratica delle istituzioni europee e della trasparenza nella loro azione e collaborazione;

la semplificazione dei Trattati esistenti.

G3

MANZELLA, SERVELLO, BEDIN, FORLANI, MANZIONE, GRECO, DE PETRIS, MARTONE, PIZZINATO, TIRELLI, MARINO, DATO, CORTIANA

Il Senato,

impegna il Governo:

a farsi promotore, in collaborazione con i rappresentanti parlamentari alla Convenzione europea, di una iniziativa politica tesa a far sì:

che il nuovo ordinamento dell'Unione consideri lo sport come elemento fondamentale di cultura popolare e dell'identità di ciascuno S124 tato europeo e, come eccezione culturale, riservi pertanto all'autonomia degli Stati membri e degli sportivi la sua regolazione per quanto di competenza.

Allegato B**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Concessione di un contributo volontario alla Fondazione Asia – Europa,
con sede in Singapore (1349)

(presentato in data **19/04/02**)

C.2362 approvato da 3° Aff. esteri;

Dep. AZZOLINI Claudio, MACCANICO Antonio

Concessione di un contributo alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo
(1355)

(presentato in data **23/04/02**)

C.2355 approvato da 3° Aff. esteri;

Sen. ASCIUTTI Franco, BEVILACQUA Francesco, GABURRO Giuseppe,
BRIGNONE Guido, PAGANO Maria Grazia, D'ANDREA Giam-
paolo Vittorio, BETTA Mauro, CORTIANA Fiorello, TOGNI Livio

Norme in materia di docenti di scuole e università straniere operanti in
Italia (1028-B)

(presentato in data **24/04/02**)

*S.1028 approvato da 7° Pubbl. istruz.; C.2301 approvato con modificazioni
da 7° Cultura (assorbe C.2309);*

Dep. SANTULLI Paolo, BUTTI Alessio, LICASTRO SCARDINO Simon-
netta, PALMIERI Antonio, GARAGNANI Fabio

Equiparazione tra il diploma in educazione fisica e la laurea in scienze
delle attività motorie e sportive (1356)

(presentato in data **24/04/02**)

C.1315 approvato da 7° Cultura;

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Ministro difesa

(Governo Berlusconi-II)

Istituzione della «Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare»
(1348)

(presentato in data **19/04/02**)

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro Affari Esteri

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione mondiale della Sanità – Ufficio Regionale per l'Europa – concernente l'istituzione dell'Ufficio Europeo OMS per gli Investimenti in Salute e per lo Sviluppo, con allegati, fatto a Roma l'11 gennaio 2001 (1366)

(presentato in data **03/05/02**)

DDL Costituzionale

Sen. D'AMICO Natale Maria Alfonso

Modifiche all'articolo 135 della Costituzione (1350)

(presentato in data **19/04/02**)

Sen. BETTAMIO Giampaolo

Legge quadro per le figure professionali operanti per le attività fisiche sportive ed il fitness (1351)

(presentato in data **22/04/02**)

Sen. EUFEMI Maurizio, BOREA Leonzio, IERVOLINO Antonio, SODANO Calogero

Norme in materia di rappresentanza militare (1352)

(presentato in data **23/04/02**)

Sen. PASTORE Andrea

Nuove norme in materia di patti successori relativi all'impresa (1353)

(presentato in data **23/04/02**)

Sen. PASTORE Andrea

Istituzione del «Giorno della memoria» in ricordo degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 (1354)

(presentato in data **23/04/02**)

Sen. ZANOLETTI Tomaso

Modifica della legge 16 dicembre 1985, n. 752, recante: «Normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo». (1357)

(presentato in data **24/04/02**)

Sen. BUCCIERO Ettore, CARUSO Antonino

Modifica ed integrazione della legge 17 agosto 1942, n. 1150, in materia urbanistica (1358)

(presentato in data **24/04/02**)

DDL Costituzionale

Sen. LAURO Salvatore

Modifica dell'articolo 114, del Titolo V della Costituzione, per costituire in Provincia autonoma l'Arcipelago delle isole minori (1359)
(presentato in data **24/04/02**)

DDL Costituzionale

Sen. COSSIGA Francesco

Nuovo statuto della regione autonoma della Sardegna e cambiamento di denominazione della stessa in «Comunità autonoma della Sardegna» (1360)
(presentato in data **24/04/02**)

Sen. MAGNALBÒ Luciano

Modifiche ed integrazioni all'articolo 70 del decreto legislativo n. 151 del 26 marzo 2001, in tema di indennità di maternità alle libere professioniste (1361)
(presentato in data **29/04/02**)

Sen. MAGRI Gianluigi

Istituzione della provincia di Avezzano (1362)
(presentato in data **29/04/02**)

Sen. CUTRUFO Mauro

Modifica dell'articolo 30 del D.P.R. 28 dicembre 1970, n. 1079, in materia di retribuzioni dei militari (1363)
(presentato in data **29/04/02**)

Sen. FABRIS Mauro

Divieto della propaganda pubblicitaria di autoveicoli e motoveicoli basata sulla velocità (1364)
(presentato in data **02/05/02**)

Sen. VALLONE Giuseppe

Misure cautelari per la tutela dei cani e gatti domestici e per l'introduzione dell'obbligo di etichettatura dei capi d'abbigliamento contenenti o derivanti da animali (1365)
(presentato in data **02/05/02**)

Sen. FASSONE Elvio, CALVI Guido, AYALA Giuseppe Maria, BRUTTI Massimo, MARITATI Alberto

Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazioni di professionalità (1367)
(presentato in data **03/05/02**)

Sen. MAGISTRELLI Marina

Norme in materia di cancellazione dagli elenchi dei protesti cambiari (1368)

(presentato in data **03/05/02**)

Sen. CALVI Guido, FRANCO Vittoria, AYALA Giuseppe Maria, BRUTTI Massimo, FASSONE Elvio, MARITATI Alberto

Riforma dell'ordinamento e del processo civile minorile (1370)

(presentato in data **06/05/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. PEDRIZZI Riccardo

Disposizioni in materia di trattamenti pensionistici di guerra (1319)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio

(assegnato in data **2/05/2002**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Concessione di un contributo volontario alla Fondazione Asia – Europa, con sede in Singapore (1349)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., Giunta affari Comunità Europee

C.2362 approvato da 3° Aff. esteri;

(assegnato in data **06/05/2002**)

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Dep. AZZOLINI Claudio, Dep. MACCANICO Antonio

Concessione di un contributo alla Fondazione Laboratorio Mediterraneo (1355)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

C.2355 approvato da 3° Aff. esteri;

(assegnato in data **06/05/2002**)

4^a Commissione permanente Difesa

Istituzione della «Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare» (1348)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 11° Lavoro

(assegnato in data **06/05/2002**)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. ASCIUTTI Franco ed altri

Norme in materia di docenti di scuole e università straniere operanti in Italia (1028-B)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, 11° Lavoro

S.1028 approvato da 7° Pubbl. istruz.; C.2301 approvato con modificazioni da 7° Cultura (assorbe C.2309);

(assegnato in data **06/05/2002**)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Dep. SANTULLI Paolo ed altri

Equiparazione tra il diploma in educazione fisica e la laurea in scienze delle attività motorie e sportive (1356)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.

C.1315 approvato da 7° Cultura;

(assegnato in data **06/05/2002**)

In sede referente

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. GUERZONI Luciano

Norme in materia di cittadinanza (1273)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 3° Aff. esteri

(assegnato in data **29/04/2002**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. GRECO Mario

Disposizioni in materia di detenzione di soggetti tossicodipendenti (1113)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 12° Sanità

(assegnato in data **29/04/2002**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. FASSONE Elvio ed altri

Modifica all'articolo 441 del codice di procedura penale in materia di disciplina del regime di pubblicità del nuovo giudizio abbreviato (1216)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.

(assegnato in data **29/04/2002**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. FASSONE Elvio ed altri

Distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti (1226)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.

(assegnato in data **29/04/2002**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. COSSIGA Francesco

Delega al Governo in materia di giudici e pubblici ministeri: ruoli, funzioni, carriere (1258)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.

(assegnato in data **29/04/2002**)*2^a Commissione permanente Giustizia*

Sen. COSSIGA Francesco

Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia, per la riorganizzazione degli uffici giudiziari e per l'istituzione dell'assistente legale – giuridico (1262)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

(assegnato in data **29/04/2002**)*2^a Commissione permanente Giustizia*

Sen. PEDRIZZI Riccardo ed altri

Modifiche al testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 (1322)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 12° Sanità

(assegnato in data **29/04/2002**)*3^a Commissione permanente Aff. esteri*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Armenia sull'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Erevan il 7 agosto 1999 (1173)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 8° Lavori pubbl.

(assegnato in data **29/04/2002**)*7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.*

Sen. MAGNALBÒ Luciano

Istituzione del Parco archeologico di Urbisaglia e Falerone (1236)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 10° Industria, 13° Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **29/04/2002**)*11^a Commissione permanente Lavoro*

Sen. CURTO Euprepio ed altri

Modifiche alla normativa sulla mutualità volontaria integrativa o mutuo soccorso (1066)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 10° Industria, 12° Sanità, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **29/04/2002**)

11^a Commissione permanente Lavoro

Sen. SCALERA Giuseppe

Delega al Governo in materia di accordi mutualistici contrattuali e prestazioni temporanee (1191)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubbl., 9° Agricoltura, 10° Industria, 12° Sanità, 13° Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **29/04/2002**)

11^a Commissione permanente Lavoro

Sen. RIPAMONTI Natale

Modifiche ed integrazioni alla legge 11 maggio 1990, n. 108, in materia di licenziamenti senza giusta causa operati nei confronti dei dipendenti di organizzazioni politiche o sindacali (1202)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia

(assegnato in data **29/04/2002**)

11^a Commissione permanente Lavoro Regione Lombardia

Modifica all'articolo 3 della legge 8 agosto 1995, n. 335 concernente riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare (1301)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 3° Aff. esteri, 5° Bilancio, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **29/04/2002**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. DI GIROLAMO Leopoldo ed altri

Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani (1318)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 10° Industria, Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **29/04/2002**)

13^a Commissione permanente Ambiente

Sen. TURRONI Sauro

Legge quadro in materia di contabilità ambientale (900)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl., 9° Agricoltura, 10° Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **29/04/2002**)

13^a Commissione permanente Ambiente

Sen. CREMA Giovanni

Istituzione di un Comitato misto per valutare l'impatto nell'area del nord del mare Adriatico di un complesso di fonti inquinanti nonché della costruzione di infrastrutture energetiche (1155)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 10° Industria, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **29/04/2002**)

13^a Commissione permanente Ambiente

Sen. SPECCHIA Giuseppe ed altri

Disposizioni in tema di particolari tipologie di rifiuti pericolosi (1198)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 8° Lavori pubbl., 10° Industria, 12° Sanità, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **29/04/2002**)

Commissioni 1° e 2° riunite

Sen. GUBETTI Furio

Norme per la regolamentazione dell'esercizio della prostituzione (1015)

previ pareri delle Commissioni 6° Finanze, 8° Lavori pubbl., 10° Industria, 11° Lavoro, 12° Sanità, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **29/04/2002**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. CALLEGARO Luciano

Riforma dell'accesso alla professione forense (548)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 7° Pubbl. istruz.

(assegnato in data **03/05/2002**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. SCALERA Giuseppe

Norme sull'uso personale e senza fine di lucro della riproduzione di libri di testo (1159)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 7° Pubbl. istruz.

(assegnato in data **03/05/2002**)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. FRAU Aventino

Modifica all'articolo 1 della legge 14 gennaio 1999, n. 4, in materia di riconoscimento ai tecnici laureati vincitori di concorso della qualifica di ricercatore universitario confermato (1163)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 12° Sanità

(assegnato in data **03/05/2002**)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. BATTAGLIA Giovanni ed altri

Disposizioni relative al personale docente della scuola (1227)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

(assegnato in data **03/05/2002**)*9^a Commissione permanente Agricoltura*

Sen. CORTIANA Fiorello

Legge quadro sul cavallo nella campagna e nei centri ippici (1210)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 10° Industria, 11°

Lavoro, 12° Sanità, 13° Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **03/05/2002**)*9^a Commissione permanente Agricoltura*

Sen. PICCIONI Lorenzo

Interventi urgenti in favore del settore agricolo (1320)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6°

Finanze, 13° Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **03/05/2002**)*10^a Commissione permanente Industria*

Sen. EUFEMI Maurizio ed altri

Delega al Governo in materia di conformazione della responsabilità civile da illecito al diritto comune europeo in tema di diritto alla salute e di diritti umani inviolabili (1230)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6°

Finanze, 8° Lavori pubbl., 11° Lavoro, 12° Sanità, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **03/05/2002**)*11^a Commissione permanente Lavoro*

Sen. BATTAGLIA Antonio ed altri

Modifica dell'articolo 33, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante legge – quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (1168)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **03/05/2002**)*1^a Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. EUFEMI Maurizio

Istituzione del ruolo di consigliere comunale onorario (1190)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 5° Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **07/05/2002**)

1^a Commissione permanente Aff. cost.

Sen. GRECO Mario

Finanziamento degli oneri sostenuti dal comune di Monopoli per dare ospitalità e assistenza ai minori extracomunitari (1193)

previ pareri delle Commissioni 5° Bilancio

(assegnato in data **07/05/2002**)*2^a Commissione permanente Giustizia*

Sen. RIPAMONTI Natale

Concessione di indulto e provvedimenti in materia di misure alternative alla detenzione (1018)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 10° Industria, 12° Sanità, 13° Ambiente, Giunta affari Comunità Europee

(assegnato in data **07/05/2002**)*2^a Commissione permanente Giustizia*

Sen. MARINI Cesare ed altri

Norme in materia di reclutamento e formazione dei magistrati e valutazione della professionalità (1050)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz.

(assegnato in data **07/05/2002**)*2^a Commissione permanente Giustizia*

Sen. DELOGU Mariano ed altri

Modifica della Tabella A allegata alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, e successive modificazioni, sulla competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (1231)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost.

(assegnato in data **07/05/2002**)*2^a Commissione permanente Giustizia*

Sen. IERVOLINO Antonio ed altri

Accorpamento delle città di Lauro, Domicella, Taurano, Marzano di Nola, Moschiano e Pago del Vallo di Lauro nel circondario del Tribunale di Nola (1279)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

(assegnato in data **07/05/2002**)*2^a Commissione permanente Giustizia*

Sen. BASILE Filadelfio Guido

Disposizioni in materia di disciplina degli esperti informatici (1305)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, 7° Pubbl. istruz., 8° Lavori pubbl.,

Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **07/05/2002**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 2002, n. 81, recante sospensione dei termini processuali, amministrativi e legali concernenti la regione Lombardia (1369)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 6° Finanze, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1° Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data **07/05/2002**)

6^a Commissione permanente Finanze

Sen. BAIÒ Emanuela ed altri

Misure fiscali per le famiglie (588)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio

(assegnato in data **07/05/02**)

8^a Commissione permanente Lavori pubb.

Sen. FALOMI Antonio ed altri

Istituzione di un fondo speciale investimenti per la realizzazione di un Programma integrato per la mobilità (PROIMO) nella città di Roma (52)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 5° Bilancio, 13° Ambiente

(assegnato in data **07/05/2002**)

Commissioni 1° e 6° riunite

Sen. ROLLANDIN Augusto Arduino Claudio

Disposizioni in materia di istituzione e regolamentazione delle case da gioco (1274)

previ pareri delle Commissioni 2° Giustizia, 4° Difesa, 5° Bilancio, 7° Pubbl. istruz., 10° Industria, 11° Lavoro, 13° Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **07/05/2002**)

Disegni di legge, ritiro

In data 23 aprile 2002, il senatore Ronconi ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: «Nuove norme in materia di inquadramento funzionale del personale amministrativo laureato del Servizio sanitario nazionale» (649).

Inchieste parlamentari, annuncio di presentazione di proposte

È stata presentata la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

Malentacchi, Murineddu, Malabarba, Sodano Tommaso, Togni, Piatti e Flammia. – «Istituzione di una commissione d'inchiesta parlamentare

sulle cause e gli effetti dell'agente dell'Encefalopatia Spongiforme Bovina (BSE)» (*Doc. XXII, n. 11*).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 16 aprile 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalle Commissioni riunite V (Bilancio, tesoro e programmazione) e XIV (politiche dell'Unione europea) di quell'Assemblea, nella seduta del 10 aprile 2002, relativo all'istituzione di una classificazione comune delle unità territoriali per la statistica (NUTS)(COM(2001)83).

Detto documento è stato trasmesso alla 5^a Commissione permanente.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti col Parlamento, con lettera in data 19 aprile 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e dell'articolo 1, comma 1, allegato A, n. 8, della legge 24 novembre 2000, n. 340, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento di semplificazione del procedimento di chiusura annuale del «fondo scorta» del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e della Polizia di Stato (n. 98).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 6 maggio 2002, alla 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 5 giugno 2002. La 1^a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il proprio parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le comunicazioni concernenti il conferimento dell'incarico di dirigente, nell'ambito del Ministero della difesa, al dottor Bruno Caroselli, nell'ambito del Ministero delle politiche agricole e forestali, al dottor Giuseppe Ambrosio e, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai dottori Alfio Cassisi, Gabriella Pistella delle Monache, Giulio De Petra, Maria Carolina Lecchini, Giovanni Lo Piparo, Vincenzo Pilo e Franco Vitale.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 aprile 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2-*duodecies*, comma 4, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come introdotto dall'articolo 3, comma 2, della legge 7 marzo 1996, n. 109, la relazione sulla consistenza, destinazione, utilizzo dei beni sequestrati o confiscati e stato dei procedimenti di sequestro e confisca (situazione al 31 gennaio 2002) (*Doc. CLIV*, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2^a Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 17 e 26 aprile 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia delle ordinanze n. 3197/16.4/Gab e n. 3863/16.4/Gab, emesse dall'Ufficio Territoriale del Governo di Messina, rispettivamente, in data 8 e 22 marzo 2002.

Detti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 11^a Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 16 aprile 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 16 del decreto-legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 marzo 1991, n. 82, la relazione sui programmi di protezione nei confronti dei collaboratori della giustizia, sulla loro efficacia e sulle modalità generali di applicazione, riferita al primo semestre 2001 (*Doc. XCI*, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 17 aprile 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 18 novembre 1995, n. 496, come sostituito dall'articolo 6 della legge 4 aprile 1997, n. 93, la relazione sullo stato di esecuzione della Convenzione sulle armi chimiche e sugli adempimenti effettuati dall'Italia nel 2001 (*Doc. CXXXI*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 4^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 17 aprile 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 dicembre 1998, n. 484, la Relazione sullo stato di esecuzione del Trattato per il bando totale degli esperimenti nucleari, riferita all'anno 2001 (*Doc. CXXXIX*, n. 1).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 26 aprile 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 29 marzo 1993, n. 86, il bilancio consuntivo e la relazione illustrativa dell'attività svolta dalla Sezione italiana del Servizio sociale internazionale per l'anno 2000 (*Doc. CLXIX, n. 2*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 3ª Commissione.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 18 aprile 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa per l'anno 2002 e situazione di cassa al 31 dicembre 2001 (*Doc. XXV, n. 4*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 19 aprile 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 39 del decreto ministeriale 2 giugno 1998, n. 174, la relazione semestrale sulla gestione del totalizzatore nazionale in materia di scommesse sportive, per il periodo luglio-dicembre 2001.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 19 aprile 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 41, comma 8, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, la relazione sullo stato di attuazione delle politiche per l'handicap in Italia, relativa all'anno 2001 (*Doc. LXXIX, n. 2*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 12ª Commissione permanente.

Il Ministro delle politiche agricole e forestali, con lettera in data 26 aprile 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 59, comma 5, della legge 23 dicembre 1999, n. 488, la prima Relazione sullo sviluppo dell'agricoltura biologica e di qualità, riferita all'anno 2001 (*Doc. CLXXVI, n. 1*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 18 aprile 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 28 marzo 1996, n. 207, la relazione in materia di erogazione di un indennizzo per la cessazione di attività commerciale per l'anno 2001.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 19 aprile 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 della legge 26 maggio 1975, n. 184, la relazione sullo stato di avanzamento del progetto di collaborazione Alenia – Finmeccanica – Boeing per la costruzione del velivolo B767, al 31 dicembre 2001 (*Doc. XXXIX*, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

Nello scorso mese di aprile sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso l'Ufficio degli affari generali e legali del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Consigli regionali, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

della regione Marche concernente le iniziative per la pace in Palestina (n. 42), trasmesso alla 3ª Commissione permanente;

della regione Piemonte concernente il conflitto israelo-palestinese (n. 43), trasmesso alla 3ª Commissione permanente.

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), con lettera in data 29 aprile 2002, ha trasmesso un testo di os-

servazioni e proposte su «La Riforma delle Fondazioni di origine bancaria», approvato dall'Assemblea del CNEL nella seduta del 24 aprile 2002.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6^a Commissione permanente.

Interpellanze

LONGHI, FLAMMIA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza che il Comando generale della Guardia di finanza con nota n. 121097/P/4 del 4 aprile 2002 ha comunicato ai Comandi regionali un parere del Consiglio di Stato sulla cui base i Comandi stessi stanno chiedendo la disaffiliazione dall'Associazione nazionale finanzieri, cittadini e solidarietà, altrimenti viene minacciata verso gli interessati la procedura prevista dall'articolo 65 del regio decreto ministeriale per violazione degli articoli 31 del regio decreto ministeriale e 8 della legge n. 382/1978;

se il Ministro sia a conoscenza che il parere del Consiglio di Stato è stato emesso su un testo di statuto che non è quello in vigore nell'Associazione citata, che infatti lo ha modificato il 27 gennaio 2001 in occasione del primo congresso nazionale svoltosi a Bologna;

se il Ministro sia a conoscenza che lo statuto dell'Associazione, all'articolo 2, afferma che è «autonoma, apartitica, apolitica» e che l'Associazione ha intrattenuto con l'Amministrazione e in particolare con il Comando della Guardia di Finanza un atteggiamento rispettoso di regole e degli ordinamenti vigenti e che avendo caratteristiche di associazione privata, comprendente anche privati cittadini e parlamentari, non può essere qualificata come sindacale e neppure professionale dei militari;

se non ritenga gravemente lesivo dei diritti dell'Associazione nazionale finanzieri, cittadini e solidarietà e dei suoi associati l'atto del Comando Generale della Guardia di finanza;

se non ritenga necessario riappropriarsi della vigilanza sulla partecipazione di militari ad associazioni private che spetta, per l'art. 8 della legge 11 luglio 1978, n. 382, soltanto al Ministero e al Ministro e non al Comando Generale della Guardia di finanza.

In relazione a questo il Ministro dell'economia e delle finanze, secondo gli interpellanti, dovrebbe emanare un'apposita direttiva al Comando Generale della Guardia di finanza chiedendo la revoca della circolare del 4 aprile 2002, ove questa non sia stata precedentemente revocata.

(2-00170)

DE PETRIS. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

a Roma, nella serata di lunedì 22 aprile 2002, al Teatro Vascello, nel quartiere Monteverde, mentre andava in scena uno spettacolo teatrale «Mai morti», ispirato alla Decima Mas, collegato alle celebrazioni della Festa del 25 aprile, hanno fatto irruzione una quarantina di esponenti di

Azione Giovani, a viso coperto, urlando canzoni e slogan del periodo fascista, nel tentativo di boicottare lo spettacolo. Alla spedizione sembra abbiano partecipato anche la consigliera provinciale di Alleanza Nazionale, il dirigente di Azione Giovani Luca Silvestri e il deputato di Alleanza Nazionale Alberto Arrighi;

allo spettacolo, che fa parte di una rassegna che ospita gruppi che fanno teatro civile, prendendo le mosse dall'appello degli «scrittori per la pace» che è stato sottoscritto nel dicembre scorso da Dario Fo, Antonio Tabucchi e da altri intellettuali, doveva seguire un dibattito sul ventennio, purtroppo annullato a causa dei suddetti disordini;

l'agenzia di Stampa «Ansa» delle ore 22,10 di lunedì 22 aprile riporta che la squadra di ragazzi in oggetto ha tentato «di lanciare oggetti contro le vetrate e di entrare nel teatro»; il personale della sala ha chiesto l'intervento della Polizia;

l'intervento della Polizia non sembra sia stato in grado di interrompere la suddetta irruzione ripristinando un clima idoneo alla prosecuzione dello spettacolo teatrale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire, con tutti gli strumenti in suo possesso, per verificare se quanto sopra esposto corrisponda al vero, considerando soprattutto la grave partecipazione alla spedizione di esponenti di Alleanza Nazionale e di «Azione Giovani»;

se sia vero che la Polizia non ha proceduto all'identificazione dei manifestanti a volto coperto e se si sia proceduto alla denuncia per apologia di fascismo;

quali iniziative si intenda assumere al fine di scoraggiare e reprimere atti simili a tutela della libertà di espressione considerato che a Roma e nelle altre città italiane negli ultimi tempi si sono verificati episodi analoghi a quello sopra citato.

(2-00171)

D'ANDREA, COVIELLO, DI SIENA, GRUOSSO, AYALA, CARRELLA, DENTAMARO, GAGLIONE, BATTAFARANO, MANIERI, STANISCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

«La Gazzetta del Mezzogiorno» non è stata in edicola nei giorni scorsi per uno sciopero dei redattori contro il piano industriale di ristrutturazione della testata presentato dalla società editrice che prevede ulteriori riduzioni di organico e la chiusura della redazione romana;

nel 1999 è stato sottoscritto tra il Comitato di Redazione e l'azienda, inizialmente a prevalente capitale pubblico (Banco di Napoli), un accordo per il rilancio del giornale che ha determinato sacrifici da parte dei giornalisti, dei poligrafici e del personale con ridimensionamenti dei salari anche in deroga ai contratti collettivi nazionali di categoria, al fine di innovare il sistema di informazione della testata;

i redattori s'impegnarono con l'azienda a rilanciare il giornale facendo ricorso al lavoro straordinario senza richiedere aumenti retributivi e

che, grazie al loro contributo, assicurato oltre che dalla redazione di Bari, dalla redazione romana, dalle redazioni della Basilicata e delle altre province pugliesi, dal novembre 2000 al novembre 2001 si è registrato un incremento delle vendite senza che ne derivassero benefici per i lavoratori della testata;

nel 2001, con il cambio dell'assetto societario è stato avviato un piano di ristrutturazione su esodi e prepensionamenti, nonostante l'impegno a non ridimensionare le attività, i contenuti informativi e gli organici;

nonostante gli impegni assunti, la società editrice, in questi giorni, non tenendo conto dei sacrifici dei lavoratori e delle professionalità acquisite, ha proposto nuovamente tagli occupazionali e salariali;

il ridimensionamento delle attività de «La Gazzetta del Mezzogiorno» determina pregiudizio per l'offerta informativa del Mezzogiorno e soprattutto della Basilicata e della Puglia,

gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo intenda assumere iniziative tese a garantire gli attuali livelli occupazionali ed i servizi de «La Gazzetta del Mezzogiorno» e quali azioni intenda svolgere per neutralizzare il rischio di riduzione delle opportunità informative nelle province pugliesi e lucane.

(2-00172)

Interrogazioni

BUDIN, MARINO, CREMA. – *Al Ministro dell'interno.* – Viste le precedenti interpellanza 2-00130 e interrogazione 3-000406 relative alla mancata attuazione della legge n. 38 del 2001 e al decreto ministeriale del 19 dicembre 2001 il cui contenuto è in difformità con la legge n. 38 del 2001;

sentita la risposta del Governo dell'11 aprile 2002 con la quale viene confermato che la situazione è nella sostanza rimasta quella che aveva motivato i due atti di sindacato ispettivo menzionati;

appreso inoltre dalla stessa risposta che il Governo si è affidato con totale inerzia politica alla semplice attesa delle determinazioni del TAR del Friuli-Venezia Giulia in merito al ricorso contro il decreto del Ministro dell'interno del 19 dicembre 2001;

constatato dunque l'atteggiamento passivo e negativo del Governo in merito all'attuazione della legge n. 38 del 2001, nonostante preoccupanti ripercussioni sia sul piano interno (per la minoranza slovena e per i rapporti nella società regionale del Friuli-Venezia Giulia) sia sul piano dei rapporti internazionali;

constatato quindi che la legge n. 38 del 2001 rimane tuttora inattuata e che la risposta del Governo dell'11 aprile 2002 non contiene indicazioni sulle intenzioni e/o iniziative in merito,

si chiede di sapere quali siano le reali intenzioni e i programmi del Governo per dare finalmente corso all'attuazione della legge n. 38 del

2001 nel rispetto delle istituzioni repubblicane, delle leggi, dei rapporti e degli accordi internazionali.

(3-00420)

LONGHI. – *Ai Ministri della salute e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Ministro della salute, in data 3 ottobre 2001, a seguito di un esposto inviato dal nuovo Commissario Straordinario dell'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro di Genova (IST), ha costituito con proprio decreto una Commissione di indagine al fine di:

accertare l'eventuale sussistenza di irregolarità e le cause dei dissavanzi di gestione;

chiarire i rapporti tra l'IST ed il Centro Biotecnologie Avanzate di Genova (CBA);

formulare proposte utili a risolvere le problematiche gestionali e finanziarie dell'Istituto medesimo;

la Commissione è risultata composta da elementi esterni al Ministero della salute e presieduta dallo stesso Commissario Straordinario dell'IST, professor Mauri, redattore e presentatore della relazione di cui sopra;

la Commissione ha rassegnato le proprie conclusioni (mai rese pubbliche, ma fatte filtrare attraverso indiscrezioni pilotate sulla stampa cittadina) in data 29 gennaio 2002;

il 21 febbraio 2002 si è tenuta una riunione tra il Ministro della salute ed il Presidente della regione Liguria, che, prendendo atto della Relazione conclusiva della Commissione di indagine, ha delineato, come risulta dal relativo verbale, una serie di interventi, ancorché non precisati nel merito, volti a ripianare il debito pregresso dell'IST e a rilanciare le sue attività di ricerca e cura;

lo stesso verbale, a proposito dei rapporti tra l'IST e il CBA, nel proporre l'obiettivo di una loro ridefinizione, ha sottolineato la necessità che «i consorziati di riferimento del Ministero e della regione Liguria richiedano la convocazione dell'Assemblea straordinaria del Consorzio, al fine di adottare tutte le possibili determinazioni, ivi compresa la revoca dell'attuale Presidente»;

nei giorni scorsi, tre dei cinque soci del Consorzio (IST, Azienda Ospedaliera San Martino, Camera di Commercio) hanno chiesto la convocazione straordinaria dell'Assemblea indicando al primo punto dell'ordine del giorno la revoca dell'incarico di Presidente;

il Consiglio regionale della Liguria ha disposto, attraverso una propria commissione consiliare, un'analoga indagine, a tutt'oggi non ancora conclusa;

è presente nella comunità genovese e ligure, in particolare tra gli operatori, una profonda preoccupazione sulle incerte prospettive dell'IST e del CBA, alimentata non solo dalle continue «rivelazioni» che spesso appaiono sulla stampa con toni scandalistici, ma anche dalla decisione del-

l'Università di Genova di sospendere, «ufficialmente per un anno» il corso di laurea di biotecnologia,

si chiede di sapere:

se le conclusioni dell'indagine disposta dal Ministro della salute siano state portate a conoscenza degli amministratori che hanno gestito l'IST negli anni oggetto dell'indagine, nonché dei Revisori dei conti per eventuali controdeduzioni;

se, in ogni caso, dalla Relazione presentata dalla Commissione, di cui si chiede l'invio al Parlamento, emergano irregolarità amministrative e/o gestionali, di che tipo e a carico di chi e, ove sussistano, quali denunce siano state presentate in sede giudiziaria, amministrativa-contabile o civilistica;

se il disavanzo pregresso dell'IST sia riconducibile, anche in parte, a specifiche e comprovate responsabilità gestionali o sia piuttosto da addebitare alla situazione di grave difficoltà finanziaria che caratterizza tutti gli IRCCS, così come affermato dal ministro Sirchia nel corso di una sua recente audizione in Parlamento;

se il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sia stato informato, e quando, del contenuto dell'indagine ordinata dal Ministro della salute nonché delle sue conclusioni e se non abbia ritenuto opportuno e doveroso disporre propri accertamenti, considerato che il CBA è sottoposto alla sua vigilanza;

se non si ritenga comunque anomalo un comportamento per il quale il Ministro della salute e il Presidente della Regione Liguria decidono, impartendo disposizioni in tal senso, di «dimissionare» il Presidente del CBA, consorzio di diritto privato, sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nei cui organi statutari, tra l'altro, sono rappresentati ben tre Ministeri (salute, istruzione e attività produttive);

se, al di là di generiche dichiarazioni di intenti, il Ministero della salute e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca abbiano definito, ognuno per la parte di propria competenza e d'intesa con la regione Liguria, un organico programma di interventi e di azioni specifiche volte a garantire il potenziamento e il rilancio sia dell'IST che del CBA, in considerazione del patrimonio di conoscenze, professionalità e strutture di altissimo livello di cui dispongono, costituendo una risorsa irrinunciabile per la comunità genovese e ligure.

(3-00421)

ACCIARINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

l'art.3, comma 2, del decreto direttoriale 12/2/2002 ha previsto l'inserimento, nella III fascia delle graduatorie permanenti, di coloro che stanno frequentando i corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento presso le SSIS;

tale inserimento avviene con riserva e prevede l'obbligo di inviare «tassativamente entro la data del 31 maggio 2002 la dichiarazione sostitutiva del conseguimento del titolo con il relativo punteggio»;

risulterebbe che alcune SISS, tra le quali quella di Torino, hanno responsabilmente scelto di espletare le prove conclusive in una data successiva, al fine di garantire il completo espletamento del programma di lavoro, pianificato quando di tale data «tassativa» non si aveva alcuna conoscenza;

sembra opportuno conferire la necessaria importanza alla serietà dei corsi destinati a formare gli insegnanti, soprattutto al fine di garantire la qualità della scuola italiana,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di non penalizzare tali percorsi di formazione degli insegnanti;

in particolare, se esista la disponibilità a modificare il decreto direttoriale prevedendo quale termine di scioglimento della riserva la data del 20 luglio.

(3-00422)

ACCIARINI – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* – Premesso che nel sito dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione è stata inserita la presentazione, con la relativa documentazione, della prima edizione del *meeting* internazionale della fondazione Liberal, si chiede di sapere se questa notevole innovazione, rispetto ai compiti istituzionali del sito, possa essere considerata, al di là del rilievo indubbio, nell'ambito del centro-destra, dai partecipanti all'iniziativa, un precedente che potrà consentire nel futuro la presentazione di analoghe iniziative promosse da associazioni di diverso orientamento elettorale e politico.

(3-00423)

D'IPPOLITO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali, dell'economia e delle finanze e per le politiche comunitarie.* – Premesso:

che la Commissione Europea ha proposto la modifica delle Direttive Comunitarie sui livelli e sulla struttura di tassazione del vino e delle altre bevande alcoliche;

che la modifica si concretizzerebbe nell'imposizione di un'accisa sul vino di 14 centesimi di euro al litro e nell'aumento del 25% dei tassi minimi attualmente previsti per i distillati, i liquori ed i prodotti alcolici intermedi;

che nel 1992 la normativa comunitaria, prendendo atto delle grandi differenze esistenti tra i vari Stati membri per quanto riguarda le modalità di consumo, le tradizioni ed il reddito, armonizzò le strutture fiscali, limitandosi a fissare soltanto dei limiti minimi di accisa (pari a zero per vini e spumanti, a 550 euro per ettolitro di alcol puro e a 45 euro per ettolitro di prodotto alcolico intermedio) e lasciando invece liberi i singoli Stati di ca-

librare i diversi livelli di tassazione in base alle rispettive esigenze di bilancio e modalità di consumo;

considerato:

che la Commissione Europea, aumentando i livelli minimi di accisa, esorbita dalle proprie competenze, spettando ai singoli Stati membri, nell'esercizio della propria sovranità, la variazione dei livelli di tassazione, sulla base delle rispettive manovre di bilancio;

che l'incremento dell'imposta sul vino sarebbe assai pregiudizievole per il settore vinicolo italiano, che risulterebbe gravato da un costo fiscale inedito e da un cospicuo onere burocratico ed amministrativo;

che una tassazione elevata genera ulteriori effetti negativi tra i quali, segnatamente, l'aumento del contrabbando e delle produzioni «in casa», fatte al di fuori di ogni controllo sanitario;

che, in generale, l'aumento delle tasse è estraneo alle linee di indirizzo politico-economico della Casa delle libertà,

l'interrogante, auspicando una piena presa di coscienza, da parte dei Ministri in indirizzo, sulle gravi conseguenze che scaturirebbero dall'eventuale attuazione della modifica di cui in premessa, chiede di sapere se non ritengano di attivare misure idonee a bloccare la proposta europea, sostenendo così, in maniera inequivoca, il settore vinicolo italiano, antica e preziosa risorsa della nostra economia.

(3-00424)

MARANO. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.*

– Premesso che:

in quest'ultimo periodo ad Acerra la questione dei rifiuti é al centro di tutte le discussioni;

in territorio ASI, a ridosso del complesso industriale chimico Montefibre, si prevede di realizzare un superimpianto di termovalorizzazione, che produce energia elettrica in quantità tale da alimentare una città di 900.000 abitanti, col paradosso che il numero dei cittadini d'Acerra è di 45.000 persone;

è dal 1998 che si paventa tale scelta; in questi due anni si sono susseguite varie delibere ministeriali e con l'ultima delibera il presidente della giunta regionale della Campania continua a stipulare direttamente i contratti con le imprese che realizzano tali impianti, senza ascoltare in alcun modo i sindaci e le istituzioni locali;

nonostante le numerose iniziative di lotta all'inceneritore, i pareri della Commissione VIA dove si evidenzia la mancanza di forti prerogative, tecniche, urbanistiche, ambientali, idonee alla realizzazione dell'impianto, il piano regionale di smaltimento dei rifiuti solidi urbani va avanti coinvolgendo il Comune di Acerra in questa assurda iniziativa;

il presidente Bassolino continua ad essere latitante e pur dichiarandosi disponibile a riapprofondire l'intero piano con il comitato contro l'inceneritore composto da Coldiretti provinciale, Archeoclub, Acerra Nostra, Eidos, Conf-Artigianato, Conf-Esercenti, ad oggi non ha mantenuto l'im-

pegno di rivedersi con le parti e non vi è stata nessuna convocazione dei Sindaci del territorio presso la Regione;

intanto la Fibe, società creata dall'associazione d'Impregilo, Fisia Italimpianti, Babcock, Babcock Komunal ed Evo, si è insediata ad Acerra, ha acquistato i terreni, contratto con le banche fidejussioni, tutto, «pare», da notizie di stampa, all'insaputa della cittadinanza, del Sindaco e della sua Giunta;

tutto ciò è molto grave, e totalmente ingiusto nei confronti dei cittadini d'Acerra e delle rappresentanze istituzionali elette dagli stessi,

si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di fare piena luce su comportamenti e provvedimenti che suscitano inquietanti sensazioni sull'operato della Regione Campania riguardante il termovalorizzatore da realizzarsi in comune d'Acerra.

(3-00425)

FORCIERI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

un'inchiesta giornalistica ha riproposto il tema della pericolosità dell'esposizione all'uranio impoverito e dell'uso di particolari munizioni;

tale uso ed esposizione sembra procurare, oltre a gravi effetti diretti sui soggetti esposti, anche gravi effetti indiretti sui figli da loro procreati;

visto l'allarme che tali notizie stanno determinando nei nostri militari, nelle loro famiglie e più in generale nell'opinione pubblica del Paese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda riferire immediatamente al Parlamento circa lo stato reale della situazione, rendendo note tutte le informazioni di cui dispone;

se non ritenga per il momento di sospendere, a titolo precauzionale, ogni attività che, in qualsiasi modo, possa comportare esposizione all'uranio impoverito, nonché l'uso di ogni munizione contenente questo elemento ed altri che possano essere sospettati di procurare i gravissimi effetti che stanno venendo alla luce.

(3-00426)

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Richiamato e ribadito il contenuto della precedente interrogazione 4-01993 del 17 aprile 2002;

premessi che:

le azioni belliche condotte dalle forze armate israeliane ed il lungo assedio di Ramallah, Betlemme, Jenin e delle altre città palestinesi hanno provocato centinaia di vittime, hanno fatto tabula rasa dell'economia palestinese e distrutto pressochè totalmente le strutture ed infrastrutture dell'ANP;

nel campo profughi di Jenin si continua a scavare con le mani e con i picconi alla ricerca dei cadaveri restati sotto i cumuli di macerie a seguito delle distruzioni compiute dall'esercito israeliano;

la stessa Amnesty International ha confermato che a Jenin sono stati commessi veri e propri crimini contro l'umanità;

malgrado le ripetute richieste del Segretario Generale Kofi Annan, dopo ben tre rinvii chiesti da Israele, la Commissione ONU di «accertamento dei fatti» attende ancora il nulla osta israeliano per poter entrare nel campo profughi di Jenin;

il Governo israeliano accampa ogni pretesto per evitare o almeno ritardare al massimo «sino a quando siano maturate le condizioni per un'indagine equa» (dal testo del Consiglio di difesa israeliano) l'arrivo della Commissione;

questo arrogante ed intollerabile rifiuto del governo israeliano è contro qualsiasi legalità internazionale e può essere interpretato solo nel senso di voler rimuovere ogni prova dei crimini commessi e di impedire alla Commissione di indagine di far luce su tutto quanto avvenuto,

si chiede di sapere:

come intenda intervenire il Governo italiano, anche con un'azione coordinata a livello europeo, perché il governo israeliano receda da atteggiamenti di rifiuto di ogni risoluzione adottata dall'ONU ed in particolare di quest'ultima riguardante l'invio della Commissione di indagine, ritenuta da Israele lesiva della propria sovranità, su tutto quanto compiuto dalle forze armate israeliane nel campo profughi di Jenin;

quali iniziative diplomatiche intenda avviare anche di concerto, per porre fine all'assedio delle città palestinesi, e comunque come intenda agire perché si ottenga il pieno ritiro dell'esercito israeliano dai territori occupati, che è la condizione imprescindibile per la riapertura di una prospettiva negoziale, che non può non vedere partecipi ONU, UE, Russia, Usa, Paesi Arabi e parti in conflitto;

se il Governo non ritenga che per un coinvolgimento attivo dell'Europa sia necessaria una maggiore convergenza su una piattaforma comune di politica estera anche per quanto concerne l'avvio di un processo di pace e la ricerca di una soluzione equa nel Medio Oriente, basata sul principio «due popoli, due Stati»;

quali specifiche iniziative il Governo italiano intenda prendere e promuovere perché non siano ulteriormente ostacolati l'accesso delle Organizzazioni umanitarie e l'arrivo dei soccorsi alle popolazioni palestinesi in particolare dei campi-profughi, così a lungo provate dall'assedio e dalle tante sofferenze subite.

(3-00427)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso:

che, nella notte fra il 26 e il 27 aprile 2002, sono state abusivamente affisse nella città di Roma svariate migliaia di manifesti anonimi riproducenti l'effigie di Benito Mussolini;

che nella stessa notte sono stati affissi altri manifesti, a firma del Fronte Nazionale Sociale, nei quali si invitava la cittadinanza a deporre un fiore in memoria di Benito Mussolini;

che in questi giorni si stanno ripetendo in modo frequente e allarmante episodi riconducibili all'apologia del fascismo, come è avvenuto a Predappio, a Giulino di Mezzegra, a Piazzale Loreto a Milano,

gli interroganti chiedono di sapere:

come i Ministri in indirizzo intendano operare affinché magistratura e forze dell'ordine individuino e puniscano i responsabili dell'affissione abusiva e anonima realizzatasi a Roma fra il 26 e il 27 aprile;

come intendano operare affinché siffatti episodi non si ripetano;

come intendano altresì operare affinché ci sia una presa di posizione chiara e inequivocabile dei Ministri e di tutto il Governo di condanna nei confronti di ogni forma palese o mascherata di apologia del fascismo.

(3-00428)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

EUFEMI, CIRAMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – (Già 2-00051)

(4-02023)

DE ZULUETA, SALVI, OCCHETTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

è stata convocata una sessione speciale della Conferenza delle parti dell'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW) con inizio il 21 aprile 2002;

in tale occasione è prevista un'iniziativa di sfiducia nei confronti del direttore generale dell'OPCW, José Bustani, su proposta del governo degli Stati Uniti, che in un documento fatto circolare tra i paesi membri attribuisce all'attuale direttore dell'Organizzazione iniziative «sconsigliate» insieme ad una asserita incompetenza amministrativa e finanziaria, peraltro non documentata;

tali critiche, espresse solo a febbraio di quest'anno, contrastano con gli apprezzamenti coralmemente espressi in occasione della sua seconda nomina in base ad una decisione unanime della Conferenza delle parti a maggio 2000;

tra gli apprezzamenti generali per la gestione dell'Organizzazione da parte di Bustani spicca la lettera di ringraziamenti scritta dal Segretario di Stato americano Colin Powell l'anno scorso per ringraziarlo per il suo notevole lavoro («very impressive»);

non vi sono precedenti per un simile tentativo di rimozione del direttore di un'Organizzazione multilaterale nel corso del suo mandato, e che tale iniziativa unilaterale, fatta insieme alla minaccia di tagliare il contributo finanziario degli Stati Uniti all'OPCW, costituisce un pericoloso precedente nell'ambito della diplomazia internazionale;

il tentativo in corso da parte dell'OPCW di fare sottoscrivere la Convenzione contro le armi chimiche (CWP) anche dall'Iraq costituisce una possibile via d'uscita dalla crisi internazionale provocata dal rifiuto da parte irachena di consentire l'ingresso degli ispettori dell'Unscm (potrebbero entrare, invece, gli ispettori dell'OPCW), ma che tale soluzione pacifica toglierebbe ogni motivo all'attacco militare all'Iraq fortemente sostenuto da taluni componenti dell'amministrazione USA,

si chiede di sapere se il Governo non intenda, in occasione della sessione straordinaria, convocata per domenica 21 aprile 2002, esprimere la sua fiducia a Bustani e consentire che permanga in carica.

(4-02024)

CORTIANA. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della salute.* – Premesso che:

in adeguamento al decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della funzione pubblica, del 28 novembre 2000, «Codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni», e della circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri, Dipartimento della funzione pubblica, del 12 luglio 2001, «Norme sul comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni», l'Università Cattolica del Sacro Cuore ha modificato con decreto rettorale del 6 luglio 2001 recante «Modifiche allo Statuto» lo Statuto;

dette modifiche allo Statuto, specificamente all'articolo 177, comma 2, prevedono che «il coniuge, il parente, l'affine fino al quarto grado incluso di un direttore di dipartimento o di istituto o di un responsabile di altra struttura didattica, di ricerca, assistenziale o amministrativa, non può prestare servizio alle dirette dipendenze di questi nella medesima struttura o collaborare o essere incaricato di consulenze nella stessa»;

visto che:

allo scrivente risulta in organico presso la Clinica odontoiatrica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – Facoltà di medicina e chirurgia «Agostino Gemelli», con funzioni di direzione, il professor Carlo Mario Miani (ordinario, direttore dell'istituto, presidente del Corso di Laurea in Odontoiatria), il professor Renzo Raffaelli (ordinario, presidente del diploma universitario per igienista dentale) e il professor Roberto Deli (professore associato, Direttore della scuola di specializzazione in ortognatodonzia);

allo scrivente risulta in organico presso la Clinica odontoiatrica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – Facoltà di medicina e chirurgia «Agostino Gemelli» la professoressa Antonia Boari, professore associato e coniuge del professor Miani, il professor Giorgio Deli, fratello del professor Roberto Deli, il professor Luca Raffaelli, ricercatore e figlio del professor Renzo Raffaelli,

si chiede di sapere:

se non si configuri una violazione dell'etica professionale, nonché della legislazione vigente in materia;

qualora quanto rilevato fosse corrispondente al vero, cosa il Ministro competente preveda di fare per richiamare l'Università al rispetto delle leggi e delle proprie regole statutarie;

cosa i Ministri in indirizzo intendano mettere in atto affinché non si ripetano così palesi violazioni.

(4-02025)

CORTIANA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

nelle ultime settimane la SNAI, la società responsabile delle scommesse sportive, ha deciso di non quotare alcune partite del campionato di calcio;

tale decisione è stata presa adducendo come motivazione la certezza di alcuni risultati;

considerato che:

nel momento in cui si è deciso di legalizzare le scommesse sportive è necessario dare comunque una quota a tutte le partite;

se i responsabili della SNAI sono al corrente di possibili accordi tra le società di calcio per gestire il risultato delle partite devono denunciarlo immediatamente;

questa scelta non fa altro che incentivare il totonero,

si chiede di sapere se non sia il caso di intervenire al fine di ripristinare, anche per le prossime giornate del campionato di calcio, una situazione atta a garantire i diritti degli utenti.

(4-02026)

BRUTTI Massimo. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

la compagnia aerea di bandiera Alitalia ha soppresso tutti i voli diretti tra il nostro paese e la città di Montreal in Canada;

in Canada e nella città di Montreal vi è una grande comunità di cittadini italiani o di origine italiana;

è interesse comune e generale mantenere vivo un rapporto tra il nostro paese e tutti i suoi concittadini nel mondo, anche garantendo un sistema di trasporto internazionale valido e efficiente,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza della soppressione dei voli diretti tra l'Italia e Montreal;

se il Governo intenda adottare le opportune iniziative, anche ai sensi della legislazione vigente in tema di garanzie per le cosiddette rotte di «utilità generale», affinché la compagnia di bandiera ripristini una linea aerea diretta tra il nostro paese e la città di Montreal.

(4-02027)

MARITATI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la stampa locale del Salento ha riportato nei giorni scorsi notizie allarmanti circa la situazione degli uffici anagrafici del Comune di Lecce;

che in particolare viene riferito che sono del tutto anomale le cifre registrate negli ultimi mesi relativamente alle immigrazioni nel comune di Lecce e provenienti dai comuni della cintura leccese;

che per la prima volta dopo molti anni ad un consolidato diminuire della popolazione residente risulterebbe invece un aumento degli elettori;

che, sempre secondo la stampa locale, non sarebbero dipendenti comunali coloro che provvedono alla immissione dei nuovi dati anagrafici;

che risulterebbero richieste, respinte dagli uffici, con indicazioni del proprio nuovo domicilio presso agenzie e similari;

che l'assessore delegato, sempre secondo quanto riportato dalla cronaca locale, avrebbe minimizzato i fatti, pur ammettendo la possibile esistenza di «trasferimenti fittizi... per favorire questo o quel candidato»;

che a Lecce si svolgeranno il 26 e 27 maggio le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

se il Governo sia in grado di garantire anche a Lecce la perfetta regolarità dello svolgimento delle procedure elettorali;

se non ritenga opportuno impartire al Prefetto di Lecce l'incarico di provvedere con estrema immediatezza, usufruendo di tutti i poteri già previsti dalle leggi vigenti, ad accertare i fatti, in modo da tranquillizzare i cittadini sulla regolarità delle procedure elettorali.

(4-02028)

STANISCI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il Consiglio Comunale di Cisternino (Brindisi), nella seduta del 27 febbraio 2002, è venuto a conoscenza del fatto che la locale Direzione Didattica, con nota n. 519/B-14 del 7 febbraio 2002, ha comunicato al sindaco la determinazione dell'Organico funzionale di circolo per la scuola elementare e la scuola dell'infanzia per l'anno scolastico 2002-2003;

che il SIMPI (Sistema informativo del Ministero della pubblica istruzione) nell'inserimento dei dati numerici riferiti agli alunni non ha accettato per i Plessi delle Contrade Sisto e Caranna in Cisternino (Brindisi) il numero delle iscrizioni perché ritenuto non sufficiente a garantirne la permanenza e il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno nel quale rileva quanto segue:

la cittadinanza nelle predette Contrade è fortemente motivata al mantenimento in loco della popolazione scolastica, considerando da una parte l'efficienza delle strutture ivi esistenti e dall'altra, soprattutto, il disagio che deriverebbe ai bambini ed alle famiglie dal trasferimento presso la sede centrale, a causa delle distanze dei nuclei abitati e delle abitazioni

sparse che fanno capo alle suddette Contrade, e che il mantenimento di sedi scolastiche periferiche è essenziale per la crescita dell'intera comunità delle contrade citate e di quelle vicine, poiché la scuola rappresenta un fulcro centrale della vita sociale per l'intera zona circostante;

è semplicistica ed automatica la metodologia seguita per la determinazione dell'organico funzionale delle scuole, basata esclusivamente sull'elaborazione elettronica, non sensibile alle esigenze ed alle aspettative della popolazione e dei territori;

ritiene ingiustificabili e riduttive le motivazioni adottate, che ledono gli interessi primari delle popolazioni ed apportano tagli consistenti ai servizi e drastiche riduzioni del personale addetto, con conseguenze negative sull'attività scolastica;

condivide e sostiene la volontà della popolazione al mantenimento dei Plessi scolastici delle Contrade Sisto e Caranna;

sollecita il Ministero della pubblica istruzione e l'Ufficio scolastico regionale al mantenimento dei plessi scolastici suddetti,

l'interrogante chiede di sapere in che modo ed entro quali tempi si intenda intervenire per dare una risposta positiva ai cittadini di Cisternino ed al Consiglio Comunale che ha votato l'ordine del giorno riportato, nella seduta del 27 febbraio 2002.

(4-02029)

BRIGNONE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

ai sensi dell'articolo 26, comma 8, della legge n. 448 del 1998 e della circolare ministeriale n. 69 del 19/03/1999 presso gli uffici scolastici periferici (C.S.A.) sono utilizzati, a seguito di operazioni di selezione, dirigenti e docenti in compiti connessi con l'autonomia;

per l'intera durata dell'utilizzazione tale personale, esonerato dagli obblighi scolastici e collocato fuori ruolo, ha svolto mansioni riguardanti la promozione e il coordinamento di reti di scuole, l'attività di supporto all'integrazione scuola-territorio, le azioni di formazione e aggiornamento destinato ai docenti per il miglioramento dell'offerta formativa;

considerato che:

il processo di autonomia delle scuole non appare ancora sufficientemente consolidato;

il 31/08/2002 scadono i termini del triennio di utilizzazione;

il rientro nelle precedenti mansioni dei dirigenti e dei docenti utilizzati comporterebbe l'impossibilità di avvalersi di competenze e professionalità ormai indispensabili nei processi di riforme scolastiche,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga necessario frattanto prorogare di un anno gli utilizzi nei compiti connessi con l'autonomia;

se non si intenda istituire nuove figure professionali che assumano specifici compiti di promozione, sviluppo, coordinamento e integrazione fra istituzioni scolastiche, enti locali, territorio.

(4-02030)

LAVAGNINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che nel periodo compreso tra settembre 2001 e marzo 2002 nella tratta Rocca di Papa-Roma sono state soppresse settanta corse del Cotral;

che questi disservizi provocano gravi disagi a tutti quei pendolari e studenti che quotidianamente devono raggiungere la capitale e che restano spesso appiedati senza alcun preavviso e senza alternativa;

che questo episodio rappresenta l'ennesimo esempio di una situazione disastrosa del trasporto pubblico nel comprensorio dei Castelli romani cui è necessario far fronte quanto prima,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire al fine di garantire un servizio più efficiente.

(4-02031)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e della giustizia.* – Premesso:

che sul quotidiano «Roma» di martedì 23 aprile 2002 è apparso l'ennesimo articolo riguardante le polemiche relative ai bandi per i posti d'insegnamento nella «Scuola di specializzazione per le professioni legali» dell'Università di Napoli Federico II, che già nel mese scorso aveva provocato tensione tra la magistratura napoletana e l'ateneo napoletano;

che la polemica trae origine da due bandi di concorso per un elevato numero di posti di docenza e tutorato riservati ad avvocati, notai e magistrati, ma comunicati al Tribunale e alla Procura dopo la data di scadenza per la presentazione delle domande;

che ciò ha provocato le vibrante proteste del Procuratore Capo dottor Cordova, del Presidente della sezione napoletana dell'Associazione Nazionale Magistrati dottor Menditto e dal giudice per le indagini preliminari dottoressa Triassi, i quali hanno inviato le proprie rimozioni al rettore Guido Trombetti;

che i predetti bandi non sono stati comunicati neanche alle magistrature amministrative e contabili;

che, a seguito delle proteste, il Rettore ha provveduto immediatamente a riaprire i termini per la presentazione delle domande, la cui scadenza è prevista per il 24 aprile 2002, e a bloccare le procedure di assegnazione dei posti di docenza, specificando che le stesse non si erano concluse avendo «il Consiglio direttivo della scuola formulato le proposte per l'assegnazione»;

che, successivamente, con lettera prot. n. 46, inviata il 27 marzo 2002 al capo ufficio personale, Carlo Ferraro, il Presidente del Consiglio direttivo della scuola ha spiegato che «il Consiglio direttivo medesimo ha deliberato di conferire i contratti secondo il prospetto» (unito alla lettera);

che alla lettera è stata allegata la lista di nomi accanto ad ogni disciplina concorsuale; in essa è, altresì, scritto «con la preghiera di stipulare con urgenza i relativi contratti giacché è fissato al 9 aprile 2002 l'inizio delle attività didattiche»;

che esattamente i contratti sono 65, da retribuire con 210 euro lordi ad ora;

che ciò che ha destato maggior stupore è stato l'elevato numero di nomi di magistrati e di appartenenti a Magistratura democratica e Unicot, nonché di professionisti appartenenti alla sinistra, tutti annoverati nella lista di coloro che stavano per ottenere il contratto, considerato che, come sopra evidenziato, i bandi in titolo non erano stati comunicati alle magistrature amministrative e contabili;

che, inoltre, per la selezione non è stato seguito alcun criterio prefissato,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritengano di accertare eventuali responsabilità e di verificare l'esistenza di eventuali canali paralleli di diffusione delle notizie relative all'emanazione dei bandi di concorso;

se non ritengano l'assenza di criteri prefissati per lo svolgimento delle procedure di selezione una grave violazione delle norme sulla trasparenza degli atti delle pubbliche amministrazioni.

(4-02032)

MARTONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella giornata del 22 maggio 2002 l'assessore alle politiche sociali del comune di Venezia Giuseppe Caccia veniva fatto oggetto di due gravissime provocazioni, allorché, al termine della seduta del consiglio comunale, un gruppo di una ventina di commercianti ambulanti della zona di San Marco penetrava all'interno dell'edificio di Ca' Farsetti, sede del consiglio comunale, distribuendo volantini siglati «cittadini non distratti» contro «lo stato di degrado e disordine della città» e dopo aver individuato l'assessore Caccia, che in quel momento si trovava insieme ad altri assessori e consiglieri, lo apostrofavano violentemente con insulti e minacce quali «Ti prenderemo quando sei solo e fuori di qui», «Amico dei negri, te la faremo vedere noi», «Farai la fine dei tuoi amici extracomunitari», come riferito dai vari testimoni presenti, circondandolo con fare minaccioso;

una volta lasciato il municipio, Caccia veniva nuovamente affrontato, e ancor più violentemente, dai medesimi individui ed era costretto a fare ritorno alla propria abitazione scortato dai vigili urbani;

nella notte tra lunedì 22 e martedì 23 aprile 2002 venivano vergate sul portone di casa del Caccia e nelle immediate vicinanze scritte contenenti gravi minacce («Caccia ebreo sei morto») siglate con croci celtiche;

nella mattina del 23 aprile venivano comunicati al sindaco e al questore di Venezia i nominativi di coloro che erano stati riconosciuti nel gruppo degli aggressori del giorno precedente;

tali episodi si inseriscono in un clima di intolleranza alimentato da una campagna denigratoria messa in atto da esponenti locali di Alleanza Nazionale che giungevano ad allestire, nella giornata di sabato 20 aprile,

un gazebo in Piazza Ferretto con il quale si indicava pubblicamente il Caccia come «nemico politico da colpire»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire urgentemente per punire i responsabili degli atti di teppismo di cui sono state fornite le generalità alle autorità locali;

se non ritenga necessario avviare un'adeguata attività di indagine tesa a individuare i responsabili delle minacce ripetutamente indirizzate nei confronti del Caccia negli ultimi mesi;

quali provvedimenti intenda adottare per ristabilire un clima di serenità e di tolleranza nel territorio e garantire l'incolumità fisica e la piena agibilità politica a chi è chiamato a svolgere il proprio ruolo istituzionale nella città.

(4-02033)

SPECCHIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole e forestali e delle attività produttive.* – Premesso:

che a metà degli anni '70 il Governo del tempo costituì quattro società forestali pubbliche, la Calfor per la Calabria, la Camfor per la Campania, la Lucafor per la Basilicata, la Sicilfor per la Sicilia, con la missione di occuparsi della forestazione e della riforestazione produttiva e di ridurre il deficit commerciale di legno destinato all'industria cartaria;

che le attività ed i bilanci delle società non sono stati brillanti, pur disponendo attualmente le regioni interessate di 34.000 ettari di foreste, tanto che le società furono poste anni fa in liquidazione, inserendole tra gli «Enti inutili», da sopprimere,

si chiede di sapere:

quale sia per ciascuna delle società il personale ancora in servizio, le risultanze finali del bilancio, il patrimonio di loro pertinenza;

se risponda al vero che da anni ai liquidatori non è riuscito di concludere il compito loro affidato e per quali motivi;

quando si pensi che esso possa concludersi ed in quale modo;

se la missione affidata alle quattro società forestali pubbliche sia stata o sarà interrotta o se essa verrà perseguita perché siano comunque raggiunti e da chi e con quali modalità gli scopi che erano alla base della loro costituzione o se si intenda rinunciarvi del tutto.

(4-02034)

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e per le politiche comunitarie.* – Premesso che:

nel 1939 lo Stato identificava l'Alta Brianza, comprendente anche il lago di Alserio, come area ambientale da tutelare (legge n. 1497 del 26 febbraio 1939);

nel 1977 la regione Lombardia istituiva la riserva naturale «Riva orientale del lago di Alserio» (legge regionale n. 33 del 1977);

nel 1983 la regione Lombardia istituiva, su delega dello Stato, il Parco naturale Valle del Lambro (legge regionale n. 82 del 1983) affidan-

done la gestione e le funzioni di tutela dell'integrità ecologica ad un consorzio di comuni e province con sede a Triuggio (Milano);

nel 1987 il piano regolatore generale del comune di Erba, tuttora vigente e di cui è parte integrante il Piano agricolo dello stesso comune, ha riconosciuto l'unicità dell'*habitat* naturale del lago di Alserio fra gli altri laghi alto-lombardi, area di sosta e nidificazione per oltre cinquanta specie migratorie, tutelandone la ricca vegetazione perilacustre e la presenza di specie diverse e rare di flora e di fauna;

nel 1996 il Presidente del consorzio Parco Valle Lambro induceva l'Assemblea ad approvare, con delibera n. 45 del 22 novembre 1996, un'acquisizione comprendente il rudere ribattezzato Castel del Lago, base di costruzione di un nuovo edificio incombente sulla Riserva Naturale;

nel 1997, con delibera del 3 gennaio 1997, l'Assemblea del consorzio Parco Valle del Lambro approvava il Piano territoriale di Coordinamento che comprende la ripermimetrazione dei confini e la nuova denominazione di Parco regionale, con vincoli modificati, ma con norme tecniche attuative che non consentono alcun intervento di costruzione stradale né di modifica delle esistenti, come auspicato dal Presidente del Consorzio:

sminuendo nell'area detta «Piano d'Erba o delle Eupili» i vincoli di tutela ambientale, e rimuovendoli nella fascia di Parco regionale, quasi a predisporre insediamenti anche letali per l'unità organica dell'ecosistema lacustre del lago di Alserio, e destinando all'urbanizzazione aree con la presenza di acque sorgive tra cui quella con la sorgente più importante del bacino, la Ghiringhella;

sostituendo le aree vitali vicine al bacino, sottratte al Parco naturale, con un'area industriale lontana dal bacino e incompatibile, aggiunta come fosse Parco naturale;

aggiungendo come nuovo Parco regionale aree già fortemente antropizzate e l'area industriale comprendente la Cementeria di Merone, multinazionale svizzera proiettata a diventare un grande polo di incenerimento rifiuti;

approvando, in violazione delle norme di salvaguardia, la costruzione di un maneggio di oltre duemila metri quadrati, una strada con ponte in cemento armato, una piattaforma in cemento armato per un impianto di trattamento dei rifiuti, un edificio pomposamente ribattezzato Castel del Lago sorto su un pre-esistente ricovero di barche;

la Commissione Europea ha incluso il lago di Alserio fra i Siti di Interesse Comunitario – IT 2020005 – ed il Consorzio del Parco Valle del Lambro ha ottenuto nel 1999 un finanziamento dall'Unione europea per il progetto «Interventi di conservazione integrata e risanamento ambientale del lago d'Alserio», finanziati attraverso il programma LIFE-Natura 1999-7, presentando una cartografia non corrispondente alla realtà territoriale ed ambientale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire:

per verificare la compatibilità della documentazione presentata dal Consiglio Direttivo del Parco Valle del Lambro alla Commissione Europea con il finanziamento LIFE-Natura sopra citato;

per verificare il rispetto da parte del Consiglio Direttivo del Parco della Valle del Lambro delle norme a cui sono sottoposti i siti di interesse comunitario, in particolare, ai sensi della direttiva comunitaria n. 11/1997, la valutazione di impatto ambientale preventiva sugli interventi approvati;

per segnalare alla Magistratura le violazioni eventualmente riscontrate, non solo nella salvaguardia, della normativa nazionale e comunitaria.

(4-02035)

DONATI, RIPAMONTI, CORTIANA. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e per le politiche comunitarie.* – Premesso che:

il 29 marzo 2001 il consiglio comunale di Erba ha adottato con delibera n. 46 del 29 marzo 2001 una proposta di realizzazione di una «dorsale turistica» Monza-Erba, che prevede la costruzione di nuove strade e di un ponte in cemento armato all'interno della Riserva Naturale del lago di Alserio e delle aree umide del Piano di Erba o delle Eupili incluse nel perimetro del Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT 2020005;

le nuove strade, se costruite, attraverserebbero preziose aree naturalistiche e umide mai solcate neppure da sentieri, distruggerebbero un raro ecosistema lacustre e segnerebbero la fine del parco naturale. Gli interventi, in violazione delle norme di legge di salvaguardia ambientale, scavalcherebbero anche le prescrizioni per le zone agricole del Piano Regolatore Generale di Erba e l'*iter* delle varianti dello stesso per la zona urbana;

il 14 dicembre 2001 nella seduta del consiglio comunale che doveva deliberare l'approvazione definitiva della delibera n. 46 o il suo annullamento, come atto dovuto in seguito alle osservazioni presentate, il Sindaco di Erba ha incaricato la commissione territorio «di verificare eventuali mistificazioni o spinte speculative», annunciando che personalmente avrebbe votato per l'annullamento;

il 14 gennaio 2002 la riunione pubblica della Commissione territorio, convocata per poter acquisire osservazioni in merito alla controversa delibera n. 46 del 29 marzo 2001, non ha potuto tenersi a causa delle improvvise dimissioni contestuali di 10 componenti del consiglio comunale di Erba, che è stato successivamente sciolto e commissariato,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire:

per predisporre azioni atte alla revoca della delibera del consiglio comunale di Erba n. 46 del 29 marzo 2001 perché in palese contrasto con le norme di tutela ambientale cui è sottoposta l'area interessata;

per verificare il rispetto, nel progetto approvato di «dorsale turistica» Monza-Erba, delle norme cui sono sottoposti i Siti di Interesse Comunitario ed in particolare, ai sensi della direttiva comunitaria n. 11 del 1997, se sia stata svolta sul progetto la preventiva valutazione di impatto ambientale;

per segnalare alla Magistratura competente le violazioni della normativa nazionale e comunitaria eventualmente riscontrate, compresa l'eventuale sussistenza del reato di abuso d'ufficio, anche in relazione alle dimissioni collettive dei 10 consiglieri per evitare la revoca della delibera. (4-02036)

BATTAFARANO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

è in atto da tempo una vertenza sulla questione degli appalti delle Ferrovie dello Stato;

i sindacati hanno unitariamente indetto uno sciopero nazionale per i giorni 23-24 aprile 2002,

l'interrogante chiede di sapere quali passi il Governo abbia compiuto o intenda compiere per garantire la qualità del servizio, messo in discussione dalla drastica riduzione di attività, per farsi garante del contratto, della clausola sociale e degli accordi sottoscritti in sede di Ministero del lavoro, e per invitare le Ferrovie dello Stato ad assicurare le risorse necessarie al rispetto degli accordi suddetti. (4-02037)

BATTAFARANO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

attualmente le attività commerciali della *holding* Ferrovie dello Stato sono gestite dalla società Trenitalia;

nella società Trenitalia l'attività di trasporto è suddivisa in tre segmenti di mercato – trasporto passeggeri su lunghe distanze, trasporto passeggeri su medio/corto raggio e trasporto merci – presidiati ognuno da una specifica «Divisione»;

la «Cargo» sul territorio è organizzata operativamente in «Stabilimenti» ossia in unità produttive con un elevato grado di autonomia;

gli stabilimenti al loro interno effettuano il trasporto tramite gli Impianti di Trazione Cargo (ITC). Gli ITC sono le strutture che materialmente dispongono della forza lavoro, ossia dei macchinisti, necessari per «fare» i treni;

il territorio di Taranto dipende dallo Stabilimento Cargo di Bari (con sede a Bari) il cui ambito territoriale comprende tutta la Regione Puglia e parti più o meno piccole di tutte le regioni limitrofe. Nell'ambito dello Stabilimento Cargo di Bari la gestione dei macchinisti è affidata all'Impianto Trazione Cargo di Taranto;

l'ITC di Taranto è assegnatario di circa 300 persone distribuite nell'ambito dello Stabilimento e si occupa di fornire le risorse umane neces-

sarie all'effettuazione dei treni ma anche della loro formazione professionale. Per far questo ha:

una struttura di formazione che provvede all'aggiornamento continuo e al mantenimento delle conoscenze dei macchinisti per tutta la loro «vita» lavorativa;

una struttura di gestione che opera 24 ore su 24 organizzando *in progress* il lavoro dei macchinisti utilizzandoli per i vari treni che si decide di effettuare e gestendo sia le continue variazioni del servizio sia assenze programmate od improvvise del personale;

così appare evidente che l'attività dell'ITC è strategica ed è fondamentale che esso sia efficiente e pronto ad adattarsi ad ogni situazione (anche di emergenza) senza mai perdere di vista i costi;

la maniera di operare dell'ITC può addirittura avere riflessi sull'attività delle imprese che gravitano nel suo raggio di azione in relazione al modo di impiego delle risorse ovvero alla priorità assegnata a questo o a quel trasporto;

nel caso di Taranto, poi, l'arrivo di un operatore come Evergreen apre scenari di sviluppo anche occupazionale che vanno adeguatamente favoriti ponendo il massimo dell'attenzione e di disponibilità alle esigenze del cliente;

i risultati operativi dell'ITC di Taranto, a tutt'oggi, sono di assoluto rilievo tanto che gli indici di produttività dei macchinisti gestiti sono al vertice di categoria in Trenitalia;

occorre notare che la gestione dell'ITC è affidata ad un nucleo ristrettissimo di persone che, per operare bene, devono fare squadra, avere una forte motivazione ed essere in possesso di una notevole esperienza sul campo, costituita sia da conoscenze tecniche sia da capacità relazionali con il personale ma che ciò nonostante Trenitalia intende trasferire a Bari la sede dell'Impianto Trazione Cargo,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le ragioni di questa decisione di Trenitalia e quali passi intenda compiere il Governo per evitare una forte penalizzazione del territorio ionico.

(4-02038)

FASOLINO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

come si evince dagli organi di stampa, dal prossimo 16 giugno, data di entrata in vigore del nuovo orario ferroviario, saranno soppressi sei convogli Intercity dallo scalo di Salerno;

i treni Intercity che non faranno più scalo a Salerno sono i seguenti: IC 536 Salerno-Genova, IC 588 Salerno-Milano, IC 537 Torino-Salerno, IC 591 Milano-Salerno, IC 746 Reggio Calabria-Salerno-Roma, IC 743 Salerno-Battipaglia-Ascea-Reggio Calabria;

la decisione di sopprimere i sei Intercity penalizza la città di Salerno per le sue relazioni commerciali su ferro con le più importanti città industriali;

la soppressione dei sei Intercity comporta non pochi effetti negativi per il flusso di viaggiatori e turisti;

le Ferrovie dello Stato devono valutare che la decisione di tagliare un servizio sociale così importante per il territorio crea notevoli disagi; considerato che:

le Ferrovie dello Stato svolgono un servizio pubblico e dunque le eventuali scelte di potenziarlo o ridurlo devono essere assunte in sintonia con gli enti territoriali preposti che sono in grado di evidenziare le esigenze del territorio stesso;

l'attuazione del sopra detto programma fa sì che i treni degli itinerari a media e lunga percorrenza arriveranno o partiranno solo da Napoli, a discapito dello scalo del capoluogo e del territorio salernitano che di conseguenza si troverà ad essere declassato ed emarginato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di valutare le scelte operate dalle Ferrovie dello Stato in merito alla soppressione delle sopracitate linee ferroviarie e se la decisione di ridurre il servizio nella più importante stazione della provincia di Salerno non vada rivista data l'importanza del servizio stesso in un'ottica sociale, pubblica e occupazionale;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di impedire la soppressione dei treni e la conseguente penalizzazione dello scalo di Salerno.

(4-02039)

COSTA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che nella sede INPS di Casarano (Lecce) le procedure informatiche sono bloccate dal dicembre 2001;

che ciò impedisce alla sede INPS di Casarano di funzionare e di rendere conto delle posizioni previdenziali e all'occorrenza di intervenire sulle stesse per correggere e rettificare errori;

che tutto ciò blocca le liquidazioni e le riliquidazioni delle pensioni per le quali occorre apportare correzioni per errori materiali,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per ripristinare il funzionamento dell'Ufficio per far sì che gli utenti possano essere considerati tali e non sudditi.

(4-02040)

FASOLINO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della salute.* – Premesso:

che negli ultimi anni si è diffusa in alcune regioni italiane la «Blue Tongue», malattia tropicale di natura virale che colpisce gli ovini provocandone, nei casi più gravi, la morte;

che il virus che causa la suddetta infezione si annida nei bovini e nei bufalini, che sono dunque il serbatoio della malattia, successivamente veicolata da insetti del genere *Culicoides*;

che le norme attualmente vigenti impongono, in caso di comparsa di un focolaio, la creazione di un'area protetta di 20 km di diametro, dalla

quale è vietata l'uscita di animali vivi ed all'interno della quale gli allevatori sono obbligati ad effettuare le eventuali macellazioni, a prezzi, ovviamente, non di mercato;

che alla fine dello scorso autunno sono stati individuati 11 nuovi focolai di tale infezione in altrettante aziende dell'area a sud di Salerno, che sono rimaste bloccate sotto il profilo della movimentazione dei capi, con gravissimo danno per gli allevatori coinvolti;

che sul territorio non è stata adottata alcuna concreta iniziativa volta a risolvere il problema in via definitiva, ma si è soltanto imposto di continuare a testare i capi degli allevamenti;

considerato:

che l'Istituto zooprofilattico di Teramo, centro di riferimento nazionale, sostiene la necessità di vaccinare tutti i ruminanti con un vaccino vivo, prodotto in Sudafrica e mai registrato nella Comunità Europea;

che l'impiego di tale vaccino, oltre ad essere di dubbia utilità (in quanto combatte un solo ceppo del virus, a fronte degli oltre 20 ceppi diversi riconosciuti a livello internazionale), è anche estremamente pericoloso, perché contiene virus vivo, viene prodotto in un Paese in cui è ancora presente l'afta epizootica e provoca con certezza tra il 15 e il 20 per cento di aborti;

che il capo vaccinato non solo rimane serbatoio attivo della malattia per almeno 30/40 giorni, tempo durante il quale il virus si replica e l'animale continua a rappresentare un importante veicolo di trasmissione, ma, soprattutto, resta positivo ai test attualmente in vigore per tutta la vita, con la conseguenza che la sua movimentazione rimarrà comunque bloccata per sempre,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano:

di adottare urgentemente misure idonee al fine di assicurare la definitiva soluzione del problema Blue Tongue;

di vietare la vaccinazione, che non solo rappresenta, essa stessa, un veicolo di diffusione del virus, ma comporta anche il definitivo blocco commerciale dei capi vaccinati, con conseguente enorme danno per gli allevatori;

di disporre, in alternativa alla vaccinazione, l'abbattimento dei capi infetti (con relativo indennizzo per i proprietari) e l'adozione di una stretta cintura sanitaria, intorno all'area risultata positiva ai test, per il tempo necessario ad effettuare la bonifica di essa, mediante piani di disinfezione che uccidano gli insetti-vettore, bloccando il diffondersi del virus.

(4-02041)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel corso della serata del 22 aprile 2002 a Roma presso il Teatro Vascello era prevista la rappresentazione dello spettacolo teatrale «Mai Morti» relativo alla lotta di liberazione, momento fondativo della nostra Repubblica;

nel corso della serata un gruppo di giovani, guidato da una consi-
gliera provinciale di Roma, ha attaccato duramente la rappresentazione,
accompagnando questi atti di violenza con tutta la più becera liturgia fa-
scista, dal saluto romano all'inno «Faccetta Nera»;

già nei giorni passati in ripetute occasioni presso la Terza Univer-
sità di Roma studenti impegnati nella vita politica dell'ateneo sono stati
oggetto di aggressioni fisiche e verbali da parte di soggetti legati all'estre-
mismo fascista;

visto che:

siamo di fronte, nella città di Roma, ad una forte recrudescenza di
azioni xenofobe e razziste;

questi atti mettono in discussione tratti fondamentali e costitutivi
della nostra Repubblica, della nostra Costituzione e della nostra legisla-
zione, dichiaratamente antifascista;

queste aggressioni dimostrano una crescente intolleranza da parte
di frange dei militanti di destra, evidentemente incoraggiati dai movimenti
violenti e xenofobi che hanno preso piede anche in altri Paesi europei,

si chiede di sapere cosa il Ministro dell'interno intenda mettere in
atto per dissuadere e prevenire tali forme gravissime di violenza e intimi-
dazione, anche in vista degli imminenti appuntamenti legati alla festa fon-
damentale della vita repubblicana del 25 aprile.

(4-02042)

TIRELLI, MORO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Mini-
stro degli affari esteri e ai Ministri dell'interno, per le pari opportunità e
della giustizia.* – Premesso che:

emergono dal rapporto della Commissione Europea contro il razzi-
smo e l'intolleranza, presentato al Consiglio d'Europa, la «viva preoccupa-
zione per la nuova coalizione formata in Italia nel giugno 2001» ed altre
considerazioni su partiti che compongono la coalizione di Governo;

il rapporto stesso è accompagnato da un annesso contenente le con-
siderazioni di autorità italiane,

gli interroganti chiedono di sapere:

chi e con quale autorizzazione abbia redatto le osservazioni delle
autorità italiane concernenti il rapporto dell'ECRI sull'Italia, osservazioni
riportate nell'annesso allegato al rapporto;

come mai le osservazioni presentate non abbiano preso in conside-
razione alcune pesanti accuse contenute nel rapporto e soprattutto non sia
stata emendata l'ultima parte del paragrafo in cui vengono avanzate le va-
lutazioni sulla coalizione di Governo.

(4-02043)

TIRELLI, MORO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Mini-
stro degli affari esteri e ai Ministri dell'interno, per le pari opportunità e
della giustizia.* – Esaminato il rapporto presentato al Consiglio d'Europa
dalla Commissione Europea contro il razzismo e l'intolleranza, che, al pa-
ragrafo 73, accusa la Lega Nord e membri di altri partiti di aver fatto un

uso particolarmente intensivo della propaganda razzista e xenofoba, gli interroganti chiedono di sapere:

se corrisponda a verità che il Ministero degli affari esteri abbia inviato il progetto di rapporto ai Ministeri dell'interno, per le pari opportunità e della giustizia per un esame e le eventuali modifiche;

se i Ministeri in oggetto abbiano dato risposta;

se i Ministri competenti siano stati messi al corrente di un tale rapporto e delle conclusioni in esso contenute.

(4-02044)

SPECCHIA. – Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e delle attività produttive. – Premesso:

che l'interrogante, con precedente atto ispettivo, ha già sollevato il problema dei benefici previdenziali a favore dei lavoratori del Petrolchimico di Brindisi esposti al rischio amianto;

che da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali furono fornite assicurazioni sul riconoscimento di detti benefici, anche perché la Corte Costituzionale aveva individuato la cosiddetta «soglia minima di esposizione» all'amianto nella semplice esposizione decennale;

che il 7 aprile 2001 era stato ufficializzato il riconoscimento dei suddetti benefici previdenziali a quanti erano stati esposti all'amianto nei Petrolchimici di Brindisi, Porto Marghera, eccetera;

che invece la Direzione dell'INAIL di Brindisi non ha riconosciuto a molti lavoratori i benefici in questione;

che diverse decine di lavoratori del Petrolchimico di Brindisi hanno assunto iniziative di protesta contro tali decisioni,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(4-02045)

CORTIANA. – Al Ministro della salute. – Premesso che in diversi siti quali la zona artigianale «Le Torracce» di Castel Giorgio (Terni) e la zona «Alfina» del comune di Acquapendente (Viterbo) l'insediamento di due stabilimenti per la produzione di farine vegetali da parte della «Romana Farine» di Orvieto sta generando preoccupazione e proteste da parte della popolazione;

visto che:

alcune di queste zone sono caratterizzate da un forte mercato relativo alle attività turistiche, legate al valore paesaggistico della zona che verrebbe compromesso dall'odore emanato dalla produzione;

la presenza di tali produzioni rischia di porre un problema di salute pubblica, a partire dall'esposizione a micotossine,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risultino eventuali irregolarità nelle procedure di avvio delle attività volte all'apertura di detti stabilimenti;

se non si ritenga che si possa porre un problema di salute pubblica e di conservazione del paesaggio;

qualora si ravvisino irregolarità o problematiche, come si intenda procedere.

(4-02046)

MARTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Considerato che:

a giugno, del plutonio sufficiente a costruire 50 armi nucleari verrà trasportato in Gran Bretagna via mare dalla centrale nucleare di Takahama, proprio mentre si svolgeranno le partite dei Mondiali di calcio;

i 255 chili di plutonio, sotto forma di MOX, tornano in Gran Bretagna dopo che la «British Nuclear Fuels» ha riconosciuto di aver falsificato i dati sulla sicurezza durante la produzione;

il proposito delle centrali nucleari di caricare la nave a giugno rappresenta un pericolo per la sicurezza dei Mondiali di calcio, poiché il carico di per sé rappresenta un potenziale obiettivo di attacchi terroristici;

la coincidenza con i Mondiali di calcio è particolarmente preoccupante visto che la sicurezza dei giochi è diventata la priorità assoluta per le autorità giapponesi sin dai devastanti attacchi dell'11 settembre 2001;

il carico di plutonio in partenza da Takahama potrebbe far rotta direttamente verso le coste di Niigata, dove si svolgono le partite dell'Irlanda, della Svezia, del Messico, della Croazia e del Camerun che saranno giocate tra 1° e il 15 giugno;

il carico, a seconda delle rotte scelte, potrebbe navigare ad appena una dozzina di miglia dal campo di allenamento dell'Italia, ma anche vicino ai campi di allenamento di Irlanda, Ecuador e Messico;

altri luoghi a rischio sono lo stadio Saitama, lo stadio Shizuoka, lo stadio internazionale di Yokohama, lo stadio Osaka di Nagai e lo stadio Kobe Wing; tutti rientrano nel raggio d'azione di una significativa ricaduta nucleare che potrebbe verificarsi a causa di un incidente o di un atto di sabotaggio;

tale situazione dovrebbe mettere in guardia la Federazione internazionale del calcio (FIFA) e il Comitato Organizzativo dei Mondiali di calcio in Giappone (JAWC) su una grave minaccia per la sicurezza durante le partite di giugno in Giappone,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda intraprendere nei confronti del governo giapponese affinché venga considerata l'inopportunità del rischioso trasporto di materiale nucleare per la salvaguardia e la tutela di persone e ambiente.

(4-02047)

DE PETRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

in data 3 novembre 2001 è stato aperto alla firma presso la sede FAO il «Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura» a conclusione di un processo negoziale avviato nel 1994 ed al quale l'Italia ha attivamente partecipato;

la diversità delle risorse fitogenetiche disponibili costituisce un fattore decisivo per fronteggiare la crisi alimentare, in particolare nei Paesi in via di sviluppo;

il Trattato costituisce un primo e decisivo passo per tutelare i diritti delle comunità agricole a partecipare ai benefici derivanti dalla ricerca biotecnologica e garantisce il libero accesso ad un elenco prioritario di piante utilizzate per l'alimentazione umana, la cui utilizzazione non potrà essere preclusa in nome di interessi commerciali;

l'adesione del nostro Paese a tale Trattato assume particolare rilievo in vista dello svolgimento a Roma del vertice internazionale sull'alimentazione nel prossimo mese di giugno;

appare pertanto urgente avviare le procedure formali per la ratifica da parte dell'Italia, tenuto conto che per l'entrata in vigore del Trattato occorre il deposito di almeno quaranta provvedimenti di adesione,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno disporre con urgenza l'avvio delle procedure per la ratifica del Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, al fine di formalizzare l'adesione dell'Italia prima del vertice FAO sull'alimentazione previsto a Roma per il prossimo mese di giugno.

(4-02048)

FABRIS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che lo scorso lunedì 22 aprile dinanzi al teatro «Vascello» in Roma, dove era in programma lo spettacolo «Mai morti» del regista Renato Sarti, interpretato da Bebo Storti, si è svolta una manifestazione non autorizzata organizzata da una quarantina di attivisti di Alleanza Nazionale i quali hanno tentato di impedire che lo spettacolo si svolgesse;

considerato:

che lo spettacolo «Mai morti» costituisce un atto di condanna nei confronti del fascismo e delle violenze allora perpetrate a dissidenti ed oppositori, compiuto attraverso un ideale monologo da parte di un reduce della X Mas;

che la manifestazione degli attivisti di Alleanza Nazionale, estremamente violenta nei toni e nei modi, era guidata dal consigliere provinciale di AN Barbara Saltamartini e dal dirigente di Azione giovani Luca Silvestri;

che durante il tentativo di impedire il regolare svolgimento dello spettacolo teatrale gli attivisti di AN hanno intonato canti fascisti ed eseguito il saluto romano, prefigurando il reato di apologia di fascismo;

che solo il pronto intervento delle forze di polizia e della Digos ha permesso l'allontanamento dei manifestanti (alcuni dei quali risultano destinatari di una denuncia per manifestazione non autorizzata) e l'accesso al teatro da parte degli spettatori;

che tutto ciò è avvenuto alla vigilia di una importante festa nazionale quale quella del 25 aprile che commemora la liberazione del nostro Paese dalla dittatura nazi-fascista e il ritorno alla democrazia,

si chiede di sapere:

quali azioni politiche il Governo intenda intraprendere affinché la dirigenza nazionale di Alleanza Nazionale chiarisca la sua posizione, e quella del partito, nei confronti di atti di inaudita violenza contro la libertà di espressione nel nostro Paese;

se la Presidenza del Consiglio intenda in qualche misura stigmatizzare l'ennesima manifestazione apologetica a favore del fascismo da parte di una delle principali componenti della maggioranza di Governo;

quali misure le forze di polizia e la magistratura intendano attivare nei confronti dei manifestanti e degli esponenti politici di AN che si sono resi colpevoli di tale inqualificabile manifestazione di intolleranza e di spregio nei confronti della libertà democratica;

quali misure il Governo intenda assumere per garantire la più ampia libertà di espressione, anche in vista delle prossime elezioni amministrative.

(4-02049)

FALOMI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

è in corso da mesi una vertenza tra Ferrovie dello Stato spa e le organizzazioni sindacali di categoria in merito alla questione dei nuovi appalti dei servizi di pulizia dei treni, delle stazioni, degli uffici e degli impianti ferroviari;

la risoluzione n. 7-00029 approvata all'unanimità in data 6 novembre 2001 dalla IX Commissione (Trasporti, Poste e Telecomunicazioni) della Camera dei deputati ha impegnato il Governo a condurre a positiva conclusione l'iniziativa già opportunamente avviata con l'istituzione dei tavoli tecnici e politici di concertazione tra le parti e a vigilare per:

affermare nel settore elementi di trasparenza, reale concorrenza, correttezza e moralizzazione;

promuovere la qualità del servizio, la sua efficienza e il miglior rapporto fra economicità e soddisfacimento dei clienti del trasporto ferroviario;

salvaguardare l'impiego dei lavoratori attualmente occupati, la qualità del loro lavoro, l'adeguatezza dei livelli salariali, anche attraverso la sostanziale applicazione di clausole e modelli contrattuali che consentano di raggiungere effettivamente questi obiettivi;

alla vigilia della scadenza della proroga dei vecchi appalti non è stata ancora individuata con chiarezza una soluzione della vertenza che eviti di scaricare sui livelli occupazionali e sulle retribuzioni dei lavoratori gli effetti di una gara d'appalto che ha operato ad una riduzione dei costi del 40%,

l'interrogante chiede di sapere:

le ragioni per le quali, nonostante gli impegni assunti dal Governo, a tutt'oggi i problemi sono rimasti drammaticamente aperti;

quali misure immediate intenda prendere il Governo per evitare una soluzione traumatica della vertenza.

(4-02050)

LAVAGNINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che nel solo mese di aprile 2002 sulla Via dei Laghi hanno perso la vita quattro persone e trentasette sono rimaste ferite a causa dell'ennesimo incidente mortale che si è verificato su questa strada;

che queste vittime incrementano il già funesto bilancio dei morti che dall'inizio dell'anno sono saliti a dodici unità, mentre i feriti sono quasi un centinaio;

che dall'ultimo rapporto sugli incidenti stradali redatto dall'Acì e dall'Istat la provincia di Roma, ed in particolare il comprensorio dei Castelli Romani, ha il primato della pericolosità del sistema stradale con oltre duecento incidenti verificatisi nelle principali arterie che circondano la capitale come la Nettunense, l'Appia, la Tuscolana, la Casilina, l'Anagnina e la stessa Via dei Laghi;

che dal 1º gennaio 2002 la maggior parte di queste strade sono passate sotto la competenza della Provincia di Roma, che non dispone di adeguate strutture di pronto intervento per la loro gestione e manutenzione,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per porre fine a queste stragi, intervenendo se del caso presso le competenti autorità al fine di intensificare i controlli sulle strade da parte delle forze dell'ordine.

(4-02051)

FABRIS, VERALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che l'assemblea degli azionisti della S.I.T.A.F. (Società Italiana Traforo Autostradale del Frejus) di Torino dovrà procedere al rinnovo dei propri vertici il 10 maggio prossimo;

considerato:

che notizie di stampa apparse sui seguenti giornali: «Luna Nuova» dello scorso 5 aprile 2002, «Il Giornale» del 6 aprile, «La Stampa» del 6 e 17 aprile, evidenziano come si sia aperta una lotta per la successione all'interno della S.I.T.A.F. per il rinnovo dei suoi vertici in cui si prefigura la nomina a Presidente della stessa società dell'ex deputato del PSDI Giuseppe Cerruti, nomina che viene sponsorizzata dall'ex Ministro dei lavori pubblici, Franco Nicolazzi, e dall'ex Amministratore della S.I.T.A.F., Franco Froio, il quale ha gestito la società per un ventennio fino al 1996 con esiti disastrosi ed antieconomici;

che se tale notizia dovesse dimostrarsi vera ciò significherebbe il tentativo, da parte di alcune correnti di potere, di riportare alla guida della S.I.T.A.F. soggetti espressione di vecchie gestioni fallimentari ed influenzate da vecchi amministratori;

che tale orientamento non terrebbe in alcuna considerazione, nella nomina dei nuovi amministratori, i grandi meriti dell'attuale gestione che ha saputo risolvere positivamente il contenzioso con l'ANAS; ha rinegoziato in maniera vantaggiosa i mutui preesistenti a carico della Società che risultavano gravati da interessi da capogiro; ha risanato i conti della S.I.T.A.F. salvando la Società dal commissariamento anche nel 2001;

che gli azionisti di riferimento, in particolar modo l'ANAS, nel designare i titolari della nuova gestione, non potranno non tener conto dei loro requisiti professionali nell'esclusivo interesse della pubblica utilità,

si chiede di sapere se il Governo intenda intervenire al fine di orientare il voto dei principali azionisti pubblici (l'ANAS, il Comune e la Provincia di Torino) nel senso di confermare l'attuale Presidenza, nel duplice intento di garantire alla S.I.T.A.F. vertici tecnicamente capaci e professionalmente validi e per dare alla Società quella continuità gestionale necessaria ad affrontare gli impegni per Torino 2006, bloccando la nomina di soggetti pura espressione di *lobby*.

(4-02052)

COLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che nei giorni scorsi è stato rapito in Venezuela un imprenditore italiano, originario dell'Abruzzo ed in particolare della città di Ortona, in provincia di Chieti, di nome Gabriele Di Zio;

che tale notizia è stata resa nota solo nella giornata del 28 aprile 2002;

che ancora non si conoscono gli autori del rapimento, per cui non si sa se si tratti di «semplice» delinquenza o se invece si tratti di guerriglieri;

che tale evento può mettere in serio pericolo di vita il nostro concittadino, determinando grande ansietà nei suoi familiari in Venezuela ed in Italia,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri non ritenga di:

intervenire personalmente presso le autorità venezuelane, affinché sia fatto tutto il possibile per liberare il signor Di Zio;

allertare la nostra Ambasciata in Venezuela, affinché segua da vicino la vicenda e dia supporto alla famiglia dell'imprenditore italiano in questo momento così drammatico;

intervenire con ogni strumento affinché siano tutelati, dal punto di vista della loro incolumità fisica e delle loro attività economiche, tutti gli altri italiani residenti in Venezuela.

(4-02053)

BONGIORNO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia, dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che in data 27 febbraio 2002 lo scrivente ha inoltrato al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia e al Ministro dell'in-

terno una interrogazione, chiedendo risposta scritta, sullo stato delle procedure di assegnazione e consegna dei beni confiscati alla mafia, senza però ottenere alcuna risposta sino ad oggi, nonostante che il Regolamento del Senato preveda l'obbligo in questi casi di una risposta entro il termine di 20 giorni;

ritenuto che intanto emergono fatti particolarmente gravi inerenti alcuni beni situati in Sicilia ed in particolare a Palermo, ad Erice (Trapani) e a Castelvetro (Trapani):

1) Palermo, Hotel San Paolo – da tempo confiscato e ancora oggi in attesa di una destinazione e di una assegnazione;

2) Erice, immobile urbano confiscato al boss trapanese Virga – ancor'oggi in attesa di destinazione, seppure provvisoriamente consegnato alla Associazione Casa dei Giovani di Bagheria con modalità assolutamente stupefacenti (un verbale redatto tra un funzionario della Direzione del Territorio di Trapani ed il legale rappresentante di Casa dei Giovani su un foglietto di carta privo di intestazione e di qualunque consacrazione formale da parte dell'Amministrazione dello Stato interessata);

3) Castelvetro, area edificabile confiscata a tale Geraci dichiaratosi prestanome del boss Rina Salvatore – il giorno 8 febbraio 2000, nella sede della Prefettura di Trapani venne redatto verbale di riunione di servizio alla quale erano intervenuti il Prefetto, il Sindaco di Castelvetro, il Comandante provinciale della Guardia di finanza di Trapani, il Vice-Questore di Trapani, il Direttore dell'ufficio del territorio di Trapani, a conclusione della quale si concordò sulla destinazione dell'area edificabile confiscata. A distanza di oltre due anni si è in attesa del provvedimento di assegnazione del bene e della relativa consegna da parte della Direzione regionale del demanio;

considerato che al contempo accade che tale signor Labita Benedetto, nato ad Alcamo il 10 settembre 1955, ivi residente, è costretto ad invocare ripetutamente la restituzione di beni allo stesso confiscati dopo essere stato definitivamente assolto dal reato di associazione mafiosa con sentenza della Corte di Appello di Palermo del 13 dicembre 1995;

rilevato che tutto ciò dimostra la approssimativa ed inadeguata conduzione delle procedure inerenti la destinazione e la gestione dei beni confiscati ai sensi delle leggi n. 575 del 1965 e n. 109 del 1996, per cui si evidenzia la necessità di un intervento tempestivo e deciso del Governo sugli organi dello Stato titolari delle competenze stabilite dalle leggi ora citate, in particolare gli uffici demaniali,

si chiede di conoscere:

le ragioni del ritardo circa la definizione della procedura di destinazione e di consegna dei beni indicati in premessa sotto i numeri 1, 2 e 3, la responsabilità dei funzionari preposti nonché le ragioni della mancata restituzione del patrimonio confiscato al ripetuto Labita Benedetto;

le ragioni per cui ad oggi il Governo non abbia dato risposta alla precedente interrogazione del 27 febbraio 2002.

(4-02054)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che il cimitero acattolico di Roma risulta di proprietà di un consorzio di Ambasciate, fra cui quelle di Olanda, Gran Bretagna, Germania, Svizzera, Russia, Stati Uniti d’America;

che la presidenza dell’organismo di gestione del suddetto cimitero è attualmente svolta dall’Ambasciata olandese;

che gli operai del cimitero acattolico da circa due mesi sono in stato di agitazione sindacale per il rinnovo contrattuale;

che essi lamentano la mancanza di precise qualifiche, orari di lavoro molto lunghi e impegnativi, un’eccessiva frequenza lavorativa nei giorni festivi e nelle domeniche;

che essi richiedono un contratto a norma di legge che preveda precise qualifiche, un orario continuato dalle 7.00 alle 14.00 per sei giorni lavorativi, la domenica e i festivi come giorni di riposo, l’aumento degli organici, un modesto aumento mensile di circa 20 euro,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti intendano assumere i Ministri in indirizzo al fine di sbloccare con urgenza questa vertenza così difficile e delicata anche alla luce della particolarità della proprietà e dell’organismo di gestione e della necessità di garantire ai lavoratori in oggetto migliori condizioni di lavoro e di vita.

(4-02055)

PAGLIARULO, MUZIO, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

si apprende da notizie apparse su alcuni quotidiani («Corriere della Sera» del 1º maggio 2002, «L’Unità» del 3 maggio 2002) del licenziamento della signora Barbara Panzeri;

la signora Panzeri lavora presso la Casa di Riposo Columbus di Cuvio, località in provincia di Varese, ed è delegata sindacale presso la medesima Casa di Riposo;

la signora Panzeri era intervenuta durante i comizi che si sono svolti a Roma il 23 marzo in occasione della manifestazione sindacale, precedendo l’intervento del segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, e in quella circostanza aveva informato che ella era stata licenziata dalla Casa di Riposo, ma che il licenziamento era stato revocato il giorno prima durante l’udienza del giudice del lavoro;

successivamente non aveva potuto tornare a lavorare perché le era stato comunicato dalla direzione di dover usufruire di 35 giorni di permesso retribuito;

il secondo licenziamento, in base alle notizie riportate dai quotidiani, è stato immediatamente impugnato dai sindacati,

si chiede di sapere:

se corrispondano al vero le notizie riportate dai quotidiani;

se in particolare corrispondano al vero le notizie riportate dal «Corriere della Sera» del 1º maggio, in base alle quali il proprietario della

Casa di Riposo avrebbe più volte e con diverse modalità espresso una opposizione intransigente e radicale alla presenza del sindacato nella sua azienda;

come si intenda operare al fine del reintegro della signora Barbara Panzeri nel posto del lavoro;

come si intenda operare in generale per evitare il ripetersi di situazioni di licenziamento di personale in violazione dell'articolo 18 della legge n. 300 al fine della tutela del diritto dei lavoratori, garantito dalla legge per le aziende con più di 15 dipendenti, a non essere licenziati se non nel caso di giusta causa;

come si intenda operare al fine del pieno riconoscimento dell'attività sindacale in azienda in base alla Costituzione della Repubblica ed alle leggi vigenti nei casi in cui si verifichi da parte della proprietà o della direzione un comprovato e reiterato atteggiamento di tipo antisindacale.

(4-02056)

GIOVANELLI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Castello di Canossa (in provincia di Reggio Emilia) è stato teatro e testimone del grande e drammatico passaggio della storia d'Europa che è universalmente noto così col suo nome;

le sue vestigia sono il centro e il riferimento principale di una ampia e area collinare, nota come area Matildica, ove le fortificazioni medievali e il paesaggio agrario costituiscono un vero e proprio «paesaggio caudatolare»;

con le iniziative per il Giubileo, e con successivi finanziamenti, i governi dell'Ulivo, in collaborazione con gli Enti locali, hanno in parte avviato e in parte portato a termine diverse opere di consolidamento e recupero del patrimonio storico di quest'area, ivi compreso l'ex Convento di Montefalcone;

nel 1999 sono stati finanziati e avviati (con un finanziamento di 930 milioni di lire) lavori di consolidamento e ristrutturazione del Museo posto proprio sulla sommità del colle di Canossa tra le vestigia del castello;

tali lavori sono stati terminati nel giugno 2001;

tuttavia ancora nella Pasqua 2002 non è stato possibile per i turisti accedere al Museo in quanto sono ancora in corso i lavori per l'allestimento e l'arredo del Museo stesso, avviati con finanziamento aggiuntivo da parte della Soprintendenza di Bologna,

l'interrogante chiede di sapere:

se vi siano state lentezze burocratiche nell'affidare e realizzare i sopracitati lavori e se vi siano in proposito responsabilità;

in quale data si avrà l'apertura del Museo e si potrà rendere complesso il programma di recupero e valorizzazione culturale dell'intera area, già in gran parte realizzato.

(4-02057)

GARRAFFA. – *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* – Facendo riferimento alla questione relativa all'inquadramento dei profili del personale di supporto tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, *ex art. 4, comma 8, della legge n. 312/1980*, del personale assunto in base alle procedure di mobilità di cui al bando del Dipartimento della funzione pubblica del 20 giugno 1989;

considerato che l'elevato numero di istanze di compattamento da parte del personale transitato da altre Amministrazioni a seguito di procedure di mobilità *ex decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 1988* e la possibile analogia con la posizione assunta mediante concorsi pubblici banditi prima dell'8 gennaio 1990 hanno indotto il Ministero dell'interno a richiedere il parere del Dipartimento della funzione pubblica;

visto che il predetto Dipartimento forniva le proprie indicazioni adducendo che esistevano le condizioni per l'inquadramento *ex articolo 4, comma 8, della legge n. 312 del 1980* del personale transitato in base al bando di mobilità del 20 giugno 1989 per un totale di 41 unità;

tenuto conto che, in una seconda fase, la Direzione generale della protezione civile del Ministero dell'interno provvedeva con nota n. 40350 del 28 novembre 2000 ad attuare il predetto inquadramento nel livello retributivo superiore, applicando la legge n. 312/1980, art. 4, comma 8, a tutti i transitati così come indicato dal Dipartimento della funzione pubblica,

l'interrogante chiede di conoscere quali motivazioni abbiano indotto il Ministero dell'interno ad escludere, dall'inquadramento superiore, il personale che rivestiva in quel momento, e che riveste ancora, la terza qualifica di addetto alle lavorazioni e la quinta qualifica funzionale d'apparecchiatore elettronico specializzato, determinando così una discriminazione tra lavoratori che avanzano di carriera ed altri che non transitano di livello perché, pur facendo parte dello stesso supporto, hanno qualifiche tecniche prive, a parere dell'Amministrazione, di una corrispondenza superiore.

L'interrogante, constatando che tale scelta, a modesto avviso, disattende in pieno il principio generale consigliato dal Dipartimento della funzione pubblica e rilevato che i soggetti interessati lasciavano gli enti di provenienza con qualifiche superiori per ricoprire nel contratto nazionale dei Vigili del fuoco solo il terzo livello, chiede inoltre di sapere se il Ministro competente possa superare la discriminazione creata accogliendo le indicazioni del Ministro per la funzione pubblica.

(4-02058)

ZAVOLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di risolvere i problemi di funzionalità, minima e irrinunciabile, del Tribunale di Rimini, attualmente nell'impossibilità di garantire quella completa amministrazione delle funzioni di giustizia civile e penale a cui uno Stato democratico non può sottrarsi. Un pro-

blema grave, e via via reso insostenibile dalle inadempienze ministeriali segnalate in un arco di tempo tristemente significativo.

Il Tribunale di Rimini, per rispettare le priorità e per garantire le urgenze civili e soprattutto penali, ha dovuto rallentare il corso delle cause civili comuni, le cui pendenze risultano in aumento sia nel 2000 sia nel 2001, protraendole talmente a lungo da determinare il noto e deprecabile effetto di giustizia-lumaca, sinonimo da sempre di vera e propria ingiustizia.

Il fenomeno, lungamente e deprecabilmente diffuso nelle sedi giudiziarie di ogni parte del Paese, assume un significato e una portata particolarmente negativi in una città come Rimini, dove modalità esistenziali e sociali – indotte da un'economia insieme stabile e stagionale, da una popolazione stanziale e provvisoria, da valori convenuti e precari – incidono fortemente sulla qualità e sul numero delle controversie civili e delle trasgressioni penali, coinvolgendo una cittadinanza esposta, tra l'altro, a problemi di grande crescita con i relativi dinamismi (anche negativi) in ambito sociale e, segnatamente, giudiziario.

Il Tribunale di Rimini è carente di magistrati (sono presenti 13 dei 18 previsti dall'organico) ed è tuttora irrisolto il problema della perequazione della stessa dotazione organica (comunque sottodimensionata anche quando fosse interamente coperta). Stanti le elaborazioni statistiche effettuate sulla base dei carichi di lavoro dei tribunali di pari livello, come risulta dalla stessa relazione trasmessa al Ministero il 21 gennaio 2000, occorre coprire 4/5 posti di magistrato.

È noto: le unità che in base alle medie nazionali dovrebbero essere dirottate a incremento delle dotazioni organiche del Tribunale di Rimini sono al momento in servizio in altri tribunali italiani, principalmente piccoli, con carichi di lavoro assai minori. È noto altresì che il fenomeno è giustificato da ragioni tecniche (di incompatibilità procedurali e di formazione dei collegi) che presuppongono un elevato numero di magistrati, ma a cui corrisponde un'automatica, involontaria sottovalutazione degli stessi, il che è inaccettabile con l'attuale domanda di giustizia.

Il problema della revisione delle circoscrizioni e della soppressione dei tribunali inutili, in tale contesto, pur essendo ormai una priorità irrinunciabile, continua a restare irrisolto.

Sullo stallo si consuma un danno all'immagine, all'efficienza, alle doverosità di una funzione di giustizia-vera, per la quale il distretto di Bologna in generale, e il tribunale di Rimini in particolare, sono chiamati a pagare uno scotto discriminatorio, essendo i più gravati, comparativamente, tra gli uffici giudiziari italiani.

Alla luce delle preoccupanti conseguenze che la perseverante sottovalutazione delle situazioni implica, e segnatamente di quella che colpisce il tribunale di Rimini, l'interrogante chiede di conoscere:

quali interventi immediati l'amministrazione della giustizia ritenga di dover disporre per un adeguamento dell'organico dei magistrati di Rimini e del connesso organico della cancelleria, onde ripristinare le condizioni di priorità di trattamento di quella popolazione;

quali iniziative intenda adottare per una soluzione strutturale dei problemi di amministrazione della giustizia in generale, su cui è noto che si gioca e sempre più si giocherà la credibilità dell'Italia in quanto Paese civile, democratico e moderno, ma altresì il ruolo dei nostri territori in un'ottica di sviluppo e competitività nazionale e comunitaria delle diverse aree geografiche.

(4-02059)

ZAVOLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere se sia a conoscenza delle conseguenze che sono derivate dall'applicazione della circolare dell'11 aprile 2001, con cui il Ministero dell'interno ha ordinato alle prefetture di sospendere, per i successivi due anni, le pratiche volte all'assunzione in locazione di stabili da adibire a caserme dei Carabinieri e Polizia di Stato, sfociate di fatto nella necessità di ubicazione del presidio dell'Arma dei Carabinieri di Rimini in un locale non conforme alle seguenti norme di legge:

legge 9 gennaio 1989, n. 13 e successive modificazioni;

decreto del Ministero dei lavori pubblici 14 giugno 1989;

legge 5 febbraio 1992, n. 104 (articolo 24);

decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503;

recanti norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici e privati;

decreto legislativo n. 626 del 1996 e successive modificazioni, d'attuazione della direttiva n. 93/68/CEE, in materia di marcatura CE del materiale elettrico destinato ad essere utilizzato entro taluni limiti di tensione;

legge n. 46 del 1990 recante norme per la sicurezza degli impianti.

Considerata la situazione di illegale collocazione dei suddetti uffici e la contemporanea impossibilità dell'amministrazione comunale di Rimini di far fronte agli oneri per realizzare uno stabile conforme alle esigenze di legge, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro dell'interno intenda prendere in esame la proposta avanzata dall'amministrazione comunale di stipulare una convenzione per costruire e gestire, in concessione, lo stabile, sulla base dell'acquisizione, da parte del Ministero dell'interno, dell'impegno a stipulare il relativo contratto di locazione.

Ciò in rapporto alla indifferibile e urgente necessità di assicurare condizioni di corretta e piena operatività di un servizio di pubblica utilità, esercitato dalla locale caserma dei Carabinieri, diversamente non garantibile.

(4-02060)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che l'articolo 1 del decreto ministeriale n. 460 del 1998 prevedeva che il possesso del titolo abilitante SSIS sarebbe stato titolo preferenziale nei concorsi ordinari banditi dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in data successiva al maggio 2002;

che lo stesso decreto ministeriale, ai successivi articoli 2 e 3, prevede la possibilità di partecipare ai concorsi anche per coloro che non sono in possesso del titolo SSIS, purché laureati al massimo entro l'anno accademico 2003-2004, prevedendo un punteggio aggiuntivo per coloro che sarebbero stati in possesso del titolo SSIS;

che, di conseguenza, il maggior punteggio non dovrebbe essere applicato in data precedente;

che il decreto ministeriale n. 460 del 1998 non è mai stato abrogato;

che le procedure dell'ultimo concorso a cattedre per titoli ed esami per l'insegnamento nelle scuole secondarie sono terminate nel 2000, eppure solo il 21 febbraio 2002 è stato pubblicato il decreto che permette ai vincitori del concorso di essere immessi nelle graduatorie permanenti;

che con suddetto decreto la tabella di valutazione dei titoli è stata modificata: la nuova tabella di valutazione dei titoli di fatto discrimina i vincitori di concorso ordinario, in quanto attribuisce ulteriori 30 punti a coloro che frequentano i corsi SSIS, molti dei quali – peraltro – bocciati al concorso ordinario;

che il punteggio aggiuntivo viene giustificato attribuendo all'esame conclusivo della SSIS valore di prova concorsuale, come se coloro che hanno superato il concorso ordinario non avessero comunque affrontato una prova concorsuale, superandola, e non avessero di conseguenza diritto a vedersi riconosciuta tale prova;

che il decreto prevede, al comma 1, lettera *b*), la possibilità di presentare domanda di inserimento nella terza fascia delle graduatorie permanenti di una sola provincia anche per coloro che stanno frequentando i corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento presso le SSIS, se i corsi prevedono lo svolgimento degli esami finali entro il 31 maggio 2002;

che le modifiche apportate in corso d'opera, in piena vigenza delle norme citate, garantiscono vantaggi anche ai corsisti di primo ciclo avviato prima del giugno 2001 che hanno superato le prove di ammissione semplificate e non conformi al vigente dettato normativo (una sola e non due prove) ed hanno ottenuto un'abbreviazione del corso, la cui durata è stata inferiore ai due anni imposti dalla normativa vigente;

che il trattamento differenziato andrebbe a scapito degli idonei dell'ultimo concorso ordinario in sede di stesura del regolamento, nonostante che la tabella allegata al decreto ministeriale n. 201 del 2000, che disciplina le graduatorie d'istituto per le supplenze, riservi identico punteggio alle due categorie di abilitati;

che, inoltre, nella compilazione delle graduatorie d'istituto, agli specializzandi SSIS è stata concessa una deroga rispetto alla scadenza dei termini di presentazione (hanno potuto presentare domanda anche se il titolo richiesto lo hanno conseguito dopo la scadenza);

che la previsione del punteggio maggiorato per chi possiede il titolo SSIS risulta evidentemente da una lunga trattativa tra le autorità universitarie e il Ministero, anche in virtù della particolare esigenza delle uni-

versità, dato l'alto costo dei corsi per il conseguimento del SSIS (fino a 8 milioni di lire), di rendere questi stessi più appetibili;

che, infine, tale sproporzionato punteggio aggiuntivo viola, in modo clamoroso, il principio della «meritocrazia», come parametro – stabilito dalla Costituzione (articolo 97) – per accedere ai pubblici uffici, ivi compreso anche l'insegnamento nelle scuole pubbliche: i 30 punti aggiuntivi favoriscono infatti coloro che hanno conseguito l'abilitazione tramite le SSIS anche con il punteggio minimo ($12+30 = 42$ punti), a danno di coloro che, invece, sono risultati ottimi nelle abilitazioni per concorso pubblico (36 punti), con il paradosso giuridico di reclutare per l'insegnamento non i migliori tra gli abilitati alla docenza, ma solo i docenti che hanno conseguito l'abilitazione frequentando le SSIS,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che siano stati violati i principi di equità, giustizia e pari opportunità tra lavoratori, cui si dovrebbe ispirare l'operato del Governo, prevedendo l'applicazione di norme che favoriscono in modo arbitrario una categoria di persone, disorientando e deludendo le aspettative degli inclusi nelle graduatorie permanenti, che hanno superato prove pubbliche, bandite dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

se non ritenga di dover ritirare il decreto in oggetto;

se non valuti necessario operare una rideterminazione dei titoli valutabili, non limitandosi a quelli proposti strettamente legati al conseguimento a livello universitario, ma in una ipotesi che tenga comunque conto della normativa pregressa, che rispetti i principi di equità e giustizia, palesemente violati con il decreto in oggetto, e comunque a partire dagli anni scolastici successivi alla data dell'avvenuta rideterminazione: in particolare si richiama l'attenzione sui titoli scientifici (dottorati di ricerca, corsi di specializzazione, *master*, corsi di perfezionamento) esclusi di fatto dai titoli di qualificazione elencati nell'allegato A del decreto ministeriale del 12 febbraio 2002;

se non ritenga opportuno modificare il punteggio aggiuntivo riconosciuto agli abilitati dalle SSIS, in quanto viola il principio di parità di trattamento tra diverse categorie di lavoratori, dal momento che a nessun altro titolo di qualificazione scientifica o didattica – di durata pari e anche superiore – viene attribuito un punteggio equivalente o paragonabile ai suddetti 30 punti, relativi alla frequenza delle SSIS.

(4-02061)

GABURRO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della giustizia.* – Premesso che:

sulla sommità del Monte Cero, nel Comune di Baone (Padova), a partire dagli anni 1970/1985, sono state installate, senza alcuna concessione e/o autorizzazione amministrativa, numerose ed imponenti antenne radiotelevisive (si tratta, per la precisione, di circa 30 postazioni, con relativi tralicci e «casematte» in muratura di supporto);

il colle è gravemente deturpato da questi insediamenti che danneggiano l'ambiente ed il paesaggio collinare e, ancor prima, sono certamente pregiudizievoli per la salute, generando campi elettromagnetici di elevati valori a tutto danno della popolazione residente nella sottostante frazione di Calaone;

con l'entrata in vigore della legge regionale veneta n. 61/1985 e, soprattutto, delle leggi statali sul condono edilizio (legge n. 47/85 e legge n. 724/94), numerose ditte titolari delle postazioni radiotelevisive hanno presentato istanza di sanatoria relativamente ai manufatti abusivamente realizzati;

tale complessa attività amministrativa, preceduta da una completa e puntuale ricognizione, da parte degli uffici comunali, di tutti i manufatti abusivi, si è rivelata assai faticosa e dispendiosa per un Ente locale di piccole dimensioni e modeste risorse, qual è il comune di Baone;

i titolari delle antenne hanno impugnato dinanzi al TAR del Veneto tutti i provvedimenti comunali con i quali è stato negato il condono ed ordinata la demolizione delle opere abusive realizzate;

il comune di Baone ha deliberato di costituirsi in tutti i contenziosi pendenti, sostenendo le relative spese legali, che sono venute ad incidere pesantemente sulle scarse finanze comunali, dato l'elevato numero di controversie instaurate;

il TAR del Veneto si è definitivamente pronunciato sulle impugnative con sentenze del dicembre 2000, con le quali ha rigettato tutti i ricorsi, riconoscendo dunque la legittimità dei provvedimenti assunti dal Comune in applicazione delle disposizioni legislative e pianificatorie statali e regionali;

inaspettatamente il TAR non ha applicato la rituale regola della soccombenza ed ha compensato tra le parti le spese legali penalizzando, di fatto, un piccolo Ente locale che si è trovato e si trova costretto a difendere la legittimità dei propri atti esclusivamente con le esigue risorse del proprio bilancio (il saldo finale dell'intero contenzioso è di circa euro 154.937,07 la somma già pagata ammonta ad euro 51.645,69), conseguentemente distolte da altri necessari interventi pubblici, a danno di tutta la collettività;

le suddette sentenze sono state impugunate avanti il Consiglio di Stato con la conseguenza che il Comune di Baone, costituendosi in appello, ha dovuto impegnare ulteriori ingenti fondi di bilancio;

un piccolo ente locale quale il comune di Baone non può in alcun modo, neanche ricorrendo a mezzi straordinari ed impopolari di imposizione tributaria a carico dei propri cittadini, far fronte a tale abnorme esposizione contabile, che pregiudica lo stesso normale funzionamento dell'Amministrazione, essendo fonte sicura di squilibri di bilancio,

si chiede di sapere quali misure i Ministri in indirizzo intendano prendere, considerato che il Consiglio e la Giunta comunale di Baone hanno dato mandato al Sindaco di far presente la grave situazione ai competenti organi statali, regionali e provinciali, e se non ritengano opportuno formulare a questi formale richiesta affinché venga accordato al comune

di Baone un urgente e congruo contributo finanziario per far fronte alle ingenti spese legali imposte dal contenzioso in essere, spese assolutamente insostenibili con le sole spese di bilancio.

(4-02062)

PEDRIZZI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso:

che da notizie stampa, che riportano il testo dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli nei confronti di due funzionari e sei poliziotti della pubblica sicurezza, per i fatti attinenti alla manifestazione dei *no global* svoltasi a Napoli il 17.03.2001, cui parteciparono anche magistrati in servizio in quella città, risulterebbe che la Polizia abbia prelevato dagli ospedali numerosi partecipanti agli scontri, i quali avevano riportato ferite tali da costringerli al ricovero ospedaliero;

che restano incomprensibili i motivi per i quali, senza alcuna verbalizzazione, le persone condotte in caserma siano state prontamente rilasciate,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno accertare le gravi responsabilità per i fatti accaduti, considerato che alcune autorità avrebbero ordinato ai poliziotti, che avevano correttamente accompagnato in caserma persone raggiunte da gravi e univoci indizi di reato, di rilasciarle, omettendo i conseguenti e doverosi atti procedurali.

(4-02063)

FABRIS. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che tra il 1987 e il 1994 la provincia di Rimini e l'intera Regione Emilia Romagna vennero terrorizzate da molteplici e gravissimi fatti di sangue perpetrati dalla cosiddetta «banda della Uno Bianca» che, tra l'altro, costarono la vita a 23 persone;

considerato:

che a partire dall'inizio del 1994 la magistratura di Rimini iniziò ad indagare sui crimini commessi da tale organizzazione criminosa;

che vista la difficoltà e la complessità dell'attività investigativa venne creato un *pool* di investigatori che potessero occuparsi a tempo pieno del caso;

che nonostante i primi successi del *pool*, la cui attività investigativa permise di comprendere il *modus operandi* della banda della Uno Bianca, e nonostante l'attività criminosa a tale banda imputabile non venisse meno, si procedette alla riduzione del *pool* investigativo a soli due elementi, gli ispettori Luciano Baglioni e Pietro Costanza;

che, nonostante il notevole ridimensionamento del *pool*, in termini di risorse umane e materiali, rendesse impossibile gestire una completa e capillare rete investigativa, i due ispettori in questione moltiplicarono i loro sforzi per sopperire a tale deficit;

che grazie alla instancabile attività di *intelligence* e all'esperienza degli ispettori Baglioni e Costanza si riuscì ad individuare una ristrettissima lista di possibili obiettivi della banda della Uno Bianca;

che, dopo lunghi ed estenuanti servizi di appostamento e di pedinamento, agli inizi di novembre del 1994 il paziente e difficile lavoro investigativo venne coronato dal successo con l'identificazione di uno dei componenti della banda criminosa;

che di lì a poco l'intera banda della Uno Bianca, che con amarezza si scoprì composta principalmente da colleghi in servizio nella Polizia di Stato, venne sgominata e tratta in arresto;

che l'opera meritoria nella lotta contro il terrore svolta dagli ispettori Baglioni e Costanza ancora oggi trova meritata gratitudine da parte dei cittadini dell'intera Regione Emilia Romagna, come recentemente dimostrato dall'approvazione all'unanimità da parte del Consiglio comunale di Rimini di un ordine del giorno che conferisce ai due ispettori il premio «Sigismondo d'Oro»,

si chiede di sapere se il Ministro dell'interno, a nome del Governo, non ritenga opportuno attivare d'ufficio la procedura per il conferimento agli ispettori Luciano Baglioni e Pietro Costanza, già destinatari di un encomio solenne, dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, come tangibile segno di riconoscenza e di stima nei confronti di due fedeli e validi servitori dello Stato.

(4-02064)

FALOMI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in occasione delle elezioni della rappresentanza sindacale unitaria aziendale della società «Italpol inchieste speciali» srl, indette per i giorni 27 e 28 novembre 2001, le R.S.A. aziendali hanno deciso di non partecipare;

in data 15 dicembre 2001 l'azienda comunicava alle organizzazioni sindacali che a seguito delle elezioni della rappresentanza sindacale unitaria, elezioni partecipate soltanto dall'UGL, disconosceva le rappresentanze sindacali aziendali e dichiarava che i permessi sindacali richiesti da queste ultime non sarebbero stati concessi;

a conferma di ciò l'azienda ha effettuato trattenute sullo stipendio dei rappresentanti sindacali per i giorni di permesso sindacale;

in diverse occasioni le R.S.A. hanno contestato alla azienda anomalie e manchevolezze in relazione all'equipaggiamento delle armi, all'efficienza dei giubbetti antiproiettile, alla posizione di alcuni lavoratori che svolgevano la funzione di guardia particolare giurata senza il titolo prefettizio;

in tale contesto è apparso fuori di ogni dubbio che la società «Italpol inchieste speciali» srl ha sistematicamente violato le disposizioni contenute nella legge n. 300/1970;

in forza di tale consapevolezza la Filcam CGIL in data 4 marzo 2002 ha proposto ricorso *ex* articolo 28 della legge n. 300/1970 contro la società « Italpol inchieste speciali» srl;

in data 18 aprile 2002 il giudice dr.ssa Foscolo ha accolto il ricorso *ex* articolo 28 proposto contro la «Italpol inchieste speciali» srl aderendo

in toto alle tesi sostenute dalla ricorrente Filcams CGIL e ordinando alla «Italpol inchieste speciali» srl di:

riconoscere le rappresentanze sindacale aziendale validamente e legittimamente costituite;

riconoscere i permessi sindacali aziendali;

restituire le somme indebitamente trattenute ai rappresentanti sindacali;

riconoscere il diritto alle affissioni con la concessione del relativo spazio o bacheca sindacale;

riconoscere le nomine dei rappresentanti per la sicurezza ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994;

desistere da qualsiasi comportamento volto a limitare o comprimere lo svolgimento dell'attività sindacale;

che la sentenza su citata riconosce inequivocabilmente la permanenza in vita delle rappresentanze sindacali aziendali in caso di mancata adesione alla costituzione della rappresentanza sindacale unitaria;

considerato che:

dopo la sentenza del 18 aprile 2002 del Giudice del Tribunale di Roma – Sezione lavoro – ufficio del Giudice unico di 1° grado, permangono atteggiamenti antisindacali da parte della «Italpol inchieste speciali» srl verso i rappresentanti dell'R.S.A. che continuano a subire minacce e ingiustificati spostamenti da un luogo di lavoro ad un altro;

tutto ciò incide non soltanto sulle condizioni di lavoro ma anche sulle condizioni di sicurezza in cui esso si svolge,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione di grave atteggiamento antisindacale e se ritenga di dover intervenire con gli strumenti e i poteri di cui dispone per ristabilire all'interno dell'istituto di vigilanza un corretto clima di rapporti con le organizzazioni dei lavoratori a partire da una rapida attuazione delle disposizioni previste dalla sentenza del 18 aprile 2002 sopra citata.

(4-02065)

DE PETRIS. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della salute.* – Premesso che:

per effetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 212, è fatto divieto al momento di commercializzare liberamente in Italia sementi geneticamente modificate ed è esclusa la presenza anche accidentale di materiale transgenico nei prodotti sementieri ammessi alla vendita;

da notizie di stampa si è appreso che sono state sottoposte a sequestro dalle competenti autorità sanitarie ingenti quantità di sementi contaminate da OGM a seguito di controlli effettuati nei porti di Trieste (3.150 quintali di soia), La Spezia (4.520 quintali di mais) e Genova (3.300 quintali di soia);

i suddetti quantitativi di sementi contaminate risulterebbero in corso di importazione nel nostro Paese a cura di tre grandi aziende multinazionali del settore (Monsanto, Pioneer, Syngenta), una delle quali

(Monsanto) risulta già coinvolta in un grave episodio di introduzione illegale di sementi geneticamente modificate;

la semina accidentale di prodotti contaminati può indurre modificazioni non controllate negli ecosistemi e danni agli agricoltori eventualmente coinvolti, dovendosi in tal caso sequestrare e distruggere i raccolti;

la produzione di derrate agricole contaminate potrebbe riflettersi a catena sulle attività di trasformazione alimentare, con ulteriori danni alle imprese coinvolte ed ai consumatori;

la sussistenza di comportamenti recidivi di violazione della disciplina in materia da parte delle aziende importatrici richiede l'adozione di drastiche misure sanzionatorie a tutela del sistema agroalimentare del Paese,

si chiede di conoscere:

in dettaglio, le risultanze delle attività di controllo sulle sementi svolte dai diversi pubblici competenti;

quali sanzioni si intenda applicare nei confronti delle imprese coinvolte, tenuto conto del carattere recidivo del comportamento in questione;

se non si ritenga opportuno respingere con urgenza al mittente le partite di sementi sottoposte a sequestro, anche in relazione al rischio di contaminazione accidentale possibile per una conservazione non idonea di tali quantitativi.

(4-02066)

FRANCO Vittoria. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che a seguito dei vari accordi relativi all'attraversamento nel territorio fiorentino dell'alta velocità ferroviaria, e segnatamente della conferenza dei servizi del 3 marzo 1999, sottoscritti da Governo, Ferrovie, Regione Toscana ed istituzioni locali, era prevista a Firenze la realizzazione del Centro Dinamica Sperimentale (CDS) dell'Osmannoro, per il quale la legge finanziaria 2001 prevedeva un finanziamento di 60 milioni di euro aggiunti ai 30 milioni di euro di competenza delle Ferrovie;

che era inoltre previsto l'adeguamento tecnologico dell'Officina Grandi Riparazioni (OGR) di Porta al Prato a Firenze, con un investimento di 7,5 milioni di euro;

rilevato che per ciò che attiene all'Impianto di Dinamica Polifunzionale (DP) dell'Osmannoro si paventa un rischio di svuotamento delle funzioni, a seguito del trasferimento in altre città delle lavorazioni manutentive sui rotabili;

considerato che l'ipotesi di riorganizzazione dell'Unità Tecnologie Materiale Rotabile (UTMR) di Viale Spartaco Lavagnini sta suscitando notevole preoccupazione nelle organizzazioni sindacali per le ricadute occupazionali che verrebbero a determinarsi a seguito del sostanziale spostamento dei centri decisionali che hanno fatto di Firenze la «capitale del treno»,

si chiede di sapere:

quali siano i tempi previsti e le modalità per l'applicazione integrale degli accordi sottoscritti in merito al Centro di Dinamica Sperimentale dell'Osmannoro;

quali siano i tempi previsti di realizzazione delle nuove infrastrutture della Officina Grandi Riparazioni di Porta al Prato a Firenze;

se il Ministro intenda fornire garanzie sul mantenimento del ruolo e delle funzioni dell'Impianto di Dinamica Polifunzionale dell'Osmannoro e sul mantenimento delle funzioni pregiate e dei livelli occupazionali dell'Unità Tecnologie Materiale Rotabile di Viale Spartaco Lavagnini.

(4-02067)

RONCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Atteso che:

con scadenza annuale viene ormai organizzata la cosiddetta marcia della pace Perugia-Assisi alla quale nell'ultima edizione hanno partecipato migliaia di persone;

il 12 di maggio si terrà una edizione speciale delle suddetta marcia;

l'organizzazione della stessa necessita di grande impegno e di forti sforzi finanziari;

l'organizzazione della marcia della pace è demandata ad un tavolo della pace,

si chiede di conoscere:

chi nomini e con quali criteri il tavolo della pace;

di quale impegno finanziario necessiti annualmente l'organizzazione della marcia della pace Perugia Assisi;

chi concorra ed in quale misura a finanziare le suddette manifestazioni;

di quanto personale necessiti l'organizzazione della marcia e se e come venga remunerato lo stesso.

(4-02068)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in occasione della conferenza sull'*e-government* di Napoli tenutasi il 17 marzo 2001, conseguentemente a scontri tra manifestanti e polizia e ai relativi fermi e in relazione al comportamento della Forze dell'ordine, è in corso una indagine della magistratura di Napoli;

detta indagine basa la propria consistenza anche sulle informative richieste ed ottenute dalla DIGOS di Napoli diretta dal dottor Tarantino;

visto che:

il trasferimento di quello che fu il capo della Digos durante gli avvenimenti del 17 marzo 2001 al commissariato di Nola è avvenuto a pochi giorni dall'arresto dei poliziotti accusati a Napoli e questo getta un'ombra sul clima che si vive nella polizia partenopea;

il fatto che sia stato trasferito chi, per il proprio ufficio e funzione, ha prodotto le informative per la magistratura che hanno portato all'arresto degli otto poliziotti è quantomeno sospetto,

si chiede di sapere:

se detto trasferimento sia stato il frutto di un normale avvicendamento o un tentativo di relegare e trasferire chi, compiendo il proprio dovere, non ammette impunità da parte degli agenti, qualora essi sbaglino;

cosa intenda fare il Ministro dell'interno qualora si verificasse che il trasferimento detto non risultasse coerente con una necessità funzionale o difficilmente giustificabile.

(4-02069)

CORTIANA. – *Al Ministro dell'interno.* – A seguito della presentazione delle liste dei candidati per le elezioni amministrative della città di Monza;

in considerazione che la candidata a sindaco Ilona Staller ha depositato 374 firme di elettori del comune di Monza e un elenco di 27 candidature alla carica di consigliere comunale sotto il simbolo della lista de «I Libertari»;

verificato che dall'analisi delle firme ricevute si sono riscontrate diverse irregolarità e incongruità tra le firme raccolte e i dati anagrafici in possesso del comune di Monza;

considerato che per questo motivo è stato fatto un esposto, dagli stessi organi competenti alla verifica, alla magistratura inquirente;

verificato inoltre che la magistratura ordinaria ha aperto un'inchiesta con relativo prelievo di tutti gli atti della candidatura di Ilona Staller e della lista collegata;

considerata la richiesta ufficiale di ulteriore verifica da parte della prefettura e della commissione elettorale circondariale di Monza, svolta dagli organismi provinciale della federazione dei Verdi e di alcuni candidati delle liste di Alleanza Nazionale e della Lega Nord;

considerato che la commissione elettorale circondariale di Monza ha constatato la mancanza di requisiti per la candidatura del capolista della lista «I Libertari» e che un'eventuale sua esclusione avrebbe portato automaticamente all'esclusione dell'intera lista della competizione, in mancanza del numero minimo di candidature previste per la città di Monza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda effettuare una sua ulteriore verifica, attraverso la prefettura di Milano, sull'operato della commissione elettorale circondariale di Monza sulla presenza dei requisiti di legge previsti per la presentazione della candidatura di Ilona Staller nella città di Monza;

se in attesa di un eventuale pronunciamento del tribunale amministrativo regionale, prevista purtroppo dopo molti giorni, che causerebbe l'automatico slittamento delle elezioni amministrative della città, intenda

procedere autonomamente alla verifica dei requisiti per lo svolgimento regolare della competizione elettorale a Monza.

(4-02070)

SAMBIN. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il 9 aprile 2002 il treno diretto Genova Sampierdarena – Acqui Terme delle ore 17,14, già partito in ritardo, a causa di un guasto al locomotore si fermava all'interno della galleria Mele - Campo Ligure dalle ore 17,55 alle ore 20,35;

i passeggeri del suddetto convoglio, avvisati del motivo della fermata dopo oltre 40 minuti, rimanevano per oltre due ore e trenta senza riscaldamento, con luci funzionanti ad intermittenza, porte bloccate e senza alcun tipo di assistenza da parte del personale delle Ferrovie dello Stato,

si chiede di sapere se e come il Ministro interrogato intenda intervenire affinché vengano predisposti piani di emergenza che, in casi come questi, possano garantire ai cittadini le più elementari regole di sicurezza personale e collettiva, così come previsto dalle leggi vigenti in materia di sicurezza ambientale e di pubblica sicurezza.

(4-02071)

DONATI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

con interrogazione 4-00545 si ponevano ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute alcuni quesiti relativi alla fuga e successiva morte di un ippopotamo nel Parco zoo «Natura Viva» di Bussolengo (Verona);

il Parco zoo «Natura Viva» è notoriamente un giardino zoologico, ossia una struttura permanente aperta al pubblico, abilitata alla detenzione di animali pericolosi *ex decreto* del Ministero dell'ambiente del 19 aprile 1996;

nell'atto sopra richiamato si chiedeva tra l'altro di conoscere quali fossero in Italia le strutture analoghe a «Natura Viva», abilitate (*ex legge* n. 150 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni) alla detenzione degli animali pericolosi;

nell'atto sopra richiamato si chiedeva tra l'altro un monitoraggio delle strutture abilitate alla detenzione di animali pericolosi *ex decreto* del 19 aprile 1996, e conseguente riverifica della idoneità già rilasciata;

la lettera *a)* del comma 6 dell'articolo 6 della legge n. 150 del 1992 dispone che possono essere dichiarate idonee alla detenzione di animali pericolosi le strutture abilitate dalla Commissione scientifica istituita con decreto del Ministro dell'ambiente, emanato di concerto con il Ministro della sanità e quello dell'agricoltura, ai sensi del comma 2 dell'articolo 4 della legge n. 150 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni;

in data 13 marzo 2002 (Relazione Parlamentare n. 147/499) il Sottosegretario di Stato Alfredo Mantovano ha risposto in parte ai quesiti sollevati dalla interrogazione 4-00545;

la risposta fornita dal Governo non è soddisfacente in quanto l'episodio accaduto nel Parco zoo «Natura Viva» di Bussolengo viene definito «fatto eccezionale», proprio per la giustificazione che di fatto viene fornita alla fuga dell'animale, il quale risultava, per la sua aggressività, addirittura sedato;

appaiono invece ancor di più motivate le richieste di riverifica delle autorizzazioni rilasciate dalla Commissione scientifica del Ministero dell'ambiente alle strutture permanenti abilitate alla detenzione di animali pericolosi, considerato per altro che, pochi giorni dopo, un altro ippopotamo è morto nella struttura di Bussolengo sembra a causa del cattivo funzionamento di un tubo di drenaggio dell'acqua;

quanto riferito nella risposta del Governo circa la normativa relativa alla detenzione di animali pericolosi nulla c'entra con il Parco zoo «Natura Viva» di Bussolengo, ma bensì è pertinente solo ai circhi ed alle mostre permanenti o viaggianti (lettera *b*), comma 6 dell'articolo 6 della legge n. 150 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni);

la tipologia strutturale di Bussolengo appartiene notoriamente ad una delle più grosse strutture fisse del nostro Paese, chiaramente assimilabile pertanto a giardino zoologico e come tale disciplinato, per l'autorizzazione alla detenzione degli animali pericolosi, dalla lettera *a*), comma 6, articolo 6, della legge n. 150 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni;

pur nell'errato riferimento giuridico riportato nella risposta del 13 marzo 2002 (ossia il Parco zoo «Natura Viva» assimilato ad un circo equestre) si vuole precisare, contrariamente a quanto sostenuto nella risposta all'interrogazione in oggetto (ossia che il Ministero dell'interno sta avviando un esame congiunto della questione per i circhi), che il Dipartimento della pubblica sicurezza dello stesso Ministero già il 22 febbraio 2002 aveva provveduto ad emanare apposita circolare (n. 557/B. 10089.G/27) con i risultati dell'esame congiunto della questione circhi,

si chiede di sapere:

se i Ministeri dell'interno e dell'ambiente non intendano provvedere alla revoca dell'autorizzazione a detenere animali pericolosi per il Parco zoo «Natura Viva» di Bussolengo;

l'elenco delle strutture abilitate a detenere animali pericolosi confiscati o sequestrati dallo Stato e se tra queste vi sia il Parco «Natura Viva» di Bussolengo;

l'elenco delle strutture, *ex* lettera *a*), comma 6, articolo 6 della legge n. 150 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni, ad oggi autorizzate alla detenzione di animali pericolosi *ex* decreto del 19 aprile 1996;

se i Ministri dell'interno e dell'ambiente non intendano disporre una immediata verifica delle autorizzazioni per la detenzione di animali pericolosi (*ex* decreto 19 aprile 1996) rilasciate dalla Commissione Scien-

tifica (*ex* comma 2, articolo 4, della legge n. 150 del 1992) alle tipologie strutturali previste dalla lettera *a*), comma 6, articolo 6, della legge n. 150 del 1992 e successive modificazioni ed integrazioni, tra cui il Parco Natura Viva di Bussolengo;

se i Ministri dell'interno e dell'ambiente non ritengano di verificare se siano di fatto violati i principi di cui alla legge n. 150/1992 e successive modificazioni ed integrazioni, sul divieto di detenzione di animali pericolosi per la salute e l'incolumità del pubblico nel momento in cui risultano essere abilitate decine di strutture, quali il Parco zoo «Natura Viva» per le quali è palese l'esposizione degli animali per fini commerciali.

(4-02072)

CASTELLANI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

è in via di definizione il ruolo dello stabilimento militare di munizionamento terrestre di Baiano di Spoleto all'interno dell'Agenzia industrie difesa anche in conseguenza della convenzione da stipularsi tra l'Agenzia stessa e il Ministero della difesa, che si vuole contenga compiti ed obiettivi tali da affidare allo Stabilimento di Baiano di Spoleto un ruolo strategico, che consenta il suo potenziamento sia in termini di organico che di tecnologie;

pur tuttavia si sta notando una lenta e progressiva diminuzione delle lavorazioni già affidate allo S.M.M.T. di Baiano, che mette in pericolo il futuro ruolo dello stabilimento;

infatti è stata sospesa la trasformazione delle bombe da 60 HE in bombe da 60 CST, apprestandosi a demilitarizzare grossissimi quantitativi di questo colpo da mortaio, che oggi sembra essere ripescato e rimesso in servizio, mentre viene completamente dismesso il colpo da 81;

questa decisione risulta incomprensibile da un punto di vista economico, atteso che in passato il colpo da 60 HE veniva recuperato e trasformato presso lo S.M.M.T. di Baiano con il concorso degli stabilimenti di Fontana Liri e di Torre Annunziata senza ricorrere alla industria privata, che del resto non si è interessata a questo tipo di lavorazione, tenuto conto che la gara indetta per la fornitura di tale colpo risulta essere andata deserta,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che hanno indotto alla sospensione della trasformazione presso lo stabilimento di Baiano delle bombe da 60 HE in bombe da 60 CST;

quali ragioni spingano ad una esternalizzazione di tale lavorazione in un momento in cui si sta definendo il ruolo e la consistenza organica degli stabilimenti industriali della Difesa;

quali siano i motivi che abbiano impedito la realizzazione del nuovo reparto di collaudo, essenziale per attivare il settore dei controlli di efficienza per il munizionamento di artiglieria delle diverse Forze armate;

quali siano in particolare le reali intenzioni del Ministero della difesa in ordine al ruolo e alla dotazione di organico e di tecnologie dello S.M.M.T. di Baiano di Spoleto anche per offrire una risposta conclusiva e tranquillizzante sul futuro dello Stabilimento alle organizzazioni sindacali, alle istituzioni locali e soprattutto alle famiglie di tutti i dipendenti dello stabilimento.

(4-02073)

CONSOLO. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che i lavori di adeguamento del Grande Raccordo Anulare di Roma, che ricoprono una grande importanza per la viabilità della Capitale, stanno ora interessando la realizzazione della terza corsia nel tratto che va dall'Aurelia alla Flaminia (dal Km 0,450 al Km 18,800);

che nel tratto compreso tra il Km 6 e il Km 7,5 sorgono moltissime case a ridosso del G.R.A. e, a progetto ultimato, gli abitanti delle stesse, se non si interviene, vedranno la terza corsia spuntare a non più di 2 metri dalle loro abitazioni;

che a circa metà del tratto in questione l'attuale progetto prevede lo sbocco di una galleria. Ciò significa che metà delle abitazioni usufruiranno dei vantaggi derivanti dal percorso sotterraneo del G.R.A., mentre l'altra metà andrà incontro a pesanti disagi quali inquinamento derivante dai gas di scarico e dal deflusso dei mezzi di ventilazione forzata, inquinamento acustico, impatto ambientale, divisione permanente della zona in due tronconi, ecc.;

che il Comitato di cittadini che spontaneamente è sorto in difesa dei diritti di quanti vivono nella zona interessata (Palmarola-Selva Candida) ha avuto vari incontri con l'Anas e con gli enti istituzionali (Regione, Comune, XIX Municipio), per verificare la possibilità di prolungamento della galleria esistente nel progetto, in modo da limitare i disagi per tutte le abitazioni adiacenti al G.R.A. (va tenuto presente che molti piccoli proprietari si vedranno espropriati di garage, terreni e altri immobili e che gli immobili rimanenti vedranno molto diminuito il loro valore in conseguenza dei citati danni ambientali);

che dai vari incontri sarebbe emerso che non esiste alcun problema tecnico per prolungare la galleria, ma solo problemi di natura burocratica;

che, inoltre, il documento «Comunicazione di raggiunta intesa» emesso dal Provveditorato della Regione Lazio in data 11/07/2001 (Conferenza dei servizi – Ministero delle infrastrutture e dei trasporti) fa esplicito riferimento al decreto n. VIA/6331 G.R.A., che in data 02/07/01 ha reso giudizio positivo al progetto, a condizione dell'applicazione di determinate prescrizioni;

che la prescrizione D di detto decreto (n. VIA/6331 G.R.A.) recita testualmente: «La prevista galleria artificiale Palmarola-Selva Candida dovrà essere prolungata per un tratto di circa 250 metri lato nord. Tale modifica progettuale è riportata nella tavola di sintesi allegata alle note relative ai chiarimenti richiesti dal Ministero dell'ambiente-Servizio VIA, tra-

smessa in allegato alla nota dell'Anas datata 18/05/2000, prot. n. 1130. Tale soluzione si è resa necessaria al fine di contenere ulteriormente l'impatto acustico sui fabbricati prospicienti il G.R.A.»;

che nel complesso del progetto si è giustamente tenuto conto della continuità del paesaggio naturalistico dei parchi di Vejo e dell'Insugherata, costruendo tratti di galleria per 5 Km, senza però che si sia ugualmente tenuto conto della continuità delle zone Palmarola-Selva Candida (che si potrebbero facilmente riunire definitivamente con un semplice prolungamento di alcune centinaia di metri della galleria in questione), con ciò creando una inspiegabile disparità di trattamento tra le zone interessate,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano prendere per salvaguardare il diritto al benessere e alla salute dei cittadini di Palmarola e Selva Candida che, alla pari degli abitanti di altre zone della Capitale interessate dalla vicinanza di tangenziali e degli stessi abitanti della zona che usufruiranno dei vantaggi della galleria, non devono essere penalizzati, anziché agevolati dalla realizzazione di tale nuova infrastruttura stradale;

quale misure verranno adottate per garantire che tale opera abbia un impatto ambientale non traumatico, ma compatibile con le esigenze paesaggistiche e degli abitanti.

(4-02074)

CAVALLARO. – *Al Ministro della giustizia.* – (Già 2-00138)

(4-02075)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00427, dei senatori Marino ed altri, sulla situazione in Palestina;

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00422, della senatrice Acciarini, sull'inserimento nella terza fascia delle graduatorie permanenti di coloro che frequentano corsi per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento;

3-00423, della senatrice Acciarini, sull'inserimento della presentazione del Meeting internazionale della Fondazione Liberal nel sito dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00425, del senatore Marano, sul progetto di costruzione di un termovalorizzatore nel comune di Acerra.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-00505, del senatore Florino.

